

REGIONE ABRUZZO

Documento Unico di Programmazione *Obiettivo 2 (2000-2006)*

Luglio 2001

INDICE

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO PRECEDENTE.....	1
1.1. La situazione socioeconomica	1
1.1.1. Il sistema produttivo e il mercato del lavoro	1
1.1.2. Il livello di infrastrutturazione del territorio.....	4
1.1.3. La situazione delle aree Obiettivo 2	5
1.2. La situazione ambientale	20
1.2.1. Acque	21
1.2.2. Aria ed ambiente urbano	21
1.2.3. Suolo	22
1.2.4. La biodiversità in Abruzzo	23
1.2.5. Rifiuti	26
1.2.6. Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale	28
1.3. Le pari opportunità	29
1.4. I punti di forza e di debolezza.....	30
1.4.1. Aspetti generali.....	30
1.4.2. Il sistema infrastrutturale, i trasporti e le comunicazioni.....	30
1.4.3. Il sistema urbano	31
1.4.4. I settori dell'economia regionale	32
1.4.5. L'articolazione territoriale ed i modelli locali di sviluppo	38
1.4.6. Gli squilibri interni alla regione.....	45
1.5. Principali esperienze di precedenti programmi.....	47

1.5.1.	L'esperienza di programmazione nel periodo 1994-1999	47
1.5.2.	Le "lezioni" desunte dal passato.....	57
1.5.3.	Le iniziative locali di sviluppo	62
1.6.	La valutazione ex ante del DocUP.....	66
1.6.1.	La valutazione di pertinenza della strategia.....	66
1.6.2.	La valutazione della coerenza interna ed esterna del DocUP.....	69
1.6.3.	La valutazione dell'impatto socioeconomico	71
1.6.4.	La individuazione degli indicatori rappresentativi dell'azione programmata.....	73
1.6.5.	Coordinamento delle misure in materia di sviluppo rurale e del POR-Obiettivo 3 nella programmazione dell'obiettivo 2.....	74
2.	LA STRATEGIA DI SVILUPPO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 1998-2000.....	77
2.1.	Le linee strategiche di fondo.....	77
2.2.	L'industria	79
2.3.	L'agricoltura e il turismo	82
2.4.	L'ambiente.....	83
2.5.	La strategia di assetto del territorio.....	88
2.6.	Le indicazioni di piano assunte per la programmazione operativa	91
3.	LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE AREE DELL'OBIETTIVO 2	94
3.1.	Le aree Obiettivo 2: le motivazioni della scelta.....	94
3.2.	Obiettivo generale e scelte strategiche di fondo della programmazione per le aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo.....	100
3.3.	Gli obiettivi specifici assunti a base del DocUP Obiettivo 2.....	104
3.4.	Quantificazione degli indicatori chiave	109
3.5.	Elementi di quantificazione degli obiettivi del DocUP.....	112

3.6.	L'integrazione del DocUP con le strategie comunitarie e con gli altri strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea	116
3.6.1	Coerenza del DocUP con le strategie comunitarie e le priorità della Commissione.....	116
3.6.2	Coerenza del DocUP con gli altri strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea.....	118
4.	ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	126
4.1.	Generalità.....	126
4.2.	Asse prioritario 1 - Competitività del sistema territoriale.....	126
4.2.1.	Obiettivi e strategie dell'asse.....	126
4.2.2.	Linee di intervento.....	128
4.3.	Asse prioritario 2 - Competitività del sistema imprese.....	129
4.3.1.	Obiettivi e strategie dell'asse.....	129
4.3.2.	Linee di intervento.....	130
4.4.	Asse prioritario 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	132
4.4.1.	Obiettivi e strategie dell'asse.....	132
4.4.2.	Linee di intervento.....	135
4.5.	Asse prioritario 4 – Assistenza tecnica e pubblicità.....	136
4.5.1.	Obiettivi e strategie dell'asse.....	136
4.5.2.	Le linee di intervento.....	137
5.	LE MISURE PROGRAMMATE.....	138
5.1.	Generalità.....	138
5.2.	Le singole misure per asse.....	140
	SCHEDE DI MISURA	144
5.3.	Informazioni sui regimi di aiuto	205

6.	IL PIANO FINANZIARIO	208
6.1.	Formulazione del piano finanziario	208
6.2.	Risorse private e finanza di progetto	212
6.3.	Verifica dell'addizionalità	214
7.	LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	220
7.1.	Coordinamento degli interventi dei Fondi strutturali a livello locale	220
7.1.1.	Autorità di Gestione e di coordinamento.....	220
7.2.	Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali.....	224
7.2.1.	Orientamenti generali	224
7.2.2.	Autorità ambientale	226
7.3.	Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari.....	229
7.3.1.	Generalità	229
7.3.2.	Autorità di pagamento	232
7.3.3.	Sistema di gestione delle risorse finanziarie.....	233
7.3.4.	Esecuzione finanziaria degli interventi e modalità di attivazione dei flussi	235
7.4.	Meccanismi di attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione e controllo	236
7.4.1.	Attività e procedure di gestione.....	236
7.4.2.	Trasparenza e comunicazione.....	238
7.4.3.	Sorveglianza	240
7.4.4.	Sistema di monitoraggio.....	243
7.4.5.	Valutazione.....	250
7.4.6.	Controllo.....	253
7.4.7.	Riserva di efficienza e di efficacia	255
7.4.8.	Progetti Integrati Territoriali	256

7.5. Rispetto della normativa comunitaria	266
---	-----

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO PRECEDENTE

1.1. La situazione socioeconomica

1.1.1. Il sistema produttivo e il mercato del lavoro

Con l'esaurimento del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999, si avvia per il sistema economico dell'Abruzzo una fase di "navigazione aperta" nello spazio europeo; spazio reso ormai globale dall'unificazione monetaria. Si attenuano quindi gli elementi di "protezione" del sistema produttivo regionale costituiti dagli aiuti pubblici. Si apre una fase di piena esposizione al mercato, in cui le risorse pubbliche dovranno essere utilizzate in un quadro di ottimizzazione della produttività economico-sociale degli interventi e degli investimenti che verranno realizzati.

L'Abruzzo, più di ogni altra regione meridionale, ha accelerato negli ultimi decenni il processo di integrazione con le regioni centrali del Paese, raggiungendo un livello di sviluppo indubbiamente superiore a quello di tutte le altre regioni meridionali, soprattutto grazie alla capacità che la regione ha mostrato di attrarre nuovi investimenti industriali¹. Il divario che separava la regione abruzzese dall'Italia centrosettentrionale in termini di benessere e di industrializzazione si è quindi sostanzialmente ridotto: secondo i dati della SVIMEZ, nel 1999 il prodotto interno lordo per abitante (misurato a prezzi correnti) in Abruzzo è pari — ponendo pari a 100 questa variabile nella media nazionale e nelle grandi ripartizioni geografiche — ad 87,3 rispetto all'Italia; a 132,6 rispetto al Mezzogiorno; ed infine a 72,8 rispetto al Centro Nord.

¹ Sul totale del Mezzogiorno, la quota degli investimenti industriali di origine esterna in Abruzzo è stata del 16% nel periodo 1981-85 e del 25% nel decennio successivo (a fronte di un peso demografico della regione, sempre sul Mezzogiorno, del 6%).

Anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, la situazione della regione è certamente più favorevole rispetto alle altre regioni meridionali. In base agli indicatori più recenti, relativi all'anno 1999, il tasso di disoccupazione è pari al 10,1% a fronte di un valore medio nazionale dell'11,4% e inferiore al dato meridionale (22%). Criticità rilevanti, come diremo fra breve con maggior dettaglio, emergono tuttavia sia nel confronto della regione con le aree più avanzate del Paese; sia considerando i tassi di attività ed i tassi di occupazione, fermi a livelli ancora insoddisfacenti.

Le tendenze recenti indicano tuttavia un sensibile rallentamento della crescita del prodotto e dell'occupazione. Soprattutto negli ultimi anni, l'Abruzzo ha fatto fatica a tenere il passo con il resto del Paese. Le stime dell'ISTAT mostrano come il valore aggiunto totale fra 1996 e 1998 cresca dell'1,7% in Abruzzo, del 4% nel Mezzogiorno in totale, del 2,8% nel Centro Nord ed infine del 3,1% nella media nazionale. Preoccupa in particolare la stasi degli investimenti — una delle componenti determinanti dello sviluppo regionale nell'ultimo ventennio.

Come si è detto in precedenza, il tasso di disoccupazione della regione rimane sensibilmente più alto rispetto al Centro Nord: nel 1999, nella media delle regioni centrosetteentrionali il tasso di disoccupazione è stato del 6,5%, in netta diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Questo fenomeno indica la perdurante fragilità del mercato del lavoro regionale rispetto alle condizioni medie riscontrabili nell'Italia centrale e settentrionale. I tassi di attività in Abruzzo sono inoltre sensibilmente inferiori rispetto alla media delle regioni del Centro Nord (44,8% contro 50,1%). Ciò segnala la mancata presentazione sul mercato del lavoro di componenti rilevanti dell'offerta, in particolare femminile: e costituisce un problema su cui agire con strumenti specifici. Il tasso di attività nella regione si riduce inoltre consistentemente nel corso degli ultimi anni: dal 47% nel 1996 al 46,3% nel 1997, ed al 45,2% nel 1998 ed infine, come si è detto, al 4,8% nel 1999.

La nuova fase di programmazione si apre quindi per la nostra regione in un momento critico, in cui, ad alcune difficoltà strutturali e congiunturali interne all'economia abruzzese, si associano condizioni di riferimento in forte trasformazione:

- in primo luogo, con il superamento degli indici previsti per usufruire dei benefici destinati ai territori Obiettivo 1, è fortemente diminuito l'intervento esterno di supporto allo sviluppo economico regionale. Ciò ha provocato un incremento dei costi relativi dei fattori produttivi (lavoro e capitale): l'aumento del costo del lavoro conseguente alla riduzione degli sgravi fiscali e contributivi ha posto problemi di competitività ad alcuni settori produttivi, in particolare a basso valore aggiunto e ad elevata intensità occupazionale.
- inoltre, va considerato come la globalizzazione dei mercati costituisca, per molti versi, una grande opportunità di sviluppo, ma presenti anche concreti e severi rischi di marginalizzazione e di declino produttivo ed occupazionale, proprio nei settori a più basso valore aggiunto e meno innovatori. In più, nel nuovo contesto determinato dall'avvio del sistema della moneta unica e dal Patto di stabilità, lo sviluppo regionale deve sapersi snodare in una situazione di stabilità macroeconomica (dei prezzi e dei cambi) e di perdurante restrizione fiscale e della spesa pubblica, puntando quindi interamente sui guadagni di produttività, sull'efficienza territoriale e sull'innovazione.

A fronte di questi fenomeni di estrema rilevanza, il sistema economico abruzzese ha saputo già avviare con determinazione un intenso processo di ristrutturazione e di innovazione. Fra l'altro, ciò è dimostrato dall'ampia diversione di addetti, che si è verificata nell'ultimo quinquennio (25.000 unità lavorative su un totale di 436.000, fra 1994 e 1999), da settori tradizionali e/o a minore produttività (in agricoltura, nel settore commerciale, nell'edilizia) verso settori maggiormente dinamici (servizi alle imprese, servizi alla persona, attività legate al turismo, ecc.).

Una buona politica regionale di accompagnamento e di promozione ha consentito che tale ristrutturazione avvenisse sostanzialmente a saldo zero sul piano occupazionale: ponendo inoltre le premesse per una nuova stagione di sviluppo basata sul rilancio, la valorizzazione, il rafforzamento e la diversificazione del grande sistema di risorse (*mobili ed immobili*, nell'accezione che la nuova programmazione nazionale ha conferito a questi termini) di cui l'economia e la società abruzzesi sono in possesso.

1.1.2. Il livello di infrastrutturazione del territorio

Secondo le più recenti rilevazioni², l'Abruzzo presenta una dotazione di infrastrutture più modesta rispetto alla media nazionale (cfr. tavola 1.1).

Posta pari a 100 la media nazionale, la dotazione infrastrutturale della regione è pari a 92,2 (mentre è di 63,3 nel Mezzogiorno e di 120,7 nel Centro Nord): in particolare, è ampio il ritardo della regione per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture economiche (l'indice dell'Abruzzo è pari a 81,5, mentre nel Centro Nord l'indice è di 122,4). Sostanzialmente in linea con la media nazionale è invece la dotazione di infrastrutture sociali della regione, sebbene anche in questo caso il divario rispetto alle regioni centrosettentrionali sia molto alto (l'indice è di 101,8 in Abruzzo, di 119,3 nel Centro Nord e di 66,7 nel Mezzogiorno).

In Abruzzo, per quanto riguarda le infrastrutture economiche, spicca in particolare il deficit di dotazione infrastrutturale nelle risorse idriche. Minore è invece il divario rispetto alla media nazionale nei settori dei trasporti e delle comunicazioni.

Relativamente più favorevole si presenta la situazione delle infrastrutture per l'energia. Fra le infrastrutture sociali, carenze significative si rilevano nei settori dell'assistenza e della cultura, mentre è nettamente al di sopra della media nazionale la dotazione regionale nelle infrastrutture per l'istruzione e la sanità.

2 ECOTER - Confindustria, Aggiornamento al 1997 dei dati pubblicati in: Confindustria – Politiche territoriali e Mezzogiorno (1998), *Infrastrutture e sviluppo. Primi risultati: indicatori quantitativi a confronto (1987-1995)*, Studi e documenti n° 4, Roma.

Tav. 1.1. Indicatori di dotazione infrastrutturale in Abruzzo, nel Mezzogiorno e nel Centro Nord, per l'anno 1997 (Italia=100)

	Abruzzo	Mezzogiorno	Centro Nord
INDICE GENERALE	92,2	63,3	120,7
Infrastrutture economiche	81,5	59,3	122,4
Trasporti	97,0	80,4	113,4
Comunicazioni	93,0	76,5	113,5
Energia	108,6	43,6	133,5
Risorse idriche	44,9	46,0	130,6
Infrastrutture sociali	101,8	66,7	119,3
Istruzione	117,6	78,7	117,2
Sanità	117,4	76,5	113,5
Assistenza sociale	80,5	47,7	129,9
Sport	115,0	63,0	121,2
Cultura	85,5	73,0	115,5

1.1.3. La situazione delle aree Obiettivo 2

Partendo dai dati recentemente distribuiti dall'ISTAT sulle forze di lavoro a livello di Sistema Locale del Lavoro (SLL)³, è possibile ricostruire un'immagine delle aree ammissibili all'Obiettivo 2 in termini di popolazione, occupazione e disoccupazione⁴.

3 I dati sui sistemi Locali del Lavoro provengono da elaborazioni che l'ISTAT ha recentemente predisposto (anche per supportare le scelte relative alla definizione delle zone Obiettivo 2 in Italia). Tali dati sono disponibili "on-line" sul sito dell'ISTAT.

4 Dei 27 Sistemi Locali del Lavoro che includono territorio abruzzese (di cui tre — Sora, Ascoli e San Benedetto del Tronto — hanno il Comune centrale localizzato in altre regioni e ad esse vengono quindi attribuite), 19 sono ammessi interamente all'Obiettivo 2; cinque sono ammessi parzialmente, con incidenze diverse di popolazione sul totale; mentre per quanto riguarda i tre SLL parzialmente esterni alla regione (richiamati in precedenza) la popolazione residente in Abruzzo è interamente ammessa all'Obiettivo 2, mentre il resto della popolazione ne è ovviamente esclusa. L'ipotesi adottata è che le condizioni osservate nei Sistemi Locali del Lavoro interamente inclusi nell'Obiettivo 2 sia adeguatamente rappresentativa della situazione dell'intero territorio ammesso. Nelle tabelle che seguono, vengono comunque esposti anche dati che tengono conto, in proporzione della popolazione ammessa, della situazione dei Sistemi Locali del Lavoro non interamente compresi nell'Obiettivo 2.

La illustrazione dei criteri adottati per la selezione delle aree Obiettivo 2 è sviluppata nel punto 3.1.

Spicca in primo luogo, come si mostra nelle tavole che seguono, il divario delle aree Obiettivo 2 rispetto alla media regionale (e nazionale) in termini di declino della popolazione e di modestia delle densità di popolazione. In complesso, le aree interamente ammesse all'Obiettivo 2 perdono fra il 1985 ed il 1997 oltre 4.500 unità di popolazione. Dodici dei Sistemi Locali del Lavoro considerati perdono popolazione in assoluto (Castel di Sangro, Sulmona, Castilenti, Isola del Gran Sasso d'Italia, Manoppello, Popoli, Casoli, Crecchio, Guardiagrele, Orsogna, Perano e Villa Santa Maria), mentre un andamento comunque inferiore alla media regionale (in termini di variazione percentuale) viene osservato per gli altri SSL, parzialmente compresi nelle aree Obiettivo 2.

Tav. 1.2. Caratteristiche principali delle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo

Variabile socio economiche	Totale SLL interamente ammessi all'Ob.2	Totale SLL ammessi	Media regionale	Media italiana
Variazione percentuale della popolazione (1985-1997)	-1,18	0,47	1,81	0,63
Densità di popolazione	61,6	79,3	116,3	191,0
Numero indice al 1996 delle forze di lavoro (1993=100)	99,6	102,0	102,8	100,2
Numero indice al 1996 degli occupati (1993=100)	93,4	96,5	98,1	98,2
Numero indice al 1996 dei disoccupati (1993=100)	114,6	112,6	110,0	118,4
Tasso di disoccupazione (1996)	10,7	10,2	9,7	12,1
Tasso di occupazione (1996)	29,2	31,4	33,8	37,4
Specializzazione in agricoltura (1996) - Italia = 1	1,883	1,497	1,314	1,000
Specializzazione nell'industria (1996) - Italia = 1	0,977	0,982	0,991	1,000

La densità di popolazione nelle aree Obiettivo 2 è nettamente inferiore alla media regionale (e naturalmente a quella nazionale). In cinque SLL inclusi nelle aree Obiettivo 2, essa è addirittura inferiore a 50 abitanti per kmq. Considerando solo i Sistemi Locali del Lavoro ammessi, la densità di popolazione è superiore a 150 abitanti per kmq soltanto a Teramo, Pescara, Chieti e Lanciano, dove la popolazione ammessa costituisce una frazione abbastanza ridotta del totale; ed è maggiore di 100 abitanti per kmq a Penne, Crecchio, Orsogna, Perano e Vasto.

Tav. 1.3. **Graduatoria decrescente dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo per densità di popolazione**

<i>SLL</i>	<i>Quote di popolazione ammesse</i>	<i>Variazione % della popolazione (1985-1997)</i>	<i>Densità (ab/kmq) 1997</i>
PESCARA	17,4	3,4	744,3
S. BENEDETTO DEL TRONTO	16,7	8,1	387,2
GIULIANOVA	0	4,9	350,7
CHIETI	45,3	3,7	292,8
ATRI	0,0	11,5	255,9
SORA	5,8	1,7	190,4
LANCIANO	5,7	1,8	176,4
TERAMO	19,4	1,2	150,6
CRECCHIO	100,0	-0,9	141,3
ASCOLI PICENO	15,9	3,0	136,8
VASTO	37,0	2,0	134,9
ORSOGNA	100,0	-3,9	123,7
PERANO	100,0	-5,6	114,6
PENNE	100,0	1,3	101,5
GUARDIAGRELE	100,0	-2,9	96,6
AVEZZANO	100,0	5,0	76,0
MANOPPELLO	100,0	-0,9	75,5
POPOLI	100,0	-7,6	69,9
CASTILENTI	100,0	-5,3	69,7
SULMONA	100,0	-0,9	63,1
L'AQUILA	62,8	2,4	62,8
CELANO	100,0	4,0	55,4
CASOLI	100,0	-8,5	45,3
VILLA SANTA MARIA	100,0	-18,8	38,8
SAN BENEDETTO DEI MARSII	100,0	0,5	38,4
CASTEL DI SANGRO	100,0	-5,5	30,9
ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	100,0	-6,1	30,9

L'andamento sfavorevole della popolazione si accompagna in molti SLL ad una riduzione delle forze di lavoro e dell'occupazione. In totale, nelle aree interamente ammesse, fra il 1993 ed il 1997 le forze di lavoro si contraggono, a fronte di un'evoluzione positiva (sia pure modesta) nella media regionale. Diminuisce analogamente il numero di occupati, in maniera sensibilmente più accentuata che nella media regionale, così come si incrementa in misura relativamente più elevata il numero di disoccupati. In termini generali, la *sofferenza* del mercato del lavoro nelle specifiche realtà territoriali esaminate risulta particolarmente evidente considerando il rapporto fra numero di occupati e popolazione residente.

Nel prospetto che segue, la graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro per tasso di occupazione permette di verificare la severità della situazione del mercato del lavoro nelle aree ammesse. La Tavola 1.5. riporta inoltre, per memoria, i dati relativi-

vi di flussi delle forze di lavoro, degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, negli anni 1995-1996, nei Sistemi Locali del Lavoro abruzzesi.

Tav. 1.4. Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo in base al rapporto fra occupati e popolazione

Sistemi Locali del Lavoro	Quote di popolazione ammessa	Variazioni 1993-1996			Occupati su popolazione 1996	Tasso di disoccupazione 1996
		F. di L.	Occupati	Disoccupati		
S. BENEDETTO DEL T.	16,7	-4,4	-8,2	34,8	43,5	8,0
GIULIANOVA	-	0,3	-3,8	45,1	40,7	8,6
LANCIANO	5,7	4,4	-0,4	16,7	39,6	7,7
PESCARA	17,4	2,8	-0,1	-14,0	38,0	9,0
ASCOLI PICENO	15,9	6,6	5,3	3,4	34,8	8,6
CHIETI	45,3	9,4	5,4	6,5	34,2	10,5
AVEZZANO	100,0	9,1	1,0	42,6	34,1	8,4
TERAMO	19,4	3,8	1,7	12,8	33,8	8,8
CASTEL DI SANGRO	100,0	-9,1	-17,3	43,6	32,9	11,5
L'AQUILA	62,8	7,8	1,7	11,8	32,8	8,5
CASTILENTI	100,0	-3,7	-5,6	-1,7	32,4	9,3
GUARDIAGRELE	100,0	-1,6	-6,4	8,5	32,2	11,4
ORSOGNA	100,0	-6,1	-12,2	38,4	31,9	8,4
ATRI	-	-8,0	-13,2	41,0	31,0	11,9
VASTO	37,0	7,3	-0,3	44,1	31,0	12,2
PERANO	100,0	-19,2	-24,6	12,0	30,6	10,0
CRECCHIO	100,0	-16,6	-22,8	38,5	29,6	9,0
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	-5,7	-14,3	49,0	29,1	9,9
SULMONA	100,0	10,2	3,0	23,4	29,0	10,2
SORA	5,8	-10,9	-18,3	31,5	28,0	13,7
PENNE	100,0	-6,5	-9,3	-20,1	27,6	10,9
CASOLI	100,0	-1,1	-6,2	12,1	27,4	10,9
CELANO	100,0	-13,5	-21,8	42,9	26,0	10,5
MANOPPELLO	100,0	2,5	-1,5	-3,7	24,8	15,5
POPOLI	100,0	-10,0	-13,8	-13,6	22,8	16,9
ISOLA DEL GRAN SASSO	100,0	-17,5	-20,3	-3,7	20,3	13,3
VILLA SANTA MARIA	100,0	-10,9	-19,4	25,1	16,9	18,4

Tav. 1.5. - Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione negli SLL dell'Abruzzo (1993-1996) - Valori assoluti

Sistemi Locali del Lavoro	Quote di popolazione ammessa	Forze di lavoro					Occupati					Persone in cerca di occupazione				
		1993	1994	1995	1996	1996	1993	1994	1995	1996	1996	1993	1994	1995	1996	
AVEZZANO	100,0	34.785	34.765	35.221	37.955	32.797	31.978	32.464	33.139	2.245	2.329	2.375	3.202			
CASTEL DI SANGRO	100,0	7.672	7.184	7.216	6.970	7.166	6.438	6.085	5.927	560	692	813	804			
CELANO	100,0	6.707	5.889	6.019	5.800	6.320	5.366	5.072	4.941	427	438	594	610			
L'AQUILA	62,8	34.283	35.161	36.013	36.972	31.663	32.039	32.054	32.196	2.818	2.617	2.851	3.151			
SAN BENEDETTO DEI MARSÌ	100,0	7.173	6.373	6.768	6.762	6.765	5.797	5.723	5.798	451	485	667	672			
SULMONA	100,0	16.611	17.399	18.218	18.302	15.192	15.517	15.570	15.643	1.515	1.638	1.974	1.870			
ATRI	-	14.669	13.744	14.137	13.496	13.659	12.356	11.973	11.852	1.141	1.300	1.334	1.609			
CASTILENTI	100,0	3.995	3.751	3.773	3.847	3.662	3.281	3.288	3.456	362	437	403	356			
GIULIANOVA	-	35.378	36.087	35.330	35.472	33.584	33.323	32.495	32.310	2.114	2.527	2.751	3.067			
ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	100,0	3.305	2.934	3.088	2.726	2.957	2.419	2.352	2.358	376	498	458	362			
TERAMO	19,4	40.818	43.093	42.988	42.376	37.855	38.469	38.076	38.513	3.324	4.350	4.194	3.749			
MANOPPELLO	100,0	7.879	7.311	7.560	8.077	6.585	5.870	6.071	6.488	1.302	1.293	1.284	1.254			
PENNE	100,0	11.750	11.121	10.863	10.991	10.258	9.506	9.096	9.309	1.506	1.375	1.155	1.203			
PESCARA	17,4	107.479	106.708	108.568	110.534	95.946	94.873	95.033	95.883	11.585	10.419	10.186	9.960			
POPOLI	100,0	7.050	6.525	6.590	6.348	5.822	5.050	4.969	5.019	1.240	1.354	1.304	1.071			
CASOLI	100,0	6.124	5.506	5.951	6.053	5.525	5.011	4.980	5.181	589	584	616	660			
CHIETI	45,3	38.021	39.238	40.050	41.611	33.868	35.873	35.258	35.695	4.112	3.732	3.794	4.381			
CRECCHIO	100,0	1.923	1.627	1.556	1.603	1.816	1.550	1.401	1.402	104	104	119	144			
GUARDIAGRELE	100,0	7.542	7.112	7.026	7.423	6.750	6.534	6.300	6.318	780	694	713	846			
LANCIANO	5,7	36.836	35.440	38.145	38.471	34.232	33.484	33.108	34.104	2.544	2.548	2.726	2.969			
ORSOGNA	100,0	2.887	2.608	2.549	2.712	2.719	2.488	2.355	2.386	164	164	190	227			
PERANO	100,0	1.735	1.490	1.467	1.402	1.608	1.391	1.268	1.212	125	125	130	140			
VASTO	37,0	31.199	29.370	30.338	33.466	28.308	26.719	27.076	28.217	2.842	3.124	3.383	4.094			
VILLA SANTA MARIA	100,0	2.763	2.320	2.413	2.463	2.395	1.977	1.904	1.930	363	378	401	454			
ASCOLI PICENO	15,9	37.846	38.169	39.580	40.359	35.638	35.580	36.067	37.543	3.343	3.751	4.249	3.455			
S. BENEDETTO DEL TRONTO	16,7	51.056	50.488	50.336	48.804	49.789	48.628	46.421	45.690	2.897	3.541	3.970	3.906			
SORA	5,8	22.830	22.172	21.069	20.347	22.207	20.150	18.983	18.146	2.119	2.488	2.642	2.786			
SLL con pop. interamente ammessa		129.902	123.915	126.277	129.415	118.337	110.173	108.898	110.507	12.109	12.586	13.996	13.875			
SLL con popolazione ammessa		224.786	219.372	223.587	229.260	205.296	197.256	195.416	198.087	20.737	21.210	22.992	23.346			
TOTALE SLL ABRUZZO		580.317	573.585	582.830	591.326	535.086	521.667	515.442	520.656	50.948	52.983	56.086	57.002			
TOTALE SLL ABRUZZO (con esclus.)		468.585	462.755	471.846	481.815	427.452	417.309	413.971	419.277	42.589	43.203	45.225	46.855			
ITALIA		22.800.842	22.680.226	22.734.180	22.850.909	21.884.112	21.454.258	21.398.592	21.494.308	2.334.339	2.560.812	2.724.550	2.763.219			

Le aree Obiettivo 2 mostrano una specializzazione (rispetto all'Italia e con riferimento all'occupazione) prevalente nel settore agricolo. Come si vede nel prospetto che segue, molti dei Sistemi Locali del Lavoro caratterizzati da maggiori specializzazioni agricole (come Perano, Villa Santa Maria, Orsogna, Crecchio, Casoli) hanno sperimentato nel periodo considerato (1985-1996, con una suddivisione dell'analisi in due sotto-periodi, 1985-1992 e 1992-1996) una formidabile riduzione dell'occupazione agricola.

Tav. 1.6. Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo per intensità della riduzione (variazione percentuale) dell'occupazione nell'agricoltura (1985-1996)

<i>Sistemi Locali del Lavoro</i>	<i>Quote di popolazione ammessa</i>	<i>Tassi di variazione occupazionale</i>			<i>Specializzazioni</i>	
		<i>85-92</i>	<i>92-96</i>	<i>85-96</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>
S. BENEDETTO DEL T.	16,7	-43,6	-29,6	-60,3	1,031	1,090
ASCOLI PICENO	15,9	-43,3	-29,4	-60,0	0,616	1,324
PERANO	100,0	-29,1	-26,5	-47,9	3,298	0,695
VILLA SANTA MARIA	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	2,903	0,714
ORSOGNA	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	3,925	1,016
GUARDIAGRELE	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	1,510	1,382
CRECCHIO	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	6,233	0,870
LANCIANO	5,7	-29,0	-26,6	-47,9	1,888	1,194
VASTO	37,0	-29,0	-26,6	-47,9	1,554	1,122
CASOLI	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	2,391	1,220
TERAMO	19,4	-32,8	-21,8	-47,5	1,254	1,195
GIULIANOVA	-	-32,8	-21,9	-47,5	1,056	1,232
ATRI	-	-32,8	-21,8	-47,4	1,212	1,130
ISOLA DEL GRAN SASSO	100,0	-32,7	-21,8	-47,4	2,042	1,198
SORA	5,8	-8,1	-39,4	-44,3	0,835	0,970
L'AQUILA	62,8	-22,1	-27,2	-43,3	0,517	0,936
SULMONA	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	0,686	0,849
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	3,329	0,469
CELANO	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	1,819	0,773
AVEZZANO	100,0	-22,0	-26,9	-42,9	1,031	0,925
CHIETI	45,3	-24,7	-24,0	-42,8	1,515	0,909
CASTILENTI	100,0	-28,0	-20,4	-42,7	3,905	1,363
CASTEL DI SANGRO	100,0	-17,9	-26,8	-39,9	1,725	0,564
PESCARA	17,4	-18,4	-20,7	-35,3	0,700	0,764
POPOLI	100,0	-11,9	-19,5	-29,0	1,456	1,188
PENNE	100,0	-6,4	-15,7	-21,1	4,017	1,166
MANOPPELLO	100,0	-6,3	-15,8	-21,1	1,862	1,362

Valutazioni analoghe valgono per quanto riguarda il settore industriale (cfr. tavola 1.7). Riduzioni rilevanti dell'occupazione industriale si verificano in particolare in

numerosi SLL con una consistente specializzazione in questo settore, testimoniando dell'esistenza di situazioni di crisi severa e generalizzata a livello territoriale.

Tav. 1.7. Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo per intensità della riduzione dell'occupazione nell'industria (1985-1996)

Sistemi Locali del Lavoro	Quote di popolazione ammessa	Tassi di variazione occupazionale			Specializzazioni	
		85-92	92-96	85-96	Agricoltura	Industria
S. BENEDETTO DEL T.	16,7	-43,6	-29,6	-60,3	1,031	1,090
ASCOLI PICENO	15,9	-43,3	-29,4	-60,0	0,616	1,324
SORA	5,8	-8,1	-39,4	-44,3	0,835	0,970
CASTEL DI SANGRO	100,0	29,3	-52,4	-38,5	1,725	0,564
CELANO	100,0	12,5	-40,5	-33,1	1,819	0,773
ISOLA DEL GRAN SASSO	100,0	-18,3	-17,5	-32,6	2,042	1,198
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	32,6	-46,4	-28,9	3,329	0,469
POPOLI	100,0	-13,0	-18,2	-28,8	1,456	1,188
L'AQUILA	62,8	-21,1	7,2	-15,5	0,517	0,936
VASTO	37,0	-22,6	14,3	-11,5	1,554	1,122
MANOPPELLO	100,0	-19,9	11,2	-10,9	1,862	1,362
SULMONA	100,0	-9,6	-0,1	-9,7	0,686	0,849
VILLA SANTA MARIA	100,0	39,4	-32,2	-5,5	2,903	0,714
CRECCHIO	100,0	33,9	-28,8	-4,7	6,233	0,870
GIULIANOVA	-	1,4	-2,9	-1,5	1,056	1,232
ATRI	-	11,9	-11,9	-1,4	1,212	1,130
TERAMO	19,4	6,2	-6,7	-0,9	1,254	1,195
CASTILENTI	100,0	-7,6	8,7	0,5	3,905	1,363
CHIETI	45,3	14,5	-10,3	2,8	1,515	0,909
PESCARA	17,4	18,7	-9,9	7,0	0,700	0,764
AVEZZANO	100,0	6,1	1,9	8,1	1,031	0,925
PERANO	100,0	40,4	-22,0	9,6	3,298	0,695
PENNE	100,0	20,9	-7,5	11,8	4,017	1,166
LANCIANO	5,7	26,0	-2,8	22,4	1,888	1,194
GUARDIAGRELE	100,0	35,9	-7,7	25,5	1,510	1,382
CASOLI	100,0	26,0	0,7	26,9	2,391	1,220
ORSOGNA	100,0	39,4	0,4	40,0	3,925	1,016

Delle informazioni più dettagliate a livello territoriale sull'andamento dei sistemi produttivi nelle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo possono derivare dall'elaborazione dei dati del Censimento Intermedio dell'ISTAT. La tavola 1.8 presenta dati relativi ad unità locali ed addetti al 31 dicembre 1996, nel complesso delle aree Obiet-

tivo 2, nelle altre aree ed in totale⁵. L'esame della tavola permette di mettere in luce alcuni elementi di particolare interesse⁶. In primo luogo, le aree Obiettivo 2 hanno sperimentato nel periodo intercensuario (1991-1996) un consistente peggioramento della situazione occupazionale: mentre infatti nelle aree non Obiettivo 2 della regione si registra un saldo positivo, anche se di dimensione ridotta, dell'occupazione extragricola (3.514 addetti), nelle aree Obiettivo 2 il numero di addetti si contrae in modo molto consistente (12.715 addetti in meno). In termini di variazioni percentuali, per il complesso della regione il declino del numero di addetti è del 3,2%; nelle aree Obiettivo 2, gli addetti diminuiscono dell'8,7%; nelle aree non Obiettivo 2, si assiste invece ad una variazione positiva del 2,4%.

Nelle aree Obiettivo 2, tutte le principali branche di attività perdono addetti nel periodo intercensuario. Flette dunque l'occupazione nel settore manifatturiero (-9,9% nelle aree Obiettivo 2, contro -1,3% nelle aree non Obiettivo 2), nelle costruzioni (-14,3% contro -0,1%), nelle altre attività industriali, come l'estrazione e le attività industriali censite nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-23,8% nelle aree Obiettivo 2, 159,6% di incremento — incremento basato comunque su valori iniziali modesti — nelle aree non Obiettivo 2). Si riduce infine l'occupazione anche nei servizi (-5,6% contro un incremento del 4,8% nelle aree non Obiettivo 2).

La riduzione del numero di addetti nel periodo intercensuario si accompagna, nelle aree Obiettivo 2, anche ad una diminuzione del numero di unità locali, sia

5 Ricordiamo che i dati del Censimento Intermedio (anche se ormai non recentissimi) rappresentano l'unica fonte per esaminare la struttura e la dinamica del tessuto produttivo a livello comunale. Le elaborazioni relative ai singoli comuni, che sono alla base dei dati sintetici presentati in questo capitolo, a livello di area Obiettivo 2, vengono qui omesse per brevità ma sono disponibili su richiesta. Non essendo disponibili informazioni a livello subcomunale, i dati esposti includono interamente i comuni ammessi parzialmente all'Obiettivo 2.

6 Accanto alla presentazione della consistenza al 31 dicembre 1996 degli addetti per divisione di attività economica e della loro evoluzione (in termini assoluti e percentuali), la tabella 1.8 espone degli indici di specializzazione settoriali delle aree incluse ed escluse nell'Obiettivo 2, rispetto alla media regionale; e degli indici di "densità territoriale" delle attività produttive, calcolato dividendo il numero di addetti rilevati dal Censimento nei diversi settori, per la popolazione residente (nelle aree Obiettivo 2, non Obiettivo 2 ed in totale).

pure di entità modesta. In particolare, le unità locali diminuiscono nelle aree Obiettivo 2 di 269 unità, mentre nelle aree non Obiettivo 2 si assiste ad un consistente incremento delle unità locali (6.165 unità). Nelle aree Obiettivo 2, è la riduzione delle unità locali nella branca dei servizi (-474 unità) a determinare l'andamento complessivo di quest'aggregato: flette in particolare in maniera assai consistente il numero delle unità locali nel settore del commercio (-3.043 unità), con una contrazione che non è bilanciata dall'andamento favorevole di altri settori (come le altre attività professionali ed imprenditoriali, nell'ambito delle quali si registra un incremento di 1.802 unità).

I dati del Censimento permettono un'analisi disaggregata anche della consistenza e delle caratteristiche delle unità artigianali. Come si nota dalla tavola 1.9, gli addetti all'artigianato rappresentano una quota consistente (23,2%) dell'occupazione totale nelle aree Obiettivo 2 — lievemente superiore all'incidenza complessiva che si registra per l'artigianato a livello regionale. Anche il settore artigianale ha subito nel corso del periodo intercensuario un deflusso molto elevato di addetti (3.798 unità in meno), a differenza di quanto è accaduto nelle aree non Obiettivo 2, dove gli addetti all'artigianato sono leggermente cresciuti (238 unità).

Nel 1996, la densità territoriale delle attività artigianali (addetti alle unità locali artigiane su popolazione) nelle aree Obiettivo 2 rimane comunque superiore, anche se lievemente, rispetto alle aree non Obiettivo 2. Specifica delle aree Obiettivo 2 rimane anche la riduzione del numero di unità locali (295 addetti), a fronte dell'incremento che si registra invece nelle aree fuori Obiettivo (cfr. tavola 1.10). La riduzione delle dimensioni medie che caratterizza in complesso il sistema produttivo regionale deriva quindi, nelle aree Obiettivo 2 e nelle aree fuori obiettivo, da andamenti differenziati: nelle aree Obiettivo 2, le dimensioni medie delle unità locali decrescono infatti nel quadro di una riduzione congiunta di addetti ed unità locali; nelle aree fuori Obiettivo, le minori dimensioni medie si spiegano invece nel quadro di un incremento congiunto di addetti ed unità locali.

Tav. 1.8. - Addetti alle unità locali nelle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo, al 1996: consistenza, variazioni rispetto al 1991, indici di specializzazione e indici di densità territoriale

Divisioni di attività economica	Consistenza degli addetti (1996)			Variazioni assolute 1991-1996			Variazioni percentuali 1991-1996			Indici di specializzazione			Indici di densità territoriale		
	Altre aree	TOTALE	Altre aree	TOTALE	Altre aree	TOTALE	Altre aree	TOTALE	Altre aree	Altre aree	TOTALE	Altre aree	Altre aree	TOTALE	
	Obiettivo 2		Obiettivo 2		Obiettivo 2		Obiettivo 2		Obiettivo 2		Obiettivo 2	Obiettivo 2		Obiettivo 2	
01. AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI	8	14	22	10	10	10	250.0	83.3	0.768	1.209	1.000	0.013	0.022	0.017	
02. SILVICOLTURA E UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI [...]	5	3	3	-4	-4	-4	-	-44.4	2.111	-	1.000	0.008	-	0.004	
05. PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	33	33	33	33	33	33	-	-	2.111	-	1.000	0.054	-	0.026	
11. ESTRAZIONE DI PETROLIO, GAS NATURALE E SERVIZI [...]	363	1.044	1.407	-190	767	577	-34.4	276.9	-100.0	1.410	1.000	0.589	1.612	1.113	
13. ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	-	-	-	-4	-5	-9	-100.0	-100.0	-	-	-	-	-	-	
14. ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	472	149	621	-110	-30	-140	-18.4	-18.4	1.605	0.456	1.000	0.766	0.230	0.491	
15. INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	5.463	5.763	11.226	-758	66	-692	-12.2	-5.8	1.027	0.975	1.000	8.868	8.897	8.883	
16. INDUSTRIA DEL TABACCO	96	169	265	-219	-219	-438	-69.5	-56.4	0.765	1.212	1.000	0.156	0.261	0.210	
17. INDUSTRIE TESSILI	2.826	2.300	5.126	210	383	593	8.0	20.0	1.164	0.852	1.000	4.587	3.551	4.056	
18. CONFEZIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO [...]	8.803	9.064	17.867	-1.525	-2.477	-4.002	-14.8	-21.5	1.040	0.964	1.000	14.289	13.994	14.138	
19. PREPARAZIONE E CONCIA CUOIO; FABBRICAZIONE [...]	2.157	3.387	5.544	-97	-399	-496	-4.3	-10.5	0.821	1.161	1.000	3.501	5.229	4.387	
20. INDUSTRIA DEL LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; SUGHIERO [...]	1.986	1.449	3.435	-382	-296	-678	-16.1	-17.0	1.221	0.801	1.000	3.224	2.237	2.718	
21. FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA [...]	1.053	1.955	3.008	-59	50	-9	-5.3	2.6	0.739	1.235	1.000	1.709	3.018	2.380	
22. EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE IN SUPPORTI [...]	884	1.262	2.146	109	42	151	14.1	3.4	0.870	1.117	1.000	1.435	1.948	1.698	
23. FABBRICAZIONE DI CONE, RAPPRESERIE DI PETROLIO [...]	125	147	272	-47	54	7	-27.3	58.1	2.6	0.970	1.027	1.000	0.202	0.215	
24. FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE [...]	2.551	576	3.127	74	-94	-20	3.0	-14.0	1.722	1.143	1.000	4.141	3.586	3.054	
25. FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE [...]	1.537	2.323	3.860	231	554	785	17.7	31.3	0.841	0.565	1.000	2.495	3.586	2.474	
26. FABBRICAZIONE [...] MINERALI NON METALLIFERI	5.709	2.419	8.128	-1.145	-1.137	-2.282	-16.7	-32.0	1.483	0.565	1.000	9.267	3.735	6.432	
27. PRODUZIONE DI METALLI E LORO LEGHE	717	1.000	1.717	-147	-98	-245	-17.0	-12.5	0.882	1.107	1.000	1.164	1.544	1.359	
28. FABBRICAZIONE E LAVORAZ DEI PRODOTTI IN METALLO [...]	6.207	5.709	11.916	1.120	635	1.755	22.0	12.5	1.100	0.910	1.000	10.075	8.814	9.429	
29. FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI [...]	1.665	2.736	4.401	191	482	673	13.0	21.4	0.799	1.181	1.000	2.703	4.224	3.482	
30. FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO [...]	207	40	247	186	-40	146	885.7	-50.0	1.446	0.308	1.000	0.356	0.062	0.195	
31. FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI [...]	1.202	1.137	2.339	-1.880	-356	-2.236	-61.0	-23.8	1.085	0.924	1.000	1.951	1.755	1.851	
32. FABBRICAZIONE APPARECCHI RADIOTELEVISIVI [...]	4.119	490	4.609	-848	-582	-1.430	-17.1	-54.3	1.887	0.202	1.000	6.686	0.756	3.647	
33. FABBRICAZIONE APPARECCHI MEDICALI, PRECISIONE [...]	1.687	1.282	2.965	15	539	554	2.1	72.5	0.773	1.204	1.000	1.203	1.979	1.601	
34. FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI [...]	781	5.948	7.635	-29	1.117	1.088	-1.7	23.1	0.466	1.480	1.000	2.738	9.183	6.041	
35. FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	84	700	784	-660	357	-303	-88.7	104.1	0.226	1.696	1.000	0.136	1.081	0.620	
36. FABBRICAZIONE DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE [...]	1.617	3.073	4.690	-62	520	458	-3.7	20.4	10.8	0.728	1.498	2.625	4.744	3.711	
37. RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	77	287	364	51	200	251	196.2	229.9	222.1	1.498	1.000	0.443	0.443	0.288	
40. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS [...]	1.458	1.217	2.675	-186	-170	-356	-11.3	-12.3	1.151	0.864	1.000	2.367	1.879	2.117	
41. RACCOLTA, DEPURAZIONE E DISTRIBUZIONE D'ACQUA	107	149	256	33	139	172	44.6	1.390.0	0.882	1.106	1.000	0.174	0.230	0.203	
45. COSTRUZIONI	17.860	15.768	33.628	-2.972	-19	-2.991	-14.3	-8.2	1.121	0.891	1.000	28.991	24.344	26.609	
50. COMMERCIO MANUTENZIONE E RIPARAZIONE AUTOVEICOLI [...]	4.578	5.668	10.246	-224	-317	-541	-4.7	-5.3	0.943	1.051	1.000	7.431	8.751	8.107	
51. COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI [...]	6.160	10.162	16.322	912	2.635	3.547	17.4	35.0	0.797	1.183	1.000	9.990	15.689	12.915	
52. COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO AUTO E MOTO [...]	18.165	17.111	35.276	-4.599	-3.031	-7.630	-20.2	-15.0	1.087	0.922	1.000	29.486	26.417	27.913	
55. ALBERGHI E RISTORANTI	7.497	7.719	15.216	-602	902	300	-7.4	13.2	1.040	0.964	1.000	12.169	11.917	12.040	
60. TRASPORTI TERRESTRI; TRASPORTI MEDIANTE CONDOTTE	4.394	5.975	10.369	-441	658	217	-9.1	12.4	0.895	1.095	1.000	7.133	9.225	8.205	
61. TRASPORTI MARITTIMI E PER VIE D'ACQUA	-	21	21	-4	3	-1	-100.0	16.7	-4.5	1.900	1.000	0.032	0.017	-	
62. TRASPORTI AEREI	-	10	10	-4	-20	-24	-100.0	-66.7	-70.6	1.900	1.000	-	0.015	0.008	
63. ATTIVITA' DI SUPPORTO ED AUSILIARIE DEI TRASPORTI [...]	970	1.106	2.076	-184	12	-172	-15.9	-7.7	0.986	1.012	1.000	1.575	1.708	1.643	
64. POSTE E TELECOMUNICAZIONI	3.013	3.804	6.817	-711	-1.059	-1.770	-19.1	-21.8	0.933	1.060	1.000	4.891	5.873	5.594	
65. INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA [...]	2.128	3.517	5.645	55	-151	-96	2.7	-4.1	0.796	1.184	1.000	3.454	5.430	4.467	
66. ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE, ESCLUSE [...]	38	308	346	-58	-50	-108	-60.4	-14.0	0.232	1.691	1.000	0.062	0.476	0.274	
67. ATTIVITA' AUSILIARIE DELLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	436	1.236	1.961	-160	-15	-175	-18.1	-1.2	0.781	1.198	1.000	1.177	1.908	1.552	
70. ATTIVITA' IMMOBILIARI	111	140	251	-42	42	581	61.5	99.5	0.934	1.060	1.000	0.180	0.216	1.003	
71. NOLEGGIO MACCHINARI, ATTREZZI SENZA OPERATORE [...]	762	1.362	2.124	67	73	140	9.6	5.7	0.757	1.218	1.000	1.237	2.103	1.681	
72. INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	209	260	469	110	-127	-17	111.1	-32.8	0.941	1.053	1.000	0.339	0.401	0.371	
73. RICERCA E SVILUPPO	8.313	11.647	19.960	2.140	3.057	5.197	34.7	35.6	0.879	1.109	1.000	13.494	17.981	15.794	
74. ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	-	-	-	-6	-2	-8	-100.0	-100.0	-	-	-	-	-	-	
80. ISTRUZIONE	-	-	-	-15	-8	-23	-100.0	-100.0	-	-	-	-	-	-	-
85. SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	249	874	1.123	39	470	509	18.6	116.3	0.468	1.479	1.000	0.404	1.349	0.889	
90. SMANTIMENTO RIFIUTI SOLIDI, ACQUE DI SCARICO [...]	770	811	1.581	70	-40	-30	10.0	-4.7	1.028	0.975	1.000	1.250	1.252	1.251	
92. ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	3.203	4.267	7.470	-153	74	-79	-4.6	1.8	0.905	1.085	1.000	5.199	6.588	5.911	
93. ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	133.540	148.387	281.927	-12.715	3.514	-9.201	-8.7	2.4	1.000	1.000	1.000	216.767	229.090	223.083	
TOTALE	53.078	54.582	107.660	-5.824	-730	-6.554	-9.9	-1.3	1.041	0.963	1.000	86.158	84.268	85.189	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	17.860	15.768	33.628	-2.972	-19	-2.991	-14.3	-8.2	1.121	0.891	1.000	28.991	24.344	26.609	
COSTRUZIONI	881	1.207	2.088	-275	742	467	-23.8	159.6	0.891	1.098	1.000	1.430	1.863	1.652	
ALTRE ATTIVITA' INDUSTRIALI	61.721	76.830	138.551	-3.644	3.521	-1.123	-5.6	-0.1	0.940	1.054	1.000	100.188	118.616	109.633	

Tav. 1.9. - Addetti alle unità locali artigianali nelle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo, al 1996: consistenza, variazioni rispetto al 1991, indici di specializzazione e indici di densità territoriale

Divisioni di attività economica	Consistenza degli addetti (1996)			Variazioni assolute 1991-1996			Incidenza % sul totale addetti (1996)			Indici di specializzazione			Indici di densità territoriale		
	Aree Obiettivo 2	Altre aree	TOTALE	Aree Obiettivo 2	Altre aree	TOTALE	Aree Obiettivo 2	Altre aree	TOTALE	Aree Obiettivo 2	Altre aree	TOTALE	Aree Obiettivo 2	Altre aree	TOTALE
01 AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI	3	2	5	3	1	4	37,5	14,3	22,7	1,213	0,792	1,000	0,005	0,003	0,004
02 SILVICOLTURA E UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI [...]	-	-	-	-5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
05 PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 ESTRAZIONE DI PETROLIO, GAS NATURALE E SERVIZI [...]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	125	8	133	-9	-22	-31	26,5	5,4	21,4	1,900	0,119	1,000	0,203	0,012	0,105
15 INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	2.237	1.989	4.226	81	167	248	40,9	34,5	37,6	1,070	0,932	1,000	3,631	3,071	3.344
16 INDUSTRIA DEL TABACCO	-	-	-	-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 INDUSTRIE TESSILI	341	382	723	-316	-77	-393	12,1	16,6	14,1	0,953	1,046	1,000	0,554	0,590	0,572
18 CONFEGIONE DI ARTICOLI DI VESTIARIO [...]	2.277	2.026	4.303	-1.178	-1.216	-2.394	25,9	22,4	24,1	1,070	0,932	1,000	3,696	3,128	3.405
19 PREPARAZIONE E CONCIA CUOIO; FABBRICAZIONE [...]	785	1.523	2.308	-1.082	-534	-1.616	36,4	45,0	41,6	0,687	1,306	1,000	1,274	2,351	1,826
20 INDUSTRIA DEL LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO, SUGHERO [...]	1.235	783	2.018	-116	-129	-245	62,2	54,0	58,7	1,237	0,768	1,000	2,005	1,209	1,597
21 INDUSTRIA DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA [...]	71	126	197	32	33	65	6,7	6,4	6,5	0,728	1,266	1,000	0,115	0,195	0,156
22 EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI [...]	325	522	847	4	-34	-30	36,8	41,4	39,5	0,776	1,220	1,000	0,528	0,806	0,670
23 FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO [...]	1	15	16	-40	10	-30	0,8	10,2	5,9	0,126	1,856	1,000	0,002	0,023	0,013
24 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE [...]	33	53	86	-7	-16	-23	1,3	9,2	2,8	0,776	1,220	1,000	0,054	0,082	0,068
25 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE [...]	158	165	323	-24	-1	-25	10,3	7,1	8,4	0,989	1,011	1,000	1,399	0,255	0,256
26 FABBRICAZIONE [...] MINERALI NON METALLIFERI	862	476	1.338	-101	19	-82	15,1	19,7	16,5	1,302	0,704	1,000	1,016	0,039	0,028
27 PRODUZIONE DI METALLI E LORO LEGHE	10	25	35	9	8	17	1,4	2,5	2,0	0,577	1,414	1,000	0,016	0,039	0,028
28 FABBRICAZIONE E LAVORAZI DEI PRODOTTI IN METALLO [...]	2.054	1.506	3.560	128	74	202	33,1	26,4	29,9	1,166	0,837	1,000	3,334	2,325	2.817
29 FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI [...]	434	599	1.033	108	202	310	26,1	21,9	23,5	0,849	1,148	1,000	0,704	0,925	0,817
30 FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO [...]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31 FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI [...]	164	223	387	39	-51	-12	13,6	19,6	16,5	0,857	1,141	1,000	0,266	0,344	0,306
32 FABBRICAZIONE APPARECCHI RADIO/TELEVISIVI [...]	137	163	300	18	46	64	3,3	33,3	6,5	0,923	1,075	1,000	0,222	0,252	0,237
33 FABBRICAZIONE APPARECCHI MEDICALI, PRECISIONE [...]	327	562	889	109	125	234	44,1	43,8	43,9	0,743	1,251	1,000	0,531	0,868	0,703
34 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI [...]	12	12	24	-12	-7	-19	0,7	0,2	0,3	1,011	0,990	1,000	0,019	0,019	0,019
35 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	15	47	62	28	21	49	17,9	6,7	7,9	0,489	1,500	1,000	0,024	0,073	0,049
36 FABBRICAZIONE DI MOBILI, ALTRE INDUSTRIE [...]	389	833	1.222	-37	44	7	24,1	27,1	26,1	0,643	1,349	1,000	0,631	1,286	0,967
37 RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	14	46	60	11	27	38	18,2	16,0	16,5	0,472	1,517	1,000	0,023	0,071	0,047
40 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS [...]	2	2	4	2	2	4	0,1	0,1	0,1	2,021	-	1,000	0,003	-	0,002
41 RACCOLTA, DEPURAZIONE E DISTRIBUZIONE D'ACQUA	-	-	-	-1	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
45 COSTRUZIONI	10.046	8.570	18.616	-432	1.524	1.092	56,2	54,4	55,4	1,091	0,911	1,000	16,307	13,231	14.730
50 COMMERCIO, MANUTENZIONE E RIPARAZIONE AUTOVEICOLI [...]	2.702	2.848	5.550	-11	-63	-74	59,0	50,2	54,2	0,984	1,016	1,000	4,386	4,397	4.392
51 COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI [...]	8	7	15	-324	-240	-564	0,1	0,1	0,1	1,078	0,924	1,000	0,013	0,011	0,012
52 COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO AUTO E MOTORI [...]	696	931	1.627	-1.727	-1.004	-2.731	3,8	5,4	4,6	0,865	1,133	1,000	1,130	1,437	1,287
55 ALBERGHI E RISTORANTI	396	452	848	-609	-334	-943	5,3	5,9	5,6	0,944	1,055	1,000	0,643	0,698	0,671
60 TRASPORTI TERRESTRI; TRASPORTI MEDIANTE CONDOTTE	1.619	1.924	3.543	440	987	1.427	36,8	32,2	34,2	0,924	1,075	1,000	2,628	2,970	2.804
61 TRASPORTI MARITIMI E PER VIE D'ACQUA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
62 TRASPORTI AEREI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
63 ATTIVITA' DI SUPPORTO ED AUSILIARIE DEI TRASPORTI [...]	22	28	50	-40	-82	-122	2,3	2,5	2,4	0,889	1,108	1,000	0,036	0,043	0,040
64 POSTE E TELECOMUNICAZIONI	17	2	19	15	2	17	0,6	0,1	0,3	1,808	0,208	1,000	0,028	0,003	0,015
65 INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA [...]	-	-	-	-1	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
66 ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE, ESCLUSE [...]	-	-	-	-1	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
67 ATTIVITA' AUSILIARIE DELLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	-	-	-	-1	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70 ATTIVITA' IMMOBILIARI	-	-	-	-4	-1	-5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
71 NOLEGGIO MACCHINARI, ATTREZZI SENZA OPERATORE [...]	1	-	-	-1	-	-1	0,9	-	0,4	2,021	-	1,000	0,002	-	0,001
72 INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	104	145	249	84	86	170	13,6	10,6	11,7	0,844	1,153	1,000	0,169	0,224	0,197
73 RICERCA E SVILUPPO	5	5	10	5	5	10	2,3	-	1,1	2,021	-	1,000	0,008	-	0,004
74 ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	691	1.067	1.758	156	359	515	8,3	9,2	8,8	0,794	1,201	1,000	1,122	1,647	1,391
80 ISTRUZIONE	-	-	-	-1	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
85 SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90 SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI, ACQUE DI SCARICO [...]	34	43	77	3	8	11	13,7	4,9	6,9	0,892	1,105	1,000	0,055	0,066	0,061
92 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE	19	32	51	17	30	47	2,5	3,9	3,2	0,753	1,242	1,000	0,031	0,049	0,040
93 ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	2.575	3.466	6.041	26	270	296	80,4	81,2	80,9	0,862	1,136	1,000	4,180	5,551	4.780
TOTALE	30.946	31.601	62.547	-3.798	238	-3.560	23,2	21,3	22,2	1,000	1,000	1,000	50,233	48,788	49,492
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	11.883	12.076	23.959	-1.382	-1.282	-2.664	22,4	22,1	22,3	1,002	0,998	1,000	19,289	18,644	18.548
COSTRUZIONI	10.046	8.570	18.616	-432	1.524	1.092	56,2	54,4	55,4	1,091	0,911	1,000	16,307	13,231	14.730
ALTRE ATTIVITA' INDUSTRIALI	128	10	138	-11	-21	-32	14,5	0,8	6,6	1,875	0,143	1,000	0,208	0,015	0,109
SERVIZI	8.889	10.945	19.834	-1.973	17	-1.956	14,4	14,2	14,3	0,906	1,092	1,000	14,429	16,898	15.694

Tav. 1.10 - Dimensioni medie delle unità locali dell'artigianato, nel 1991 e nel 1996

Settori di attività	1991			1996		
	Aree Obiettivo 2	Altre aree	Totale	Aree Obiettivo 2	Altre aree	Totale
Industria manifatturiera	3,36	3,74	3,54	2,88	3,11	2,99
Costruzioni	2,76	2,99	2,85	2,36	2,56	2,45
Altre attività industriali	3,76	4,43	3,86	3,66	1,67	3,37
Servizi	1,71	1,96	1,83	1,64	1,84	1,74
TOTALE	2,46	2,72	2,58	2,23	2,39	2,31

fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimento Intermedio

Nelle aree Obiettivo 2, la situazione del sistema artigianale al 31 dicembre 1996 appariva dunque assai frammentata, oltre che piuttosto sfavorevole per quanto riguarda l'articolazione settoriale. Da questo punto di vista, è interessante notare come le maggiori concentrazioni di addetti all'artigianato si verificano, nelle aree Obiettivo 2, nel settore delle costruzioni; molto meno consistenti sono le presenze artigianali nell'alimentare, nel vestiario, nei prodotti in metallo, nel commercio e nelle altre attività di servizio.

In sintesi, il Censimento Intermedio conferma ed evidenzia ulteriormente — pur con i limiti dovuti al riferimento temporale non recente — la situazione di disagio, sul piano produttivo, delle aree Obiettivo 2 della regione. La frammentazione delle unità locali e le modeste dimensioni medie, il cospicuo deflusso di addetti, la sfavorevole articolazione settoriale delle attività testimoniano di un fabbisogno diffuso, nelle aree Obiettivo 2, di recuperare efficienza sul piano aziendale, di fruire di fattori di contesto rafforzati e meglio distribuiti sul territorio, di accedere a servizi e risorse qualificate. Pur in mancanza di dati più recenti sull'assetto delle attività produttive a livello territoriale, è presumibile che la recente sfavorevole evoluzione del prodotto regionale abbia creato ulteriori difficoltà alla vitalità ed alla capacità di offerta del tessuto produttivo delle aree Obiettivo 2 della regione.

Una fonte rilevante per il calcolo di indicatori adatti a misurare gli obiettivi del DocUP è costituita dalle stime sulla dotazione infrastrutturale nelle province dell'Abruzzo (di fonte Confindustria). Anche se non sono disponibili dati, su questa materia, maggiormente disaggregati a livello territoriale, le informazioni di-

sponibili danno un'indicazione interessante circa la misura quantitativa degli obiettivi da perseguire.

Il prospetto che segue riporta dunque gli indici di dotazione infrastrutturale (posto pari a 100 il valore di dotazione misurato per l'Italia nel suo complesso) nelle province dell'Abruzzo. Nel prospetto, sono evidenziati in neretto gli indici associati alle situazioni maggiormente critiche, su cui, come vedremo fra breve, la programmazione ha la finalità di intervenire. In particolare, spicca la modesta dotazione delle province abruzzesi nel settore delle risorse idriche, insieme ad alcune specifiche situazioni di sottodotazione nei trasporti e nelle comunicazioni.

Tav. 1.11. Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province dell'Abruzzo (Anno 1997, Italia=100)

	<i>L'Aquila</i>	<i>Teramo</i>	<i>Pescara</i>	<i>Chieti</i>	<i>Abruzzo</i>
Trasporti	63,6	82,6	151,1	115,4	97,0
Comunicazioni	98,9	71,9	113,1	88,9	93,0
Energia	84,9	123,4	123,3	113,5	108,6
Risorse idriche	54,8	73,9	21,4	35,1	44,9
Istruzione	210,2	87,5	100,2	136,0	117,6
Sanità	124,0	98,5	120,4	123,8	117,4
Assistenza sociale	41,9	115,3	49,2	108,7	80,5
Sport	203,3	100,0	70,5	90,5	115,0
Cultura	117,5	71,7	98,5	60,8	85,5

Fonte: *Confindustria, 1999*

Analogamente che nel caso della dotazione infrastrutturale, per altre variabili che sarebbe interessante analizzare in questa sede, non sono reperibili dati disaggregati a livello subprovinciale. Per inquadrare — sia pur sommariamente — la situazione di alcune di queste variabili (in particolare esportazioni, commercio con

l'estero, tassi di attività⁷ e natalità delle imprese) nelle aree interessate agli interventi, nella tavola 1.12 vengono esposti dei dati riferiti al livello provinciale.

Tav. 1.12 – Alcuni parametri di contesto riferibili alle aree Obiettivo 2

Parametri di contesto		L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo	TOTALE
Quote di addetti alle UL nelle aree Obiettivo 2 sul totale degli addetti (%)		100,0	45,4	34,4	23,5	47,4
Distribuzione degli addetti al 1996 nelle aree Obiettivo 2		40,7	28,6	17,3	13,4	100,0
Quote provinciali di esportazione sul totale Italia (%)	1991	0,08	1,04	0,09	0,19	1,40
	1998	0,31	1,16	0,13	0,36	1,96
	differenza	0,23	0,12	0,04	0,17	0,56
Saldo normalizzato della bilancia commerciale (media 1991-1998)		-0,25	0,28	-0,17	0,31	0,14
Esportazioni per abitante (Italia=100)		58,4	172,0	25,7	71,4	88,5
Tasso di attività (1998)		42,1	44,3	45,8	48,1	45,0
Saldo normalizzato di natalità delle imprese (media 1991-1998)		0,11	0,14	0,08	0,12	0,12

Note: 1) il saldo normalizzato della bilancia commerciale è calcolato rapportando la differenza fra esportazioni ed importazioni alla somma di esportazioni ed importazioni; 2) il saldo normalizzato di natalità delle imprese è calcolato rapportando la differenza fra iscrizioni e cancellazioni alla somma di iscrizioni e cancellazioni. I parametri esposti sono tratti da Confindustria (2000), *Quindici anni di statistiche provinciali*, SIPI, Roma.

Nella tavola viene altresì riportata l'incidenza percentuale, all'interno di ciascuna provincia, degli addetti alle unità locali nelle aree Obiettivo 2 (rilevati dal Censimento Intermedio) sul totale⁸. Ciò consente di avere un'immagine, sia pure molto approssimativa, della situazione delle variabili indagate nel contesto delle aree Obiettivo 2.

I dati considerati confermano in primo luogo il sottodimensionamento della capacità di esportazione dei territori della regione — anche se va detto che negli ultimi anni la presenza dell'economia abruzzese nei mercati internazionali si è molto ac-

7 Ricordiamo che i tassi di attività non possono essere calcolati né a livello comunale né a livello di Sistema Locale del Lavoro, in quanto non sono disponibili a tali livelli territoriali i dati sulla popolazione per fascia di età.

8 Si ricorda nuovamente che, per l'impossibilità di disaggregare i dati del Censimento a livello subcomunale, si considerano in quest'analisi gli addetti alle unità locali degli *interi* Comuni che sono invece parzialmente ammessi all'Obiettivo 2.

cresciuta. Ad esempio, la provincia dell'Aquila (che ricade in gran parte nell'Obiettivo 2), pur avendo notevolmente accresciuto la propria capacità di esportare nel periodo 1991-1998, presenta livelli delle esportazioni per abitante ancora molto modesti rispetto alla media nazionale. Analogamente, per questa provincia si registra un saldo normalizzato negativo della bilancia commerciale — una situazione analoga si presenta a Pescara, provincia in cui la “quota” di tessuto produttivo interessata all'Obiettivo 2 è minore e dove la crescita nella capacità è stata relativamente modesta nel periodo considerato. In generale, appare dunque confermata la necessità di dare impulso alla propensione delle imprese delle aree Obiettivo 2 ad internazionalizzarsi ed a muoversi su mercati ampi. Va anche detto, da questo punto di vista, che sia la situazione che la dinamica delle esportazioni delle province abruzzesi sono dominate in diversi casi da situazioni “puntuali”: ad esempio, nella provincia di Chieti il 51% circa delle esportazioni è rappresentato da autoveicoli; nella provincia dell'Aquila, il settore degli apparecchi elettrici e di precisione spiega il 55% delle vendite all'estero complessive della provincia; maggiormente equilibrate dal punto di vista settoriale sono le esportazioni delle province di Pescara e Teramo, dove però i livelli delle vendite all'estero sono piuttosto contenuti. Ciò conferma a nostro avviso la centralità del tema della promozione dell'apertura verso l'esterno delle imprese nelle aree Obiettivo 2.

Per quanto riguarda i tassi di attività, spicca la situazione relativamente negativa delle province dell'Aquila e di Chieti, dove è maggiore l'incidenza delle aree Obiettivo 2. In queste province, il tasso di attività è infatti al di sotto della media nazionale (47,7). Maggiormente favorevole è invece la situazione nelle province di Pescara e di Teramo.

I saldi medi normalizzati di natalità delle imprese nel periodo 1991-1998 appaiono sostanzialmente in linea nelle diverse province e rispetto alla media nazionale (dove il saldo normalizzato è 0,12), con l'eccezione di Pescara, in cui questo parametro appare significativamente più basso che nella media delle altre province.

In sintesi, dall'esame dei vari aspetti socio economici presi in esame e per i quali è disponibile un'informazione statistica adeguata, le aree dell'obiettivo 2 rispetto al restante territorio abruzzese evidenziano:

- una più forte riduzione demografica ed una nuova densità di popolazione;
- una più consistente riduzione dell'occupazione, ed in particolare dell'occupazione industriale;
- un più elevato tasso di disoccupazione;
- una specializzazione nel settore agricolo ed in alcune attività industriali;
- una minore dotazione infrastrutturale;
- una minore capacità produttiva rivolta all'esportazione.

Tutti questi elementi giustificano e motivano l'inclusione delle aree considerate tra le zone Obiettivo 2 ed evidenziano la più forte esigenza di una politica di interventi sul territorio che sia diretta da una parte ad elevare la competitività delle strutture e delle infrastrutture presenti e dall'altra ad accrescere la competitività delle imprese, in una logica di sviluppo sostenibile.

1.2. La situazione ambientale

La descrizione dello stato dell'ambiente è parte del Documento di Valutazione ex ante ambientale del DocUP in allegato al presente documento di programmazione.

Qui di seguito se ne riporta una breve sintesi condotta in riferimento alle principali componenti.

Entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia del DocUP.

1.2.1. Acque

Le azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque dolci ai sensi del D.lgs. 11 maggio 1999, n° 152, e marine ai sensi del DPR 8 giugno 1982, n° 470, messe in campo dalla Regione Abruzzo, testimoniano che essa è generalmente buona.

La cospicua risorsa idrica (circa 950 milioni di metri cubi) viene utilizzata principalmente per scopi idropotabili, irrigui ed industriali.

Per quanto attiene agli usi idropotabili (DPR 24 maggio 1988, n° 236), la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Il 75 % del totale di acque reflue viene trattato attraverso circa 350 impianti.

Ai sensi della L. 5 gennaio 1994, n°36, recepita con Legge Regionale 13 gennaio 1997, n° 2, sono stati istituiti gli ATO che comprendono l'intero territorio regionale.

È stata avviata la fase di predisposizione del Piano di ambito previsto dalla L. 5 gennaio 1994, n°36, nonché del Piano di Tutela delle acque previsto dal D.lgs 11 maggio 1999, n° 152.

La ricognizione dei sistemi del servizio idrico integrato della Regione, da effettuare in base all'art.9 della L.R. 2/97, affidata alla SOGESIT spa, è stata ultimata ed è attualmente in corso la stesura del rapporto finale

In allegato al DocUP si riporta uno stralcio del citato rapporto.

1.2.2. Aria ed ambiente urbano

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona; anche nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali, ove possono manifestarsi picchi di criticità, solo eccezionalmente essa può definirsi cattiva.

E' in corso l'iter per l'approvazione del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale).

Ai sensi della L. 447/95 sono stati individuati, dall'organo tecnico regionale, i criteri per la zonizzazione acustica comunale.

Sono state promulgate alcune leggi regionali, quali la L.R. 4 giugno 1991, n° 20, la L.R. 2 agosto 1997, n° 77, la L.R. 10 maggio 1999, n.° 27, e la L.R. 14 gennaio 1991, n° 3 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 77 del 2 agosto 1997 ed alla L.R. n. 20 del 4.6.1991 (inquinamento da onde elettromagnetiche)”, relative alla prevenzione da campi elettromagnetici.

1.2.3. Suolo

Il territorio della Regione Abruzzo si estende per 10.794 kmq dalla dorsale appenninica fino all'Adriatico, sul quale si affaccia per un fronte di circa 120 km.

L'Abruzzo è la regione più montuosa dell'Italia peninsulare, insieme con il Molise, e possiede le cime più elevate della catena appenninica. Oltre metà del suo territorio si trova a quote superiori a 600 metri s.l.m. e gran parte del resto è costituita da rilievi collinari, che in parte, raggiungono direttamente il mare.

Di fronte a tale conformazione morfologica, alle condizioni litologiche del sottosuolo, caratterizzato prevalentemente da terreni e rocce predisposte alla franosità nelle sue diverse forme, ed all'indiscriminato intervento antropico degli ultimi decenni, è facile immaginare la gravità del dissesto gravitativo lungo i versanti collinari.

Il carattere torrentizio dei numerosi corsi d'acqua, nella fascia montuosa interna ed in quella pedemontana, ha generato profonde incisioni vallive che tendono ad aumentare le condizioni di generale instabilità dei versanti attigui.

Le pianure della fascia collinare sono spesso oggetto di esondazione, coinvolgenti manufatti impropriamente ubicati.

La linea di costa appare in costante generale arretramento provocando ingenti danni agli insediamenti antropici, troppo spesso ubicati all'interno della fascia geomorfologicamente appartenente alla dinamica del moto ondoso.

Si aggiunga che una elevata attività sismica, legata all'orogenesi appenninica tutt'ora in atto, oltre ai gravi problemi connessi al fenomeno in senso stretto, genera ripercussioni sulla instabilità dei versanti di cui sopra, accelerando le dinamiche destabilizzanti o riattivando, addirittura, fenomeni stabilizzati o quiescenti.

1.2.4 La biodiversità in Abruzzo

Il termine "biodiversità", diffusosi soprattutto dopo la conferenza di Rio de Janeiro, nella sua accezione più semplice sta a significare l'insieme delle forme di vita e delle interrelazioni che si determinano. Comprende, perciò, la variabilità degli organismi viventi e la varietà dei loro habitat. In questo senso l'Abruzzo costituisce una delle regioni italiane dove il livello di biodiversità è più elevato. Come già rilevato dopo la Val d'Aosta e il Trentino Alto Adige, l'Abruzzo è la regione più montuosa d'Italia, il territorio montano copre il 65 % della regione, con vette che arrivano ai 2912 m s.l.m. e con il ghiacciaio più meridionale d'Europa: il Calderone.

Le zone pianeggianti sono circoscritte ad una striscia lungo la linea costiera, separata dal territorio interno montuoso da una fascia collinare argillosa sulla quale è frequente lo spettacolare fenomeno calanchivo.

La copertura boschiva (20,7 %) è situata nella media nazionale, con punte che la superano nella provincia di L'Aquila.

La percentuale di boschi d'alto fusto costituisce il 44 % del patrimonio boschivo abruzzese, percentuale tra le più alte a livello italiano grazie alle faggete che rappresentano, da sole, il 69 % delle fustaie.

La fascia collinare ha vocazione prevalentemente agricola, al contrario delle zone interne caratterizzate da boschi e pascoli, molti dei quali derivati da deforestazione per la pratica della transumanza.

Per l'asperità e l'inaccessibilità di molti comprensori, gli ambienti naturali si sono conservati ad un ottimo livello di integrità. I numerosi studi scientifici effettuati hanno infatti evidenziato la presenza di altissimi valori di biodiversità.

La centralità biogeografica della regione, che rappresenta un unicum nella penisola, fanno sì che l'Abruzzo costituisca il punto di convergenza di influenze balcaniche, alpine, mediterranee, artiche, asiatiche, che hanno determinato l'insediamento di moltissime specie endemiche sia floristiche che faunistiche.

La sua posizione tra le regioni biogeografiche mediterranea, centroeuropea, occidentale e orientale, con la conseguente particolare convergenza di situazioni climatiche, determina l'esistenza di specie mediterranee, boreali, alpine, europeo-orientali e asiatiche, di cui molte endemiche.

Questi endemismi sono limitati al territorio nazionale o regionale ma possono essere limitati ad un solo massiccio montuoso o, addirittura, ad un'unica stazione circoscritta.

Alcune specie endemiche, che sono relictii biogeografici, rappresentano la testimonianza del glacialismo quaternario. Spesso il loro numero è limitato e fa temere il rischio di estinzione.

La maggiore diversità in habitat e specie si rinviene sui grandi massicci carbonatici del Gran Sasso, della Maiella, del Sirente e del parco d'Abruzzo: in questi complessi montuosi la diversità floro-faunistica si distribuisce in habitat che vanno dall'ambiente pedemontano ai piani altitudinali, alle valli interne, alle zone pietrose, a quelle steppiche e substeppiche, ai pascoli periodicamente allagati, alle zone umide dei fiumi, ruscelli e sorgenti. Per sottolineare l'importanza di alcuni particolari ambienti va ricordato che, ad esempio, le valli interne del versante meridionale del Gran Sasso costituiscono, per l'Italia, uno dei siti di maggiore biodiversità per la flora di origine steppico-continentale.

L'Abruzzo annovera oltre 2.700 specie vegetali, mentre la fauna è rappresentata da specie uniche in tutto il mondo, come l'Orso bruno marsicano ed il Camoscio d'Abruzzo.

Inoltre, sono presenti numerose specie elencate nelle diverse direttive C.E.E., come quella concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e quella relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali (92/43/CEE).

La ricchezza di specie si riscontra non soltanto nelle zone più integre e meglio conservate ma anche in alcune di quelle maggiormente antropizzate: numerose zone umide di origine artificiale, realizzate per scopi irrigui o idroelettrici, si sono naturalizzate al punto di divenire importanti luoghi di sosta e di riproduzione per l'avifauna stanziale e di passo, con una discreta varietà floristica e vegetazionale.

Anche le zone coltivate, soprattutto quelle dove viene praticata un'agricoltura estensiva senza l'uso di diserbanti, rappresentano habitat essenziali sia per il corredo floristico che sovente si accompagna alle specie di interesse alimentare, sia per le entità faunistiche che vi trovano ricetto.

Legato all'ambiente dei coltivi è l'habitat costituito dalle siepi, che rappresentano un elemento di straordinaria importanza per la fauna a tutti i livelli della scala zoologica, per il sottobosco di piante ad esse collegate e, non ultimi, per gli aspetti estetici legati al paesaggio.

La grande rilevanza naturalistica della regione ha determinato, nel corso degli anni, l'istituzione di tre parchi nazionali: Parco Nazionale d'Abruzzo, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella; del parco naturale regionale Sirente-Velino e di ventidue riserve regionali. La Regione, per l'istituzione delle aree protette, si era dotata fin dal 1980 di una legge quadro regionale, pur in mancanza di un quadro legislativo nazionale di riferimento che è intervenuto soltanto nel 1991. Comprese le riserve statali, la superficie complessiva del territorio protetto della Regione Abruzzo è di 299.421 ettari, pari al 27,75% del territorio regionale. La superficie di territorio protetto sale a 353.165 ettari, pari al 32,73%, se si considerano anche le fasce di protezione esterna. A queste andranno aggiunte quelle relative ai parchi nazionali Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella e Sirente-Velino in fase di individuazione. Da quanto detto emerge che la percentuale di territorio protetto è molto al di sopra della media nazionale (circa il 10%).

Al descritto quadro già consolidato si è aggiunta la situazione determinatasi con l'attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat". Infatti, in armonia con la normativa e la giurisprudenza comunitaria, nella Regione è vigente e applicato l'obbligo relativo sia al rispetto della citata direttiva, per tutti i pSIC della Regione come elencati nella GURI del 22.04.2000, sia alla individuazione delle 4 Zone di Prote-

zione Speciale (ZPS) corrispondenti ai tre parchi nazionali (PN D'Abruzzo, PN Gran Sasso e Monti della Laga, PN della Maiella) ed al Parco regionale Sirente Velino⁹. In allegato al presente documento sono riportati gli elenchi delle ZPS, dei pSIC e dei Comuni Obiettivo 2 in esse ricadenti.

1.2.5. Rifiuti

La produzione totale di rifiuti in Abruzzo, secondo dati aggiornati al '99 è pari a 1.300.000 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 544.000 ton/anno, smaltiti tutti in discarica, tranne 81.200 ton/anno che vengono conferiti a tre impianti di riciclaggio/compostaggio.

La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 14.500 ton/anno, pari al 2,66% del totale. La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriale è pari a 756.000 ton/anno, delle quali il 33,9% smaltito in discarica di idoneo tipo ed il 66,1% al riutilizzo.

E' stato emanato il Testo Unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti (L. R. 28 aprile 2000, n. 83), che, tra l'altro, riguarda anche i rifiuti speciali; nel Complemento di Programmazione saranno forniti ulteriori dettagli circa le procedure attuative.

Nella Tavola 1.13, infine, si riporta una sintesi di alcuni indicatori ambientali di base per categoria.

⁹ La perimetrazione della ZPS Sirente-Velino individuata e trasmessa alla Commissione Europea in data 10/11/1999, non è attualmente coincidente con il Parco Naturale Regionale omonimo in quanto l'estensione di quest'ultimo è stata modificata successivamente con legge regionale.

Piano Regionale dei Rifiuti

Il Piano Regionale Rifiuti, per la gestione dei rifiuti urbani, stabilisce la priorità per la riduzione e il recupero come materia prima dei rifiuti e l'esigenza:

- di regolamentare l'attivazione, all'interno di ciascun Ambito Territoriale ottimale (ATO) di un sistema di raccolta differenziata, intesa a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, destinate al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di materia prima;
- di impostare tale raccolta differenziata con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali ed animali o comunque ad alto tasso di umidità;
- di assicurare all'interno di ciascun ATO il conseguimento di obiettivi quantitativi minimi di raccolta differenziata (calcolati sui rifiuti prodotti, quindi sulla somma dei rifiuti residui e dei rifiuti da Rd), progressivamente crescenti sull'arco dei sei anni successivi all'entrata in vigore: al 1999 = 15%, al 2001 = 25%, al 2003 = 35% (art.24, c.1);
- di integrare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con il sistema di raccolta e recupero degli imballaggi, secondo le modalità operative definite nell'ambito dell'accordo di programma ANCI – Conai.

Per l'insieme dei rifiuti residui il Piano assume l'obiettivo di approntare una rete integrata di impianti che consenta:

- di realizzare l'autosufficienza all'interno di ciascun ATO
- di smaltire i rifiuti nell'impianto più vicino riducendo il trasporto dei rifiuti
- di utilizzare tecnologie con alto grado di protezione dell'ambiente

A partire dal 2000 si assume l'impegno di limitare fortemente lo smaltimento finale in discarica. Lo smaltimento finale – ad eccezione di deroghe concordate tra Regione e Ministero dell'Ambiente per periodi limitati di tempo e di "rifiuti identificati" da definire con specifico decreto – è consentito solo per rifiuti inerti, rifiuti che residuano da operazioni di riciclaggio e di recupero, rifiuti che residuano da operazioni di smaltimento.

Nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sono definite:

- le azioni necessarie a conseguire la riduzione della produzione di rifiuti;
- un sistema di raccolta differenziata in grado di consentire il conseguimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 25% al 2001 su scala regionale e del 40% al 2003, all'interno di ciascuna ATO; tale sistema di raccolta comprende: la raccolta differenziata della frazione verde e organica, degli imballaggi, dei rifiuti urbani pericolosi;
- un insieme di impianti idonei alla valorizzazione dei flussi derivanti da raccolta differenziata: impianti di compostaggio e piattaforme con trattamento preliminare delle frazioni secche;
- una rete di impianti di trattamento preliminare del flusso di rifiuti residuo dalle operazioni di raccolta differenziata con conseguente contenimento degli impianti ambientali legati allo smaltimento finale in discarica;
- una capacità di discarica limitata al soddisfacimento del fabbisogno di smaltimento per i residui di impianti di valorizzazione dei flussi derivanti da raccolta differenziata e dall'impiantistica di trattamento del rifiuto indifferenziato.

Il Piano Regionale determina i criteri generali della pianificazione e fissa vincoli e obiettivi che dovranno essere rispettati dai Piani provinciali redatti a livello di ATO.

Il Piano regionale non definisce nel dettaglio le soluzioni tecnologiche che sono invece definite dai Piani provinciali redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale considerato l'impiantistica esistente, i fabbisogni e le specificità locali, l'evoluzione dello stato dell'arte della tecnologia.

I Piani provinciali devono essere redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale e devono:

- essere conformi ai principi generali della pianificazione regionale;
- garantire che in ciascun ambito territoriale ottimale siano conseguiti gli obiettivi minimi di recupero e trattamento dei rifiuti;
- prevedere le tipologie di impianti definite dal Piano Regionale;
- essere conformi alle linee guida e agli indirizzi specifici relativi alla redazione dei piani, ai criteri di selezione delle tecnologie e di definizione dei dimensionamenti ottimali, alle procedure di localizzazione e di verifica dell'impatto ambientale, alla definizione dei piani economico-finanziari.

La competenza dello smaltimento dei rifiuti speciali è in capo ai produttori; la Regione disciplina tali attività in quanto di pubblico interesse secondo i principi di

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
- intercettare, a monte del conferimento, i materiali recuperabili dai rifiuti;
- prioritariamente trattare e smaltire i rifiuti prodotti in ambito regionale;
- smaltire i rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione con soluzioni tecnico-organizzative differenziate;
- promuovere centri di raccolta e stoccaggio provvisorio di rifiuti (per piccole e medie imprese) così da consentire l'ottimizzazione della gestione dei piccoli quantitativi di rifiuti;
- conferire in discarica rifiuti derivanti da processi di inertizzazione o recupero;
- integrare la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti speciali per conseguire economie di scala;
- garantire il corretto smaltimento di rifiuti derivanti da aree regionali contaminate così come individuate nell'aggiornamento del Piano Regionale delle bonifiche delle aree inquinate.

Tav.1.13. Schema degli indicatori ambientali di base

<i>Categoria Ambientale</i>	<i>Indicatore Ambientale</i>	<i>Stima Quantitativa</i>
Sostanze Chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	1.000
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	1.300.000
Rifiuti	N. di discariche autorizzate	44
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	350
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc*anno*abit.)	192,3
Ambiente marino costiero (Tot. 136 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale (Tot. 110 Km).	80,9%
Ambiente urbano (*)	N° di superamenti anno di SO ₂ , O ₃ , CO.	mai
	N° di superamenti anno di NO _x	2
	N° di superamenti anno di benzene	sempre
Suolo	Superficie Aree protette in ettari	308.330
Suolo	N° Siti contaminati	120

(*) *Dati riferiti alla sola Provincia di Pescara per l'anno 1999*

1.2.6. Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione delle L.R. n° 66 del 9 maggio 1990 e n° 112 del 23 settembre 1997. Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura Regionale.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n. 146/94 e n. 152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in vigore la legge regionale n° 83 del 28.04.2000 “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l’approvazione del piano regionale dei rifiuti”.

1.3. Le pari opportunità

La Regione Abruzzo ha concentrato la sua azione di sostegno alle pari opportunità, ponendo particolare enfasi sull’incentivazione di attività di natura imprenditoriale, nella convinzione che su questo versante vi siano grandi risorse da far emergere e valorizzare.

In particolare, già la Legge Regionale n. 61 del 1994, istitutiva del “Fondo regionale per l’incentivazione dell’occupazione giovanile e per l’agevolazione della crescita imprenditoriale”, ha condotto a significativi risultati: dei 688 soci di cui la Legge ha prodotto un impegno diretto in attività imprenditoriali, il 36% (247 unità) sono donne impegnate in attività di produzione di beni (35%) o di servizi (65%) nei vari settori economici.

La Legge Regionale 143 del 1995 su “Interventi per la promozione di nuove imprese e di innovazione per l’imprenditoria femminile”, successivamente integrata dalla Legge Regionale 96 del 1997, ha inoltre condotto all’approvazione di 135 progetti, con oltre 14 miliardi di finanziamento, 290 donne socie e amministratrici di società e circa 535 occupati. I progetti approvati hanno riguardato per il 68% il settore dei servizi e per il 32% i settori produttori di beni.

Anche se la presenza della componente femminile sul mercato del lavoro in Abruzzo appare sostanzialmente in linea con la media nazionale e significativamente più elevata della media delle regioni del Mezzogiorno, il peggioramento della situazione occupazionale intervenuto nella regione nel corso degli ultimi anni ha condotto a una battuta d’arresto anche nel processo di recupero dei divari occupazionali fra le componenti femminile e maschile del mercato del lavoro. Attualmente, le caratteristiche più evidenti nel sistema di partecipazione delle

donne al mercato del lavoro regionale¹⁰ riguardano, in primo luogo, la crescente tendenza alla femminilizzazione del terziario (mentre diminuisce la presenza delle lavoratrici nel settore industriale ed in agricoltura) e alla femminilizzazione delle fasce elevate delle professioni. Si riduce inoltre in Abruzzo la tipica temporaneità del lavoro delle donne, tradizionalmente concentrato nelle fasce di età giovanili, precedenti l'inserimento nella vita matrimoniale. Compaiono infine segnali lievi, ma significativi, di maggiore flessibilità nel mercato del lavoro femminile, con la diffusione dei contratti atipici e la manifestazione di un più elevato adattamento alle necessità organizzative delle imprese.

1.4. I punti di forza e di debolezza

1.4.1. Aspetti generali

La valorizzazione delle risorse endogene del territorio e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti ed allo sviluppo trovano in Abruzzo diverse potenzialità ed ostacoli: alcuni di carattere 'orizzontale', cioè inerenti l'intera regione come sistema territoriale (infrastrutture e sistema urbano); altri invece di carattere verticale o settoriale, in quanto connessi alla posizione competitiva di gran parte dell'apparato produttivo regionale nelle sue tre componenti principali (agricoltura, industria e terziario, prevalentemente turistico); altri, infine, collegati alla articolazione territoriale dello sviluppo ed agli squilibri generati dallo sviluppo recente.

1.4.2. Il sistema infrastrutturale, i trasporti e le comunicazioni

Le politiche di infrastrutturazione del territorio si sono finora dimostrate efficaci nel sostenere il processo di sviluppo, anche opportunamente assecondando le tendenze spontanee al policentrismo regionale. Ma, a fronte del notevole aumento del traffico di merci e passeggeri e della domanda di risorse idriche ed energetiche

¹⁰ Cfr. il già citato *Rapporto 1999 sull'occupazione femminile* curato dal Servizio Lavoro della Regione Abruzzo.

nonché di siti industriali attrezzati registratasi negli ultimi anni, oggi il sistema infrastrutturale regionale presenta crescenti problemi di inadeguatezza.

Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni sta rapidamente diventando obsoleto ed il notevole aumento dei traffici passeggeri e merci registrato recentemente, soprattutto nei centri costieri, rischia di determinare a breve una vera e propria crisi regionale delle comunicazioni e dei trasporti, con gravi conseguenze sul sistema industriale e sull'assetto ambientale e di divenire così una strozzatura per il sistema produttivo determinando conseguentemente diseconomie esterne per il sistema imprese.

I principali problemi da affrontare riguardano principalmente le modalità di trasporto; la realizzazione di una rete informatica e telematica per le comunicazioni e la trasmissione di informazioni; le infrastrutture di carattere ambientale.

1.4.3. Il sistema urbano

Il processo di sviluppo regionale è stato finora sostenuto da una struttura territoriale sostanzialmente equilibrata. Il sistema urbano abruzzese, definibile a "città diffusa", in cui diversi poli urbani, di media e piccola dimensione, convivono e integrano le loro specializzazioni funzionali senza produrre evidenti gerarchie, ha garantito servizi fondamentali articolati su tutto il territorio, senza produrre le forme di congestione e di degrado sociale tipiche delle grandi aree metropolitane e stabilendo quindi le precondizioni fondamentali per l'industrializzazione diffusa, quali la tranquillità sociale e l'assenza di grandi fenomeni di malavita organizzata.

Tuttavia, i poli urbani regionali (L'Aquila, Teramo, Area Metropolitana Chieti - Pescara) non riescono ad organizzarsi secondo una logica di specializzazione, in modo da generare, anche nell'assenza di grandi concentrazioni urbane, un effetto metropolitano, cioè quell'accumulazione di risorse umane, servizi, funzioni, infrastrutture di rango superiore, necessaria per farli divenire strutture propulsive dello sviluppo, attraverso il loro irradiazione sul territorio regionale. In questa fase della crescita, nella quale ulteriori spinte verso lo sviluppo possono provenire soltanto dall'innovazione, ciò costituisce un fattore di debolezza del sistema Abruzzo e del suo apparato produttivo. La competitività del sistema urbano, sem-

pre più determinante nell'attrazione dei fattori mobili dall'esterno, va quindi tenuta in particolare considerazione nell'impostazione dei programmi del dopo 2000 come previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma per l'Abruzzo.

1.4.4. I settori dell'economia regionale

Industria

L'intensità del processo di industrializzazione ha consentito all'Abruzzo nel passato recente di colmare in parte il ritardo di sviluppo con il resto del Paese, ed oggi l'economia abruzzese continua a ruotare intorno all'industria come settore trainante ed in grado di creare reddito ed occupazione. Il settore risente, tuttavia, delle debolezze dovute alla sua origine, come giustapposizione di segmenti esogeni (medio-grandi stabilimenti di imprese esterne nei settori a media e alta tecnologia) ed endogeni (PMI ad imprenditoria locale nei settori produttivi «tradizionali»), non ancora sufficientemente interconnessi tra loro, e quindi di un modello di industrializzazione 'dualistico', nell'ambito del quale si individuano almeno quattro questioni fondamentali: a) la dipendenza di tutti i comparti "di punta", tecnologicamente più avanzati e maggiormente rappresentativi dal punto di vista occupazionale da centri decisionali localizzati fuori regione; b) la polverizzazione, ovvero il fatto che il tessuto di piccole imprese, in gran parte operanti in settori merceologici tradizionali, numericamente abbastanza consistente, risulta fortemente parcellizzato; c) la scarsa internazionalizzazione; d) la scarsa interrelazione ed integrazione produttiva.

Al di là dei loro limiti strategico-comportamentali, le PMI stentano a trovare "nell'ambiente produttivo" regionale quei fattori che ne possono favorire l'acquisizione della competitività necessaria per fronteggiare il mercato internazionale riconvertendo la propria strategia, da quella basata sui vantaggi relativi (produzioni a basso costo ed a basso contenuto tecnologico), verso una strategia complessa basata sull'innovazione produttiva ed organizzativa. Nonostante gli sforzi profusi anche dalla politica regionale in questo senso, l'ambiente competitivo regionale è ancora carente del sostegno sia di un terziario qualificato per l'innovazione, sia degli altri componenti del sistema, ed in particolare del sistema

bancario e dei servizi finanziari, del sistema della formazione professionale, della Pubblica Amministrazione.

Agricoltura

L'Abruzzo costituisce un terreno fertile e vocazionalmente predisposto all'applicazione del nuovo paradigma ambiente-natura, elemento di riferimento nello sviluppo dei concetti di produzioni agricole tipiche e di qualità, e che costituisce lo sfondo per nuovo modello di **agricoltura** basato sulla salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della qualità estensiva dell'ambiente naturale, sul recupero naturalistico delle aree interne e marginali, sul riassorbimento degli attuali squilibri ambientali. Nonostante i forti progressi degli ultimi anni, il perseguimento di questo modello, tuttavia, trova attualmente difficoltà in problemi legati a vari nodi strutturali del sistema agricolo regionale, dalla necessità di innovazione continua nei processi produttivi e nelle tecniche di commercializzazione e di ricerca di nicchie di qualità e tipicità imposta dalle pressioni competitive analoghe a quelle dell'industria, da sostenere attraverso un adeguato sistema di servizi e di ricerca e sviluppo, alla carenza di imprenditorialità e professionalità adeguate, ai problemi strutturali del riordino fondiario.

Turismo

Il turismo abruzzese ha conseguito negli ultimi anni ottimi risultati, in termini di presenze ed arrivi. Tali risultati sono dovuti quasi esclusivamente al turismo marino, che, con il 60% delle presenze, l'80% delle strutture ricettive, costituisce, sia sotto il profilo della domanda che dell'offerta, il segmento attualmente di maggior peso del turismo regionale. Al contrario, le zone interne del territorio regionale, collinari e montane, contengono una rilevante porzione di territorio protetta, circa 380.000 ettari, che, con i suoi tre parchi nazionali (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco del Gran Sasso-Monti della Laga, Parco della Maiella), un parco regionale (Sirente-Velino) e numerose aree protette, costituisce una delle emergenze naturalistiche più rilevanti in Europa per dimensione e per qualità ambientale. Pur rappresentando attualmente un segmento residuale nell'offerta regionale, il sistema abruzzese dei Parchi naturali risulta essere il vero elemento distintivo della regione. Espressione di un mercato nazionale ed internazionale in forte crescita, es-

so si caratterizza per una forte trasversalità che racchiude diversi segmenti turistici (turismo pluriuso), si identifica con il paradigma ambientale che oggi pervade in modo esplicito o implicito tutti i comportamenti turistici, e si propone come elemento caratterizzante l'immagine regionale e come grande risorsa per lo sviluppo futuro della regione all'interno di un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile.

Nella tavola 1.14, vengono riportati i principali punti di forza e di opportunità caratteristici del sistema territoriale regionale.

Tav. 1.14. Analisi dei principali elementi del sistema territoriale

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> - posizione centrale nel corridoio adriatico - comunicazioni idonee in entrambe le direzioni N-S ed E-O - nuovi interporti e centri merci ben distribuiti sul territorio - nuovi interventi concordati con le FF.SS. - risorse POP per l'aeroporto regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - competizione tra strada e autostrada per le merci e congestione sulla costa in estate - debolezza dei porti commerciali (Ortona, Vasto) - crescenti effetti negativi dei trasporti su ambiente e turismo - scarso sviluppo di infrastrutture e servizi telematici 	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo economico e delle infrastrutture sul Corridoio Adriatico - nuove responsabilità regionali sul trasporto pubblico locale 	<ul style="list-style-type: none"> - insufficienza reti regionali, alcune da completare - sistema ferroviario insufficiente - volume di traffico degli aeroporti ancora insufficiente - mancanza di accessi di livello europeo
<i>Sistema urbano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sistema policentrico adatto a specializzazioni funzionali - stabilità dei movimenti demografici - presenza di università e centri di ricerca nei diversi centri urbani - identità riconoscibile dei diversi centri urbani - buona diffusione di attività culturali e sportive 	<ul style="list-style-type: none"> - scarse funzioni di rango superiore - debole connessione tra alcuni centri - servizi pubblici di trasporto poco efficienti - concorrenza con Roma per i servizi avanzati - necessità di migliorare la specializzazione dei centri urbani - crescente congestione (dei maggiori centri urbani) 		<ul style="list-style-type: none"> - rischi di infiltrazioni malavitose da Puglia e Campania

continua

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<i>Industria</i>	<ul style="list-style-type: none"> - imprenditorialità diffusa - imprenditoria giovane e flessibilità dei sistemi del lavoro - apertura verso nuovi mercati e rilevante crescita delle esportazioni - accettabile grado e ancora buona disponibilità (con eccezioni) di infrastrutturazione per la localizzazione industriale (aree attrezzate) - presenza di imprese esterne di rilevanti dimensioni e tecnologicamente avanzate - presenza di effetti distretto in alcune aree - importanti margini per incrementi di efficienza nel sistema locale del credito - potenziamento della Finanziaria regionale e nuovi servizi finanziari - disponibilità degli imprenditori alla cooperazione per l'utilizzo della formazione 	<ul style="list-style-type: none"> - dipendenza dall'esterno per R&S e tecnologie avanzate - difficoltà di autofinanziamento delle PMI - sistema di formazione da adeguare - accessibilità ad alcune infrastrutture ASI insufficienti - necessità di riqualificare i servizi delle ASI - caratterizzazione delle PMI dei distretti come terziste e spesso monocliente - scarsa capacità di creare indotto delle imprese esterne - carattere di dipendenza delle esportazioni da imprese non abruzzesi - organizzazione territoriale non ottimale di alcune ASI: (le imprese non investono con sufficienza nell'attrezzatura delle aree industriali) 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita del sistema e delle reti del trasferimento tecnologico - Favorevoli prospettive di crescita dell'economia europea - Domanda estera in aumento ed in particolare da parte dei paesi europei con i quali sussiste maggiore integrazione - Sviluppo di comparti produttivi con minori esigenze di fattori di localizzazione materiale 	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle risorse per lo sviluppo - tendenze alla globalizzazione ed esigenze di conseguire elevati livelli di competitività - tendenze alla internazionalizzazione a livello mondiale
<i>Agricoltura</i>	<ul style="list-style-type: none"> - innovazione e significativi incrementi di produttività - specializzazioni, qualità, esportazioni (olio, vino, orticoltura) - recente ritorno di giovani in agricoltura - potenziali integrazioni di reddito con l'agriturismo - efficiente monitoraggio sulle produzioni locali 	<ul style="list-style-type: none"> - insufficiente sviluppo dell'agroindustria - ritardo nello sviluppo della zootecnia - abbandono di colture di qualità (zafferano) - mancanza di ricambio generazionale tra produttori - inquinamento in alcune aree di coltura intensiva 	<ul style="list-style-type: none"> - crescita della domanda per prodotti tipici e di qualità - crescita della domanda di fruizione di risorse ambientali naturali e storiche di tipo rurale - crescita della domanda di prodotti biologici 	<ul style="list-style-type: none"> - allargamento della UE a Paesi con tradizioni agricole - rafforzamento politiche per i Paesi mediterranei con produzioni competitive

Segue

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
<i>Turismo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - ottima dotazione di risorse ambientali e buona di risorse culturali - Abruzzo regione dei Parchi 	<ul style="list-style-type: none"> - settore incentrato sul turismo balneare e familiare (alto impatto/poco valore aggiunto) - beni culturali ancora da valorizzare - scarsa visibilità dell'Abruzzo all'estero - scarsa dotazione di strutture nelle aree Parco - mancanza di collegamenti con tour operators internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenze generale allo sviluppo di nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari. Ecc.) - Tendenze alla creazione di strutture turistiche plurifunzionali 	<ul style="list-style-type: none"> - insufficienti politiche specifiche per le diverse aree - modesta integrazione con il sistema delle aree culturali
<i>Ambiente</i>	<ul style="list-style-type: none"> - dimensione relativamente ridotta dei problemi ambientali - realizzazione di piani per l'ambiente - raccolta differenziata, nuove piattaforme ecologiche e interventi per le reti fognarie finanziate dal POP 	<ul style="list-style-type: none"> - carenze nel disinquinamento delle acque con effetti sull'inquinamento marino - problemi di erosione del suolo e della costa - emergenze nello smaltimento dei rifiuti - piano delle discariche inattuato - difficoltà istituzionali e sociali per la localizzazione degli impianti di smaltimento 	<ul style="list-style-type: none"> - istituzione della nuova agenzia regionale per l'ambiente - intese con altre regioni per il riciclaggio dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - vincoli per le politiche di smaltimento (1/3 del territorio è protetto)

Fonte: Adattamento da Regione Abruzzo - Programma regionale di Sviluppo 1998-2000.

1.4.5. L'articolazione territoriale ed i modelli locali di sviluppo

Il Quadro Regionale di Riferimento individua 7 ambiti territoriali: Teramo, L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Pescara, Chieti, Lanciano, Vasto-S.Salvo. Essi corrispondono sostanzialmente alle aree oggetto di iniziative locali di sviluppo (Patti Territoriali). Per tali aree sono qui riportati i principali punti di forza e di debolezza che le caratterizzano.

Teramo

L'area è dotata di centri urbani di buon livello (Teramo, Giulianova, Roseto) e caratterizzati da una dinamica demografica positiva. Le rimanenti realtà insediative sono invece caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione e dallo spopolamento. L'economia è basata su un tessuto di piccole e medie imprese, espressione dell'imprenditoria locale, prevalentemente a carattere familiare, operanti in settori tradizionali. È molto specializzata l'agricoltura. I comparti particolarmente rappresentati sono la meccanica, l'abbigliamento e calzaturiero, i prodotti alimentari, l'artigianato artistico. Sono praticamente assenti le grandi imprese.

Sul piano turistico e ambientale, l'area esprime una *sintesi significativa* dell'intera realtà abruzzese, sia per quanto riguarda l'integrazione territoriale, sia per l'articolazione dei contenuti di offerta: ambientale, parchi (parco Nazionale della Laga), balneare, invernale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è superiore alla media regionale ed esiste una discreta propensione all'innovazione per le PMI.

L'Aquila

L'economia aquilana è basata su un tessuto di medi e grandi insediamenti industriali, localizzati nei poli di sviluppo a *industrializzazione concentrata* scarsamente integrati, sia con le attività terziario-turistiche, generalmente confinate in pochi centri di turismo montano, sia con la struttura urbana, fortemente frammentata e caratterizzata da centri di piccolissima dimensione e in forte spopola-

mento. I comparti particolarmente rappresentati sono l'elettronica e l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta una significativa offerta: ambientale, parchi, invernale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agrituristico, artigianale, commerciale e congressuale. La dotazione di servizi è superiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI; la ricerca è sviluppata dall'Università.

Avezzano

L'economia è basata su un modello a *industrializzazione concentrata*, come per l'Aquila; è molto specializzata l'agricoltura (orticoltura). I comparti particolarmente rappresentati sono l'elettronica, i prodotti alimentari e l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta un'adeguata offerta ambientale, parchi, culturale, enogastronomica, rurale ed agrituristica, artigianale, commerciale e congressuale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI.

Sulmona

L'economia è basata su un tessuto di piccole e medie imprese, espressione dell'imprenditoria locale, prevalentemente a carattere familiare, operanti in settori tradizionali. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta offerta ambientale, parchi, invernale, culturale, enogastronomica, rurale ed agrituristica, artigianale e commerciale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI; la ricerca è sviluppata dall'Università.

Pescara-Chieti

Il sistema Pescara-Chieti è caratterizzato da un modello di *industrializzazione diffusa* di piccola e media impresa, che ha trovato sostegno anche nella discreta redditività del settore agricolo, nella presenza di un settore turistico in espansione sulla costa, in un'armatura urbana sostanzialmente equilibrata e senza gravi fratture con le tradizioni locali, in continuità geografica con il 'modello adriatico' di sviluppo che ha interessato le regioni del Centro Nord-Est d'Italia. I comparti

particolarmente rappresentati sono l'abbigliamento, i prodotti alimentari e l'artigianato artistico. Si tratta di un'area a forte concentrazione del terziario, sia tradizionale che avanzato. Sul piano turistico e ambientale, l'area contiene una *sintesi significativa* della intera realtà abruzzese, sia per quanto riguarda l'integrazione territoriale (mare/monti, urbano/rurale) che per l'articolazione dei contenuti di offerta: ambientale, parchi (Parco Nazionale della Maiella), balneare, invernale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è superiore alla media regionale ed esiste una discreta propensione all'innovazione per le PMI.

Lanciano

Il tessuto produttivo del territorio Sangro-Aventino presenta una articolazione ben delineata fra grandi imprese, alcune delle quali appartenenti a gruppi multinazionali prevalentemente concentrate nel settore meccanico; ed un considerevole numero di PMI, alcune delle quali operanti nel mercato della *sub fornitura*.

La specializzazione delle colture (viticoltura e olivicoltura) e la stessa organizzazione cooperativistica e commerciale del settore hanno fatto notevoli progressi. I comparti particolarmente rappresentati sono la meccanica, l'elettromeccanica, la lavorazione delle gomme e i materiali di packaging; il comparto calzaturiero e accessori, i prodotti alimentari, l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta una buona integrazione territoriale (mare/monti, urbano/rurale) e i seguenti contenuti di offerta: ambientale, parchi (Parco Nazionale della Maiella), balneare, lacuale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI.

Vasto-S.Salvo

Il tessuto produttivo del territorio vastese è caratterizzato da una presenza significativa di grandi imprese, alcune delle quali appartenenti a gruppi multinazionali

prevalentemente concentrate nel settore della componentistica; e da un considerevole numero di PMI, con scarsi esempi di integrazione di filiera.

Si tratta di un modello che potremmo definire di *industrializzazione polarizzata*, che ha innescato trasformazioni poco traumatiche nella struttura urbana preesistente, mantenendola relativamente diffusa. Minore è invece il grado di integrazione tra industria e attività turistiche delle zone costiere, che comunque non sono ancora in grado di garantire un sostegno occupazionale analogo a quello del tratto settentrionale della costa, e soprattutto tra la costa e le sezioni interne e montane del territorio. I comparti particolarmente rappresentati sono la meccanica e la componentistica, l'abbigliamento, i prodotti alimentari e l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta una buona integrazione territoriale (mare/monti, urbano/rurale) e i seguenti contenuti di offerta: ambientale, balneare, culturale, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI.

Nella tavola 1.15. viene illustrata sinteticamente l'analisi SWOT dei principali elementi per aree territoriali abruzzesi.

Tav. 1.15. - Analisi SWOT dei principali elementi per aree territoriali

A. Competitività del Sistema	Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo
Punti di forza							
posizione centrale nel corridoio adriatico	+++				+++	+++	+++
comunicazioni idonee in entrambe le direzioni N-S ed E-O	+++	+	+	+	+++	+++	+++
nuovi interporti e centri merci	+	+	+++	+	+++	+++	+++
nuovi interventi concordati con le FF.SS.							
risorse POP per l'aeroporto regionale							
sistema policentrico adatto a specializzazioni funzionali							
stabilità dei movimenti demografici							
identità riconoscibile dei diversi centri urbani							
buona diffusione di attività culturali e sportive							
presenza di università e centri di ricerca	+++	+++	+		+++	+	+
Punti di debolezza							
livelli modesti di qualità, accessibilità ed integrazione delle reti	++	++	+++	+++	++	+++	+++
Servizi di trasporto insufficienti per qualità e quantità, concorrenza e non complementarietà di servizi di trasporto collettivo su strada e su ferrovia	++	++	+++	+++	++	+++	+++
crescenti effetti negativi dei trasporti su ambiente e turismo	+++	++	++	++	+++	+++	+++
scarsa sviluppo di infrastrutture e servizi telematici	++	++	+++	+++	+++	+++	+++
competizione tra strada e autostrada per le merci e congestione sulla costa in estate	++	++	+++	+++	+++	+++	+++
debolezza dei porti commerciali (Ortona, Vasto)					++	+++	+++
scarse funzioni di rango superiore	++	++	++	++	++	++	++
debole connessione tra alcuni centri	++	++	++	++	+	+	++
servizi pubblici di trasporto poco efficienti	++	++	++	++	++	++	++
concorrenza con Roma per i servizi avanzati	+	+			++		++
scarsa specializzazione dei centri urbani	++	++	+	+	++	+	+
crescente congestione (dei maggiori centri urbani)	++	+	+	+	+++	++	+
ridotta diffusione di servizi	++	++	+++	+++	++	+++	+++
scarsa conoscenza extraregionale	++	++	+++	+++	++	+++	+++
Opportunità							
sviluppo economico e delle infrastrutture sul Corridoio Adriatico	+++				+++		++
sviluppo delle tecnologie e delle organizzazioni che favoriscono la intermodalità dei sistemi dei trasporti	+	+	+++	+	+++	++	+++
collegamenti istituzionali ed economici con le regioni dell'Italia centrale che prevedono la valorizzazione dei sistemi di trasporto est-ovest	++	++	+++	+++	++	+++	+++
nuove responsabilità regionali sul trasporto pubblico locale	+	+	+	+	+	+	+
Rischi							
insufficienza reti regionali, alcune da completare	++	++	++	++	++	++	++
sistema ferroviario insufficiente	++	+++	++	++	+++	+	+
volume di traffico degli aeroporti ancora insufficiente	++	+	+	+	+++	+	+
dimensioni produttive e demografiche del sistema centrale non sempre adeguate per sistemi di trasporto con alti costi infrastrutturali	++	+	+	+	+++	+	+
manca di accessi di livello europeo	+	++	+	+	+++	+	+
rischi di infiltrazioni malavitose da Puglia e Campania	+	+			++		+

continua

segue

B. Competitività delle imprese		Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo
Punti di forza								
imprenditorialità diffusa		+++	++	++	++	+++	++	++
imprenditoria giovane e flessibilità dei sistemi del lavoro		+++	++	++	+	+++	++	++
presenza di imprese esterne di rilevanti dimensioni		+	++	++	+	+	+++	+++
presenza di effetti distretto in alcune aree		+++	+	+++	++	++	+++	+++
specializzazioni, qualità, esportazioni (olio, vino, orticoltura)		+++	+	+++	++	+++	++	++
accettabile grado e ancora buona disponibilità di infrastrutture per la localizzazione industriale							+	
importanti margini per incrementi di efficienza nel sistema locale del credito		+	+				+	
potenziamento della Finanziaria regionale e nuovi servizi finanziari								
disponibilità degli imprenditori alla cooperazione per l'utilizzo della formazione		+	+	+	+	+	+	+
innovazione e significativi incrementi di produttività		+						
recente ritorno di giovani in agricoltura			++	++	++			
potenziali integrazioni di reddito con l'agriturismo		++	+	++		+		
efficiente monitoraggio sulle produzioni locali		+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze								
Punti di debolezza								
ridotta innovazione di processo e di prodotto		++	++	+++	+++	++	++	++
scarsa propensione all'acquisizione di servizi		++	++	+++	+++	+++	+++	+++
difficoltà di autofinanziamento delle PMI		+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
le PMI dei distretti sono terziste e spesso monoclente		++	+	+	+	+	++	++
le imprese esterne hanno creato scarso indotto		+	+++	+++	+	+	+	++
le esportazioni dipendono per gran parte da imprese non abruzzesi		+	++	+++	+	++	+++	+++
ridotta efficienza nel sistema locale del credito		+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
marginalizzazione del comparto turistico rispetto ai grandi circuiti del turismo mondiale		++	+++	+++	++	+++	+++	+++
dipendenza dall'esterno per R&S e tecnologie avanzate		++	++	++	++	++	++	++
sistema di formazione da adeguare		+++	++	++	++	++	++	++
accessibilità ad alcune infrastrutture ASI insufficienti		++	++	++	++	++	++	++
necessità di riqualificare i servizi delle ASI		++	++	++	++	++	++	++
scarsa capacità di creare indotto delle imprese esterne		++	++	+	+	++	++	+
carattere di dipendenza delle esportazioni da imprese non abruzzesi		+		++				
organizzazione territoriale non ottimale di alcune ASI: (le imprese non investono con sufficienza nell'attrezzatura delle aree industriali)		+	+	+	+	+	+	+
insufficiente sviluppo dell'agroindustria		++	++	++	++	++	++	++
ritardo nello sviluppo della zootecnica		++	++	++	++	++	++	++
abbandono di colture di qualità (zafferano)		++	++	++	++	++	++	++
manca di ricambio generazionale tra produttori			++	++	++	++	++	+
inquinamento in alcune aree di coltura intensiva			+	++	++	++	++	+++
insufficiente qualità dell'offerta di ricettività turistica		++	+++	+++	+++	++	+++	+++
incidenza elevata del turismo balneare (alto impatto/poco valore aggiunto)		+++				+++	+++	+++
Opportunità								
apertura verso nuovi mercati e rilevante crescita delle esportazioni		+	+	+	+	+	+	+
nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari, ecc.)		+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
espansione dell'economia europea e potenzialità da valorizzare		+	+	+	+	+	+	+
domanda europea di beni e servizi in crescita		+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++

continua

segue

B. Competitività delle imprese							Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo
Rischi													
Tendenze alla globalizzazione dei mercati e rischi di emarginazione di settori comparati meno efficienti.							+	+	+	+	+	+	+
Tendenze alla internazionalizzazione che potrà favorire la localizzazione di imprese in aree qui attrattive.							++	+++	+++	+++	++	+++	+++
Esigenza di ricorrere a RS internazionali per acquisire competenze.							+	+	+	+	+	+	+
Allargamento dell'UE e Paesi europei con potenzialità concorrenziali su produzione tipica regionale.							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Politica europea nei riguardi dei Paesi mediterranei, con forte concorrenzialità su alcune produzioni agricole ...							+	+	+	+	+	+	+
Maggior competitività di alcune aree meridionali inserite tra le aree 87.3.a e 87.3.c.							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Attrazione di capitali per l'infrastrutturazione in aree a più elevata produttività.							+	+	+	+	+	+	+
riduzione delle risorse per lo sviluppo							+	+	+	+	+	+	+

C. Tutela e valorizzazione risorse ambientali e culturali							Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo	
Punti di forza														
dimensione relativamente ridotta dei problemi ambientali							++	+++	+++	+++	++	+++	+++	+++
ottima dotazione di risorse ambientali (Abruzzo regione dei Parchi)							+++	++	+++	+++	+++	+++	+++	++
buona dotazione del patrimonio storico-artistico, archeologico e culturale							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Punti di debolezza														
problemi di erosione del suolo e della costa							+++				+++	+++	+++	+++
emergenze nello smaltimento dei rifiuti							+++	+++	++	++	+++	++	++	++
carenze nel disinquinamento delle acque con effetti sull'inquinamento marino							+++	++	+	+	+++	++	++	++
scarsa dotazione di strutture nelle aree Parco							+++	++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
beni culturali ancora da valorizzare							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
settore incentrato sul turismo balneare e familiare (alto impatto/poco valore aggiunto)							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
scarsa diffusione di una cultura manageriale nell'offerta di servizi culturali							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica							+++	++	+++	+++	++	+++	+++	+++
Opportunità														
istituzione della nuova agenzia regionale per l'ambiente							+++				+++	+++	+++	+++
Tendenza alla creazione di itinerari turistici multiregionali e multifunzionali.							+++	+++	++	++	+++	++	++	++
Aumento del tempo libero e delle domande turistiche in genere.							+++	++	+	+	+++	++	++	++
Maggior attenzione da parte della cultura e della politica alla problematica ambientale e dei Beni Culturali.							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Interesse del capitale privato ad intervenire sui problemi ambientali e culturali con interventi produttivi.							+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Tendenza allo sviluppo di nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari. Ecc.)							++	+	+	+	+	+	+	+
Rischi														
insufficienti politiche specifiche per le diverse aree							+++				+++	+++	+++	+++
Esistenza di aree nazionali e internazionali molto efficienti e concorrenziali nell'attrarre flussi turistici							+++	++	+	+	+++	++	++	++
vincoli per le politiche di smaltimento (1/3 del territorio è protetto)							+	+	+	+	+	+	+	+

INCIDENZA

- + media intensità
- ++ significativa intensità
- +++ elevata intensità

1.4.6. Gli squilibri interni alla regione

La costa e la collina litoranea adriatiche presentano, come è noto, un accettabile grado di dinamismo e capacità autopropulsiva. In queste aree, risultano evidenti la presenza di migliori condizioni relative di risorse e redditività in agricoltura; e la maggiore intensità del processo di industrializzazione insieme ad una certa vivacità imprenditoriale ed un discreto sviluppo del turismo balneare, per la verità più evidente nel tratto settentrionale della costa.

Al contrario, le zone interne in generale presentano in Abruzzo le condizioni più preoccupanti di sottoutilizzo delle risorse “ambiente” e “lavoro”. Qui, il modello di industrializzazione per poli ha deluso quanto a capacità di innescare un processo di sviluppo autopropulsivo e di diffusione territoriale, rimanendo merceologicamente confinato a pochi episodi, pur significativi, di imprese a media e alta tecnologia e spazialmente contenuto alle tre principali zone urbane, o in aree di recentissima crescita, tutte, tra l'altro, localizzate in conche intramontane a buona o discreta redditività agricola. Ciò ha provocato squilibri tra queste ultime, e le zone rurali montane, le quali, notoriamente poco dotate di risorse agricole e rimaste fuori della stessa industrializzazione pianificata, sono state per decenni caratterizzate da un generalizzato abbandono dell'agricoltura, da episodi troppo limitati di sviluppo turistico, e, pertanto, da un forte esodo demografico.

Si tratta, tuttavia, di aree nelle quali la risorsa ‘ambiente’, palesemente sottoutilizzata, presenta il minor grado di compromissione, e che, negli ultimi tempi, hanno visto notevolmente crescere le proprie potenzialità di sviluppo con l'istituzione di parchi naturali, nazionali e regionali (interessa un territorio pari ad un terzo dell'intera regione), che costituisce un importante strumento per incentivare il turismo e lo sviluppo di attività eco-compatibili.

La tavola 1.16. mette in evidenza la diversa situazione dei due sistemi territoriali indicati, in termini di potenzialità, debolezze, opportunità e minacce.

Tav. 1.16. Sistemi territoriali e sviluppo locale in Abruzzo

	Costa e collina litoranee		Zone interne	
	Industrializzazione diffusa	Industrializzazione polarizzata	Poli di sviluppo	Zone rurali e interne
Aree interessate	<p>Teramano Area Chieti-Pescara</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autopropulsività • Integrazione agricoltura-industria-terziario • Alta produttività agricola • Dinamismo di PMI e distretti industriali • Collegamenti e integrazione produttiva con le basse Marche 	<p>Val di Sangro Vastese</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buona produttività in agricoltura • Discreta integrazione intersettoriale • Grande impresa in settori a media e alta tecnologia • Sbocchi sul mare • (Ortona, Vasto) 	<p>Aree urbane interne (L'Aquila, Avezzano, Sulmona)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buona produttività in agricoltura • Grande impresa in settori a media e alta tecnologia 	<p>Tutte le zone rurali interne</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buoni collegamenti Est-Ovest • Casi isolati e localizzati di sfruttamento turistico
Punti di forza e opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità strutturale delle PMI • Infrastrutture di comunicazione e servizi avanzati insufficienti • Rischio di congestione tra funzioni residenziali e produttive, traffico (area Chieti-Pescara) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di autopropulsività (dipendenza microeconomica) • Scarsa consistenza e fragilità strutturale delle PMI 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di autopropulsività (dipendenza microeconomica) • Mancanza di imprenditorialità locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Marginalità • Abbandono dell'attività agricola • Assenza di attività industriali e terziarie • Mancanza di imprenditorialità locale
Strategie di sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento della crescita • Integrazione tra imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione settoriale • Integrazione tra settori • Integrazione tra imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento della base produttiva • Diversificazione settoriale • Integrazione tra settori • Integrazione tra imprese 	
Politiche peculiari locali	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle infrastrutture • Servizi di rango superiore 			<p>Riaggregazione in un sistema parco per interventi integrati di valorizzazione delle vocazioni del territorio</p>
Politiche di interesse comune	<p>Riorganizzazione dei poli urbani in una logica di specializzazione ("effetto metropolitano diffuso") Completamenti e/o miglioramento delle infrastrutture di base ed economiche Politiche di nascita e sviluppo delle PMI (trasferimento tecnologico, finanza per le PMI, servizi reali) Potenziamento delle risorse umane ed imprenditoriali Politiche per i beni culturali</p>			

Fonte: Adattamento da Regione Abruzzo - Programma regionale di Sviluppo 1998-2000.

1.5. Principali esperienze di precedenti programmi

1.5.1. L'esperienza di programmazione nel periodo 1994-1999

1.5.1.1. Strategie perseguite, mezzi impiegati ed interventi realizzati nel periodo 1994-1999

Le risorse strutturali destinate al finanziamento dello sviluppo regionale abruzzese nel periodo 1994-1996¹¹ sono state destinate al Programma Operativo Plurifondo della Regione Abruzzo, che ha incluso le misure relative a FESR e FSE, e al Programma Operativo (monofondo) FEOGA, che ha assunto la veste di un documento autonomo (anche se funzionalmente integrato al primo), specificamente dedicato alle misure di sviluppo agricolo¹². Volumi minori di risorse sono stati utilizzati nel quadro dei Programmi Operativi Multiregionali, nonché dei Programmi di Iniziativa Comunitaria definiti per la regione. Va anche ricordato che gli interventi di valorizzazione delle risorse umane finanziati dal FSE a titolo degli Obiettivi 3 e 4 sono stati estesi all'intero periodo 1994-99.

11 Come è noto, gli interventi cofinanziati dall'Unione Europea in Abruzzo si riferiscono quasi esclusivamente al periodo 1994/96, come indicato nell'allegato I del Reg. 2081/93, per l'avvenuto superamento (già all'atto della formulazione della programmazione 94-99) della soglia del 75% del PIL pro capite regionale sulla media comunitaria. Infatti, al programma di rafforzamento per il biennio 1997-98 è stato destinato un ammontare di risorse molto limitato.

12 Va sottolineato che, come si vedrà più avanti con maggior dettaglio, agli interventi cofinanziati dal FEOGA è stata destinata una quota rilevante del POP (in termini percentuali più del doppio rispetto al totale del QCS 1994-99 della regione obiettivo 1). Ponendosi in continuità con le strategie precedentemente adottate (PIM e QCS 1989 - 1993), tali interventi sono stati diretti a ridurre lo squilibrio tra la zona costiera ed il resto del territorio regionale.

Dei mezzi e dei risultati dei due principali programmi — il POP ed il PO Agricoltura — si dà brevemente conto nei punti che seguono. In aggregato, la tavola 1.17. riporta la distribuzione delle risorse previste rispettivamente dal quadro regionale dedicato alla regione Abruzzo nell'ambito del QCS, dai due Programmi Operativi approvati dall'Unione Europea e, per comparazione, dal totale dei POP delle 8 Regioni Obiettivo 1.

Tav. 1.17. Confronto fra la distribuzione delle risorse rispettivamente previste dal QCS e dai P.O. approvati per la regione Abruzzo; e dal totale dei Programmi Operativi per le regioni del Mezzogiorno

Assi	Abruzzo nel QCS 1994	%	P.O. Abruzzo	%	Totale dei POP Regioni Ob. 1	%
Asse 1 Comunicazioni	116.400	13,0	129.311	12,0	3.588.079	12,4
Asse 2 Industria, artigianato e servizi	103.650	11,5	106.752	9,9	4.621.418	16,0
Asse 3 Turismo	172.014	19	261.468	24,3	3.706.523	12,9
Asse 4 Sviluppo rurale	335.226	37,1	373.552	34,7	8.046.766	27,9
Asse 5 Pesca	-	-	-	-	45.326	0,2
Asse 6 Infrastr supporto attività econom	87.333	9,6	116.322	10,8	5.487.065	19,0
Asse 7 Valorizzazione risorse umane	85.360	9,4	86.248	8,0	3.252.139	11,3
Asse 8 Assist tecnica, pubblic, monitor	2.772	0,4	3.866	0,4	85.865	0,3
Totale	902.576	100	1.077.519	100	28.833.180	100

Una prima valutazione sulla struttura programmatica assunta dagli interventi strutturali in Abruzzo riguarda l'ampiezza delle dimensioni dell'integrazione e della coesione territoriale, della valorizzazione delle risorse immobili, del pieno riconoscimento delle tematiche relative alla sinergia fra zone rurali, zone urbane, aree di localizzazione dello sviluppo industriale. In questo quadro, l'azione programmatica regionale ha coerentemente innestato un'azione di promozione e rinnovamento del tessuto industriale, agendo prioritariamente su alcune grandi condizioni di contesto: il trasferimento tecnologico, la telematica, le infrastrutture produttive.

1.5.1.2. Il POP Abruzzo 1994-96

Come si è detto in precedenza, il POP Abruzzo 1994-96 ha riguardato interventi nell'ambito del FESR e del FSE. Esso ha previsto un'articolazione programmatica — includendo sia gli interventi cofinanziati dal FESR che quelli del FSE — di 17 Sottoprogrammi e 53 misure. La dotazione di spesa pubblica rilevabile dopo l'ultima riprogrammazione è maturata anche attraverso l'assegnazione di risorse supplementari, riconosciute dall'Unione Europea attraverso il Programma di Rafforzamento del dicembre 1996.

Gli interventi cofinanziati dal FESR

Gli interventi cofinanziati dal FESR hanno agito prioritariamente su tre grandi obiettivi: il miglioramento della struttura produttiva, al fine di promuovere l'insediamento delle imprese su tutto il territorio; lo sviluppo delle zone interne, mediante la valorizzazione delle risorse naturali ed ecologiche a fini turistici e di salvaguardia ambientale; la valorizzazione delle zone urbane.

Il perseguimento degli obiettivi assunti in ambito FESR è avvenuto adottando, per quanto possibile, criteri di concentrazione delle risorse. Ciò ha condotto fra l'altro a finanziare alcuni progetti di consistente dimensione, con caratteristiche di forte integrazione settoriale e territoriale: ci si riferisce in particolare al sistema dei nodi e delle attrezzature per l'intermodalità dei trasporti, agli interporti e ai Parchi Naturali. Inoltre, la Regione ha destinato una quota consistente di risorse ad interventi di valorizzazione delle aree urbane, in linea con la maggiore attenzione che gli orientamenti comunitari stanno rivolgendo a questa linea di intervento. In particolare, il tema dei parchi ha rappresentato uno dei più riusciti esempi di programmazione e gestione del POP. Esso viene quindi riproposto nella programmazione 2000-2006, in quanto rappresenta una scelta strategica ed una fonte potenziale di crescita del reddito ed occupazione per l'intera economia regionale. Il POP (sottoprogrammi FESR) si è inoltre contraddistinto per la presenza di una mi-

sura volta alla realizzazione di interventi sulle aree urbane. Significativa è stata anche l'esperienza di attuazione del POP sul piano del decentramento.

Per quanto riguarda l'esecuzione finanziaria, tutti gli Assi cofinanziati dal FESR hanno registrato una buona performance (Tav. 1.18). A fronte di un costo totale programmato di circa 591 miliardi di lire al 30 settembre 2000 si registravano impegni dei beneficiari finali per oltre 793 miliardi di lire e pagamenti per 473 miliardi di lire, pari rispettivamente al 134% e all'80% del costo totale programmato.

Il sottoprogramma dedicato alle Comunicazioni ha presentato i maggiori ritardi, essenzialmente derivanti da una serie di "vischiosità" di natura giuridico - amministrativa circa la realizzazione di grandi opere pubbliche. I problemi incontrati per l'attuazione degli interventi hanno in particolare riguardato, divergenze interpretative sulle autorizzazioni circa le valutazioni di impatto ambientale, difficoltà negli espropri, ecc.

In situazioni circoscritte, i tassi di esecuzione finanziaria sono stati incrementati attraverso il ricorso a progetti finanziati con fonti alternative; così come si è fatto ampio ricorso alla tecnica dell'*overbooking*., sempre attraverso fonti finanziarie alternative.

Gli interventi cofinanziati dal FSE

Meno favorevole si è invece rivelata la situazione per quanto riguarda le misure cofinanziate dal FSE, che non sono giunte all'integrale utilizzazione delle risorse entro le scadenze programmate (Tav. 1.19.).

Le azioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (interventi relativi alla formazione e alla valorizzazione delle risorse umane) si sono articolate in 12 Sottoprogrammi, per un totale di 33 misure.

Tav. 1.18. - POP ABRUZZO 94/96 (FESR) : ATTUAZIONE AL 30.09.2000

(in migliaia di lire)

Sottoprogrammi e Misure	Piano Finanziario	ATTUAZIONE al 30.09.2000			
	Costo totale	Impegni del Beneficiario finale		Pagamenti del beneficiario finale	
	1	2	3=2/1 (%)	4	5=4/1 (%)
1.1. Porti	20.000.000	20.000.000	100,00	14.213.000	71,07
1.2. Aeroporti	11.000.000	27.000.000	245,45	20.788.000	188,98
1.3. Centri Intermodali	90.824.676	96.825.000	106,61	37.071.000	40,82
1.4. Sistema di Trasporto Metropolitan	7.000.000	16.602.000	237,17	8.986.000	128,37
SOTTOPROGRAMMA 1	128.824.676	160.427.000	124,53	81.058.000	62,92
2.1. Agevolazioni all'accesso al Credito	17.561.000	17.561.000	100,00	9.892.166	56,33
2.3. Aiuti ai Servizi per l'Int.Ne e lo Sviluppo delle PMI	20.420.000	20.148.000	98,67	16.672.000	81,65
2.4. Sviluppo Locale nei Parchi Naturali	28.295.606	27.999.000	98,95	16.797.000	59,36
2.5. Zone Industriali e Artigianali	22.200.000	39.110.000	176,17	25.786.000	116,15
2.6. Strutture per l'innovazione e il Trasferimento Tecnologico	17.200.000	17.200.000	100,00	11.625.000	67,59
SOTTOPROGRAMMA 2	105.676.606	122.018.000	115,46	80.772.166	76,43
3.1. Valorizzazione Risorse Turistiche nei Parchi Naturali	38.850.000	56.195.000	144,65	33.161.000	85,36
3.2. Aiuti agli Investimenti Turistici per il Recupero dell'edilizia Minore	15.420.230	17.312.000	112,27	9.687.000	62,82
3.3. Aiuti agli Investimenti per la Realizzazione di Centri Turistici Integrati	27.936.083	31.148.966	111,50	8.310.000	29,75
3.4. Aiuti agli Investimenti per la Riqualficazione di Strutture Ricettive	34.785.963	34.769.000	99,95	10.695.000	30,75
3.5. Valorizzazione delle Aree Urbane	119.300.000	223.747.000	187,55	148.642.000	124,60
3.6. Promozione Turistica	7.700.000	7.694.721	99,93	7.494.000	97,32
SOTTOPROGRAMMA 3	243.992.276	370.866.687	152,00	217.989.000	89,34
4.1. Smaltimento Rifiuti e Informazione Ambientale	23.049.187	43.889.491	190,42	29.611.000	128,47
4.2. Protezione della Costa	16.000.000	16.000.000	100,00	11.266.000	70,41
4.3. Programmi di Innovazione e di Servizi Avanzati per L'ambiente	1.000.000	1.000.000	100,00	750.000	75,00
4.5. Progetti di Innovazione e Trasferimento Tecnologico Presentati da PMI	28.600.000	28.600.000	100,00	10.260.000	35,87
4.6. Aiuti all'innovazione nelle PMI	32.804.000	32.799.000	99,98	31.582.000	96,27
4.7. Realizzazione del Parco Urbano Tordino	6.600.000	12.800.000	193,94	6.270.000	95,00
SOTTOPROGRAMMA 4	108.053.187	135.088.491	125,02	89.739.000	83,05
5.1. Assistenza Tecnica Pubblicità e Monitoraggio	5.076.029	4.808.813	94,74	3.739.000	73,66
SOTTOPROGRAMMA 5	5.076.029	4.808.813	94,74	3.739.000	73,66

Gli interventi del FSE hanno mirato a sostenere i processi di innovazione tecnologica ed organizzativa, con preferenza ai distretti industriali; a migliorare la professionalità degli addetti nel settore turistico e sviluppare la cultura imprenditoriale in tale settore; ad accompagnare e sostenere l'introduzione di nuove tecnologie, la diversificazione culturale, il miglioramento qualitativo in agricoltura; a sostenere e valorizzare politiche ed azioni di risanamento e tutela dell'ambiente; a favorire la formazione di eccellenza per la promozione e lo sviluppo della ricerca. Inoltre, questi interventi sono stati diretti a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati (giovani in cerca di occupazione, disoccupati di lunga durata, donne, altri soggetti a rischio di esclusione); ed infine a supportare la programmazione, a formare i lavoratori interessati da rilevanti cambiamenti del sistema produttivo, a sviluppare le competenze dei lavoratori e responsabili di impresa, a sensibilizzare le imprese alla formazione continua.

Lo stato di attuazione finanziaria dei Sottoprogrammi FSE è così definito: a fronte di una situazione degli impegni pari al 102,6%, i pagamenti (74,8 miliardi di lire) si sono attestati al 66,6%, anche se sono da considerare 15,9 miliardi di pagamenti per attività in contenzioso, la cui totale inclusione eleverebbe la percentuale della spesa a circa l'80%).

Le cause di questa situazione, che è apparsa in tutta evidenza solo al momento della formulazione dell'ultima domanda di pagamento a saldo, per il forte disallineamento tra lo stato reale di esecuzione e quello apparente, sono molteplici; tra esse si può segnalare la separazione tra i compiti (e le strutture regionali) di programmazione e gestione, e in generale la maggiore attenzione alla fase della programmazione rispetto all'attuazione nonché, la mancata depurazione in ogni esercizio del quadro degli impegni dalle iniziative non avviate a realizzazione.

Tav. 1.19. - POP ABRUZZO 94/96 (Fse) : ATTUAZIONE AL 31.12.1998

(in lire)

Misure	Descrizione	Piano Finanziario	ATTUAZIONE al 31.12.1998			
		Costo totale	Impegni del Beneficiario finale		Pagamenti del beneficiario finale	
		1	2	3=2/1 (%)	4	5=4/1 (%)
1	Formazione II e III livello	6.008.000.000	6.057.172.060	100,8	4.668.000.000	77,70
2	Sviluppo competenze	594.000.000	1.907.766.543	321,2	888.000.000	149,49
3	Orientamento	12.000.000	24.000.000	200,0	11.000.000	91,67
	INDUSTRIA	6.614.000.000	7.988.938.603	120,8	5.567.000.000	84,17
4	Formazione II e III livello	4.352.000.000	4.568.100.000	105,0	2.815.000.000	64,68
5	Sviluppo competenze	555.000.000	742.500.000	133,8	405.000.000	72,97
	TURISMO	4.907.000.000	5.310.600.000	108,2	3.220.000.000	65,62
6	Formazione II e III livello	1.827.000.000	1.827.000.000	100,0	1.757.000.000	96,17
7	Sviluppo competenze	3.600.000.000	3.600.000.000	100,0	3.283.000.000	91,19
	AGRICOLTURA	5.427.000.000	5.427.000.000	100,0	5.040.000.000	92,87
8	Formazione II e III livello	5.829.000.000	6.207.000.000	106,5	3.706.000.000	63,58
9	Sviluppo competenze	966.000.000	992.890.236	102,8	224.000.000	23,19
	AMBIENTE	6.795.000.000	7.199.890.236	106,0	3.930.000.000	57,84
10	Formazione II e III livello	1.848.000.000	1.842.240.000	99,7	1.577.000.000	85,34
11	Sviluppo competenze	558.000.000	558.346.000	100,1	531.000.000	95,16
12	Orientamento	-	-	0,0	-	0,00
	RICERCA	2.406.000.000	2.400.586.000	99,8	2.108.000.000	87,61
	TOTALE OBIETTIVO 1	26.149.000.000	28.327.014.839	108,3	19.865.000.000	75,97
13	Disoccupati di Lunga Durata senza titolo di studio (Ob.3)	1.512.000.000	1.521.000.000	100,6	1.298.000.000	85,85
14	Disoccupati di Lunga Durata con titolo di studio	7.656.000.000	9.731.092.023	127,1	3.420.000.000	44,67
15	Iscritti alle lista di mobilità	350.000.000	350.000.000	100,0	-	0,00
16	Disoccupati in CIGS a zero ore	350.000.000	350.000.000	100,0	-	0,00
17	Orientamento	-	270.000.000	0,0	-	0,00
18	Aiuti all'occupazione	210.000.000	70.120.253	33,4	70.000.000	33,33
19	Formazione I livello	32.568.000.000	32.419.450.000	99,5	19.914.000.000	61,15
20	Connessione contratti causa mista	180.000.000	297.000.000	165,0	180.000.000	100,00
21	Formazione II e III livello	14.216.000.000	16.396.500.000	115,3	7.256.000.000	51,04
22	Formazione Integrata con la Scuola di Stato	60.000.000	79.500.000	132,5	47.000.000	78,33
23	Orientamento	112.000.000	142.800.000	127,5	94.000.000	83,93
24	Aiuti all'assunzione	678.000.000	677.459.800	99,9	216.000.000	31,86
25	Portatori di handicap	11.868.000.000	10.412.200.000	87,7	8.815.000.000	74,28
26	Ristretti, Tossicodipendenti	1.673.000.000	1.814.080.000	108,4	3.103.000.000	185,48
27	Formazione Donne disoccupate, reinserimento	3.140.000.000	3.249.750.000	103,5	2.302.000.000	73,31
28	Formazione per settori sottorappresentati	1.057.000.000	1.074.420.000	101,6	266.000.000	25,17
	TOTALE OBIETTIVO 3	75.630.000.000	78.855.372.076	104,3	46.981.000.000	62,12
29	Supporto alla programmazione (Ob.4)	2.382.000.000	2.421.790.000	101,7	1.999.000.000	83,92
30	Lavoratori toccati da rilevanti cambiamenti	2.088.000.000	2.944.080.000	141,0	1.675.000.000	80,22
31	Sviluppo competenze	4.339.000.000	4.643.000.000	107,0	3.499.000.000	80,64
32	Promozione formazione continua	2.529.000.000	2.178.320.000	86,1	750.000.000	29,66
33	Orientamento-diagnosi competenze	-	-	0,0	-	0,00
	TOTALE OBIETTIVO 4	11.338.000.000	12.187.190.000	107,5	7.923.000.000	69,88
	TOTALE	113.117.000.000	119.369.576.915	105,5	74.769.000.000	66,10

Lo stato di attuazione finanziaria del FSE si presenta diversificato: le misure dell'Obiettivo 1 presentano una percentuale nettamente superiore (88,2%) rispetto alla media generale; le misure dell'Obiettivo 3, a cui era stato programmaticamente destinato il 66,5% del POP, presentano pagamenti pari al 62,9% del programmato; le misure dell'Obiettivo 4, cui era destinato il 10,1% delle misure, presentano pagamenti per il 69% dell'importo programmato.

1.5.1.3. Il PO Feoga Abruzzo 1994-96

Il Programma Operativo FEOGA per la regione Abruzzo ha agito in un contesto fortemente dualistico: in cui si riconoscono da un parte una realtà agricola estensiva di montagna e di collina, contraddistinta dalla presenza di attività marginali, da redditi modesti e dalla forte incidenza dei trasferimenti dall'esterno, dal deterioramento dell'assetto sociale e demografico; e dall'altra un'agricoltura intensiva, di bassa collina litoranea, caratterizzata da più elevati livelli di produttività e di efficienza delle unità produttive.

Il riconoscimento di tali caratteri ha condotto il programma ad assumere due differenti obiettivi: in primo luogo, lo sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate; in secondo luogo, la salvaguardia del mondo rurale, al fine di garantire il presidio ambientale e sociale del territorio.

A fronte di tali obiettivi, le strategie sviluppate hanno in primo luogo posto l'accento sulla necessità di un "adeguamento" strutturale e gestionale delle realtà produttive agricole, per il ripristino di condizioni di piena competitività rispetto all'assetto ed alle dinamiche di mercato; ed hanno quindi riguardato la ricerca di una maggiore diversificazione, non solo strettamente produttiva (nell'ambito del settore) ma anche economica in senso più ampio, attraverso lo sviluppo di attività integrative e complementari a quelle agricole, ovvero ricercando una piena valorizzazione dello spazio rurale.

Tav. 1.20. - POM FEOGA ABRUZZO 1994/96. Stato di attuazione finanziaria per Misura
(situazione al 30 settembre 2000)

(Valori in meuro)

SOTTOPROGRAMMA MISURA	Piano Finanziario	ATTUAZIONE AL 30.09.2000			
	Costo Totale	Impegni del B.F.		Pagamenti del B.F.	
	1	2	3=2/1 (%)	4	5=4/1 (%)
1. Risorse agricole e infrastrutture di supporto	52,47	53,03	101,06	44,26	84,35
1.1 - Riconversione produzioni viticole/olivicole	6,26	6,27	100,09	5,92	94,50
1.2 - Valorizzazione produzioni zootecniche	14,04	13,96	99,46	13,44	95,72
1.3 - Produzioni no food e piante officinali	12,94	13,69	105,79	10,89	84,17
1.4 - Infrastrutture rurali	6,89	6,79	98,51	5,79	84,01
1.5 - Irrigazione	10,70	10,75	100,45	7,28	68,07
1.6 - Promozione prodotti locali	1,64	1,57	95,79	0,94	57,36
2. Sviluppo rurale	24,16	24,35	100,79	21,25	87,96
2.1 - Agriturismo e turismo rurale	11,71	11,73	100,14	10,80	92,23
2.2 - Valorizzazione villaggi rurali	4,24	4,18	98,68	3,00	70,79
2.3 - Forestazione ambientale	8,21	8,44	102,80	7,45	90,72
3. Servizi di sviluppo agricolo e divulgazione	17,11	17,26	100,87	11,98	70,02
3.1 - Ricerca e miglioramento qualità	5,24	5,27	100,52	3,94	75,11
3.2 - Divulgazione agricola	2,37	2,38	100,40	1,65	69,48
3.3 - Ingegneria finanziaria	9,23	9,34	101,18	6,15	66,65
3.4 - Attuazione del Programma Operativo	0,27	0,27	101,26	0,25	91,15
4. Obiettivo 5a	53,43	53,64	100,40	36,92	69,10
4.1 - Artt. da 5 a 9 Investimenti aziendali	8,33	8,41	101,01	5,81	69,77
4.2 - Artt. da 10 a 11 Inseidamento giovani	2,41	2,39	99,34	2,39	99,34
4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate	11,91	11,91	99,97	11,67	97,95
4.4 - Misure a favore delle aziende agricole	0,20	0,20	98,43	0,20	97,95
4.5 - Adeguamento formazione professionale	0,46	0,45	98,19	0,45	98,18
4.6 - Reg. (CEE) 1360/78	0,38	0,39	103,21	0,39	103,21
4.7 - Reg. (CEE) 866/90	27,74	27,93	100,69	14,07	50,71
4.8 - Reg. (CEE) 867/90	2,00	1,96	97,81	1,94	97,03
5. Misure in corso	17,89	17,90	100,04	17,90	100,04
5.1 - Interventi Reg. 2328/91 (artt. da 5 a 9)	12,80	12,80	99,98	12,80	99,98
5.2 - Altri interventi di cui al Reg. 2328/91	4,56	4,57	100,18	4,57	100,18
5.3 - Interventi di cui al 1360/78	0,53	0,53	100,08	0,53	100,08
6. Progetti finalizzati	25,08	25,18	100,41	15,32	61,09
6.1 - Valorizzazione produzioni olivicole Pescara	4,73	4,75	100,40	3,63	76,68
6.2 - Valorizzazione produzioni viticole Chieti	11,73	11,74	100,12	7,14	60,88
6.3 - Valorizzazione produzioni orticole Marsica	8,62	8,69	100,80	4,55	52,84
TOTALE GENERALE	190,14	191,36	100,64	147,63	77,64

Fonte - POM abruzzo Feoga 1994/96 - valutazione finale (rapporto preliminare, dicembre 2000)

Sulla scorta dell'analisi del Valutatore indipendente per il programma nel suo complesso, al 30 settembre 2000, l'ammontare delle risorse impegnate risultava pari a 191,36 milioni di Euro, importo che corrisponde al 101% delle risorse programmate per l'intero periodo (190,14 milioni di Euro); mentre i pagamenti risultavano pari a 147,63 milioni di Euro, che in termini di capacità di spesa corrispondono al 78% della dotazione finanziaria programmata.

Per i diversi ambiti di intervento, i principali risultati ed impatti specifici vanno ricercati nella generale accelerazione dei processi di ammodernamento strutturale e qualificazione delle produzioni in atto; nella diversificazione delle produzioni di qualità; nella ristrutturazione e nell'integrazione delle fasi di produzione, trasformazione e vendita; nel sostegno alle filiere produttive; nell'accelerazione dei processi volti a migliorare le condizioni igienico - sanitarie degli allevamenti.

Gli interventi di tutela e valorizzazione anche a fini turistici del patrimonio ambientale, storico-culturale ed edilizio esistente hanno costituito importanti opportunità di diversificazione delle attività economiche delle aree rurali montane offerta dal programma. In particolare, gli interventi rivolti allo sviluppo del turismo rurale hanno determinato l'incremento (e/o stabilizzazione) del reddito e della forza lavoro occupata nelle aziende direttamente beneficiarie; benefici economici indiretti a favore di altre attività produttive (agricole, artigianali, turistiche, servizi) derivanti dal miglioramento della capacità ricettiva nelle aree di intervento e dalla valorizzazione/promozione dei prodotti alimentari ed artigianali locali; benefici per la collettività nel suo insieme, derivanti dal ruolo svolto dal turismo rurale rispetto alla conservazione/recupero e fruibilità/valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Su un altro versante, gli interventi di rimboschimento e miglioramento sono risultati determinanti soprattutto per la creazione di una rete di imprese locali (cooperative forestali) di elevata esperienza e capacità professionale per la manutenzione e il miglioramento dei boschi e, indirettamente, per lo sviluppo di altre attività produttive (agricole, artigianali, turistiche, servizi).

1.5.2. Le “lezioni” desunte dal passato

L'attuazione dei programmi relativi al precedente periodo di programmazione, come illustrato, ha evidenziato una buona implementazione, pur con presenza di alcuni elementi che hanno ritardato l'utilizzazione delle risorse o ne hanno impedito l'integrale utilizzazione. Ciò si è verificato in particolare per alcune specifiche misure, mentre per altre pur in presenza di tali difficoltà i risultati sono stati molto più soddisfacenti.

Nella programmazione 1994/96, in particolare gli interventi di microricettività, di ristorazione e di servizi al turismo hanno attirato il 70% circa dei fondi, fornendo un chiaro segnale di come nei parchi l'attività ricettività sia percepita come un elemento di potenziale emancipazione economica, senza esternalità negative sul territorio o con impatto positivo a causa dei recuperi e restauri. Un tale risultato va valorizzato per la futura programmazione dei fondi comunitari.

Per il 2000-2006 l'intervento dovrà opportunamente essere indirizzato verso quelle attività ricettive che si configurano come attività imprenditoriali, evitando così il rischio di finanziare interventi di restauro da parte dei privati.

L'offerta ricettiva nelle aree Parco è tuttora sottodimensionata, per effetto soprattutto di una domanda turistica che sta aumentando nel corso degli ultimi anni. Il potenziamento delle strutture ricettive rappresenta pertanto una condizione necessaria per consolidare, quanto è stato fatto, soprattutto alla luce di una domanda turistica sempre più orientata alle filiere turismo-ambiente, turismo-tradizioni.

Questi interventi, accompagnati sia da opere di recupero, ristrutturazione e valorizzazione di edifici di particolare valore storico-culturale, sia dalla realizzazione di centri documentazione e spazi culturali all'interno delle aree parco, stanno producendo dei segnali visibili sul territorio.

Una seconda esperienza molto positiva, per il successo in termini di domanda e per i risultati di attuazione finanziaria, è costituita dalle misure di intervento nei

centri storici, che vengono rimessi al centro dello sviluppo turistico e concorrono a valorizzare il patrimonio culturale legato all'ambiente ma soprattutto alle tradizioni.

Anche a seguito degli interventi realizzati, i Comuni stanno adottando con successo "i piani del Colore" che anche per il futuro dovrebbero essere affiancati dalle linee di finanziamento comunitario per promuovere il recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici e per dare una risposta "innovativa" alla domanda crescente di turismo legato all'ambiente e alle tradizioni.

L'esperienza della passata programmazione insegna, tuttavia, che questi interventi devono essere necessariamente accompagnati da azioni tese ad organizzare il prodotto turistico.

Costruire un prodotto turistico vuol dire sistematizzare un insieme di azioni complementari e sinergiche e tradurle all'interno di un piano di marketing territoriale; e significa altresì intraprendere un percorso di sviluppo che coinvolge anche le altre attività legate al territorio, ed in primis l'artigianato.

Il POP 1994/96 ha fatto affiorare elementi di riflessione sullo squilibrio esistente fra il settore produttivo e quello turistico, evidenziando soprattutto le difficoltà di cui soffre l'attività produttiva con riferimento alla piccola e soprattutto alla media impresa, che si localizza nelle aree parco (fattori logistici, lontananza dai centri urbani ed industriali, maggiori costi ambientali).

L'esperienza ha evidenziato che l'artigianato è stato in grado di attirare solo il 30% dei fondi stanziati sulla misura 2.4 e che l'attività del Consorzio "Fare Artigianato" è stata costellata da numerose difficoltà in fase di avvio e di regime.

In particolare, per il successo e la diffusione del prodotto artigianale, è utile un paragone con l'esperienza dei prodotti alimentari, e cioè la esigenza di attivare e sostenere l'intero ciclo di produzione-commercializzazione-vendita. Per la strategia futura c'è soprattutto bisogno di rilanciare il prodotto artigianale legandolo alla

riscoperta delle tradizioni e del territorio, così come è stato fatto per i prodotti tipici; la realizzazione di studi e di ricerche, la riscoperta e la diffusione del know-how alle nuove generazioni, sono i fattori fondamentali per cementare il legame tra produzione e territorio ed offrire alle nuove generazioni possibilità di sviluppo che non siano ostacolate dai vincoli imposti dalla legislazione sulle aree protette.

Nel passato le esperienze dei consorzi artigianali sono state poco positive; anche il consorzio “Fare Artigianato” è stato esposto a questo pericolo, che si è manifestato nella fase iniziale, a cui è seguito un successo maturato grazie al tutoraggio in fase di avvio dell’Eurobic ed agli sforzi organizzativi promossi e recepiti dall’organismo associativo.

Molto importante appare anche l’esigenza, o meglio necessità, di formare nuove risorse professionali qualificate e, quindi, di una maggiore integrazione con la formazione professionale. Per il futuro si dovrà affiancare alle iniziative in corso, la realizzazione di centri di formazione e botteghe scuola, finalizzate a “valorizzare” l’esperienza degli artigiani anziani, depositari della “cultura del fare” che altrimenti potrebbe essere perduta definitivamente.

Un’ulteriore esigenza di integrazione con le attività formative riguarda il soddisfacimento dei fabbisogni degli imprenditori artigianali dal punto di vista del marketing e della gestione finalizzata alla commercializzazione.

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda l’imprenditorialità giovanile nelle aree protette, in particolare, quella nata in forma cooperativa sulla scia del turismo ambientale. Numerose sono, infatti, le azioni immateriali che all’interno delle aree parco potrebbero essere gestite da queste cooperative, anche attraverso la predisposizione di strumenti formativi che ne accrescano la professionalità.

Perseguire e promuovere lo sviluppo dei Parchi Naturali come fonte di reddito rappresenta pertanto una *scelta strategica* per lo sviluppo regionale.

Tuttavia, sulla base degli interventi fino ad oggi attuati, con particolare riferimento alla promozione della microimprenditorialità, e alla luce della considerevole domanda pervenuta da parte della piccola ricettività, è necessaria una riflessione sulle *tipologie produttive* che devono essere promosse attraverso una ricerca economica che individui l'effettiva potenzialità di questo settore, al fine di evitare squilibri nel mercato turistico.

In linea generale, la promozione dell'attività produttiva presenta minori rischi (ed il basso tasso di mortalità delle domande finanziate lo dimostra) in quanto si incentivano attività mirate, quali i laboratori artigianali ed artistici, che si configurano come attività primaria dell'impresa richiedente il contributo.

L'evoluzione dell'Abruzzo nel corso degli ultimi anni ha un forte intreccio con l'attuazione e gli effetti delle politiche strutturali: per la configurazione — che tali politiche hanno consentito — di nuovi elementi programmatici di trasformazione, specializzazione ed evoluzione del territorio e dell'economia regionale. In questo senso, le scelte strategiche che sono state compiute nel corso della passata programmazione vanno continuate e rafforzate, pur se opportunamente adattate ai nuovi traguardi di coesione e riconversione che si pongono per la regione.

In quest'ambito, per la prossima fase di programmazione la componente strategica che appare più suscettibile di rafforzamento e qualificazione va probabilmente identificata nello sviluppo delle aree e delle realtà produttive caratterizzate, per condizioni strutturali e demografiche, dotazione infrastrutturale e limiti ambientali, da maggior marginalità e minore possibilità di sostenere la competitività sui mercati e che sono, seppur genericamente, identificabili con le realtà regionali interne e montane. Su tale versante, è interessante sottolineare come i programmi strutturali abbiano consentito la realizzazione di interessanti esperienze, che dovranno tuttavia essere ulteriormente sviluppate e qualificate, con il fine di garantire una maggiore replicabilità e fattibilità e soprattutto un maggior impatto, anche di ordine quantitativo, rispetto ai bisogni e alle domande di sviluppo presenti.

Sul piano dell'implementazione del programma, va sottolineato come la Regione, al fine di conseguire più elevati livelli di avanzamento delle attività, abbia messo in atto significative iniziative concernenti la sfera più specificamente organizzativa e procedurale.

In particolare, le iniziative che hanno dato risultati positivi concernono: l'introduzione del sistema informativo regionale, anche se esso ha faticato ad essere utilizzato per la gestione del POP e non è stato utilizzato da tutti i Settori regionali; l'introduzione del monitoraggio per progetto; l'impiego dell'assistenza tecnica; la ripartizione dei compiti all'interno dell'Amministrazione e l'identificazione delle strutture e delle persone responsabili dell'attuazione dei sottoprogrammi e delle Misure. Anche se non omogenee tra i Sottoprogrammi FESR, FSE e FEOGA, le risultanze conseguite in termini di avanzamento della spesa, di procedure attivate e di prime performance conseguite fanno ritenere che quanto sperimentato possa essere valorizzato nel prosieguo dalle attività da sviluppare con le risorse comunitarie in questo nuovo periodo di programmazione; soprattutto il sistema di monitoraggio e di sorveglianza sostenuto da una efficiente attività di assistenza tecnica, che consente il controllo costante sull'andamento e la riprogrammazione e la rapida riprogrammabilità delle misure in tempi ridotti. Cui sarà facilitato dalle procedure più agevoli per la riprogrammazione prevista dal nuovo regolamento comunitario con l'istituzione dei Complementi di Programmazione.

Sul piano attuativo ulteriori spunti provengono dalle difficoltà derivanti dal decentramento progettuale che i Programmi hanno assunto: e che rimandano all'effettiva validità e cantierabilità della progettazione esistente presso le Amministrazioni locali e gli operatori privati; alla necessità di un ancora più intenso "accompagnamento" e sostegno da parte dell'Amministrazione regionale; alla necessità di svolgere un'appropriata azione di informazione verso i potenziali beneficiari e di formazione ed aggiornamento verso i soggetti intermediari e le stesse

strutture periferiche dell'Amministrazione regionale; alla predisposizione di modalità procedurali di attuazione dotate di piena pertinenza ed applicabilità.

1.5.3. Le iniziative locali di sviluppo

La Regione ha già perseguito la via della programmazione dal basso. L'implementazione dei Patti territoriali ha stimolato una significativa mobilitazione sociale e istituzionale nell'insieme delle province regionali, anche se tale processo va consolidato e sviluppato.

I fattori positivi del contesto locale

- Attivazione del partenariato costituito da operatori privati dei diversi settori compreso Istituti finanziari e le organizzazioni professionali e dagli Enti pubblici comunali e sovracomunali nel rispetto dei principi di:
 - Sussidiarietà: le decisioni coinvolgono direttamente come protagonisti gli attori locali per definire problemi, obiettivi, strategie e azioni specifiche più idonee per lo sviluppo della propria area; questo rappresenta un punto essenziale per tutte le strategie di sostenibilità;
 - Condivisione delle responsabilità e riduzione della conflittualità: definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei diritti dei diversi attori tutti aventi pari dignità, senza prevaricazioni da parte di nessuno.
- L'approccio ai problemi dello sviluppo locale basato prevalentemente sull'integrazione e pluriattività, sul miglioramento dell'efficienza e la valorizzazione delle diversità:

- L'integrazione operativa nell'ambito dei singoli settori attraverso lo sviluppo di filiere produttive;
- L'integrazione settoriale tra scale di grandezza differenti (G.I. e PMI) e enti diversi (pubblico e privato);
- L'integrazione intersettoriale con collegamenti tra azioni diverse; essa è ulteriormente garantita da azioni orizzontali riguardanti la promozione, la ricerca, le risorse umane e le infrastrutture.

L'attivazione di accordi, che possono contribuire a rendere più competitiva l'area, rappresenta l'obiettivo strategico. E' indispensabile incidere sulla cultura complessiva del territorio con particolare riferimento alla collaborazione, coordinamento delle attività, sinergia e complementarità delle azioni.

Patti Territoriali

Attualmente in Abruzzo sono in itinere, a vari stadi di avanzamento, 8 Patti territoriali. L'intero territorio regionale, grazie alla forte azione di promozione e coordinamento svolta dalle Province, è coinvolto diffusamente da iniziative locali di sviluppo che testimoniano la reattività dei soggetti locali (amministrazioni, operatori economici, associazioni imprenditoriali e sindacati dei lavoratori) alle nuove opportunità di sviluppo e alla necessità delle società locali di attivare flussi di risorse pubbliche. Naturalmente, la particolare attenzione degli abruzzesi per i Patti è anche un indicatore della nuova consapevolezza tra i gruppi dirigenti locali che lo sviluppo è un processo che presuppone un protagonismo attivo da parte delle istituzioni e delle forze sociali a livello locale
Ad oggi i Patti territoriali in Abruzzo risultano:

- N. 5 definitivamente approvati e finanziati (Patto della Provincia di Teramo e Sangro-Aventino, Trigno-Sinello, Marsica e Peligna)

- N. 2 definitivamente approvati dal partenariato locale (Chietino-Ortonese, Comprensorio Pescara).
- N.1 nella fase di definizione del protocollo d'intesa (Comprensorio Aquilano).

Il risultato già ottenuto è importante sia in termini culturali che finanziari; le risorse destinate ai Patti Territoriali ammontano a circa 423 miliardi di contributi, statali e regionali, che produrranno nei prossimi due anni circa 1000 miliardi di investimenti e 3500-4000 nuovi posti di lavoro.

Nel riquadro a pagina successiva si riportano, per ogni area, lo stato di attuazione del Patto; dall'analisi emerge chiaramente che solo l'area dell'Aquila si trova nella prima fase di concertazione mentre le altre sono in fase già avanzata.

L'organizzazione a livello territoriale è quindi sostanzialmente pronta ad affrontare la sfida della programmazione dal basso.

In Abruzzo una concreta diffusione ha avuto anche l'Iniziativa Comunitaria Leader II, che come è noto è rivolta a sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali. Nel complesso, operano in regione 7 Gruppi di Azione Locale (GAL) le cui aree corrispondono sostanzialmente a quelli dei patti territoriali. La superficie di intervento coperta dai Piani di Azione Locale è di circa 7.902 Km², pari al 74% del territorio regionale, e la popolazione coinvolta è di 387.667 abitanti pari al 30% della popolazione residente regionale. I GAL rappresentano un patrimonio di competenze nei temi dello sviluppo rurale ben integrati nella rete italiana ed europea.

Lo stato di attuazione dei Patti Territoriali in Abruzzo

PATTO TERRITORIALE SANGRO AVENTINO

Gli investimenti finanziati, con 100 miliardi di contributo disponibili, sono circa 240 miliardi con 1200 nuovi occupati; tali risultati previsti sono superiori alle stime ipotizzate in sede di approvazione del Piano di Azione del Patto. E' stato costituito il Soggetto Responsabile Locale, con maggioranza di capitale pubblico, che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti e della eventuale concessione dei relativi mezzi finanziari finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. E' già attivo lo sportello unico (modello di riferimento a livello nazionale) delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale; sono in itinere l'attivazione di un'Agenda 21 locale e una serie di progetti per il miglioramento del contesto locale. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario evidenzia una spesa pari a circa il 38 % dopo circa 16 mesi dal 31 dicembre 1999, data di completamento degli impegni. E' già iniziata la fase di riprogettazione e rimodulazione del Piano di Azione con l'aggiornamento della concertazione.

PATTO TERRITORIALE TRIGNO SINELLO

Gli investimenti finanziabili, con 82,069 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 216 miliardi con 952 nuovi occupati. E' stato costituito il Soggetto Responsabile Locale, con maggioranza di capitale pubblico, che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto, compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. E' già attivo lo sportello unico delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale (in fase di completamento). Lo stato di avanzamento fisico-finanziario non è stato rilevato poiché il decreto di finanziamento è stato emesso a marzo 2001. E' già iniziata la fase di riprogettazione e rimodulazione del Piano di Azione con l'aggiornamento della concertazione.

PATTO TERRITORIALE CHIETINO ORTONESE

Dopo la prima fase di concertazione, è stata effettuata la raccolta di idee-progetto che ha avuto un ottimo risultato grazie alla partecipazione di tutto il mondo imprenditoriale. Sono stati definiti i piani integrati e il Patto Territoriale è stato approvato dal partenariato nel mese di aprile 2001. E' in fase di attivazione lo sportello unico delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale

PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Gli investimenti finanziabili, con 100 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 210 miliardi con 1150 nuovi occupati. Il Soggetto Responsabile Locale è la Provincia di Teramo che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario evidenzia una spesa pari a circa il 40 % dopo circa 20 mesi dal decreto di approvazione e impegno di spesa. E' già iniziata la fase di riprogettazione e rimodulazione del Piano di Azione con l'aggiornamento della concertazione.

PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESCARA

Dopo la prima fase di concertazione, è stata effettuata la raccolta di idee-progetto che ha avuto un ottimo risultato grazie alla partecipazione di tutto il mondo imprenditoriale. Sono stati definiti i piani integrati e il Patto Territoriale è stato approvato dal partenariato nel mese di aprile 2001. E' in fase di attivazione lo sportello unico delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale

PATTO TERRITORIALE PELIGNA

Gli investimenti finanziabili, con 73,484 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 160 miliardi. Il Soggetto Responsabile Locale è la Comunità Montana Peligna che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto, compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario non è stato rilevato poiché il decreto di finanziamento è stato emesso a dicembre 2000.

PATTO TERRITORIALE MARSICA

Gli investimenti finanziabili, con 66,894 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 150 miliardi. Il Soggetto Responsabile Locale è la Comunità Montana Marsica che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto, compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario non è stato rilevato poiché il decreto di finanziamento è stato emesso a dicembre 2000.

PATTO TERRITORIALE DEL COMPRESORIO DELL'AQUILA

Dopo la prima fase di concertazione, è stata effettuata la raccolta di idee che ha avuto un discreto risultato grazie alla partecipazione di tutto il mondo imprenditoriale. Seguirà la definizione del Patto Territoriale.

1.6. La valutazione ex ante del DocUP

1.6.1. La valutazione di pertinenza della strategia

Questo paragrafo sintetizza la valutazione ex-ante del DocUP, che viene presentata come specifico documento¹³. Il documento completo è disponibile sul sito internet della Regione Abruzzo.

La valutazione ex ante, sviluppata contestualmente alla formulazione del DocUP, ha il compito di verificare la correttezza logica e la sequenzialità delle fasi che conducono dall'analisi del contesto e dal susseguente riconoscimento delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano l'area di intervento, alla fissazione della strategia e degli obiettivi generali del Programma; alla determinazione degli obiettivi specifici; ed infine all'individuazione degli interventi da realizzare. Dei principali risultati raggiunti dalla valutazione ex ante del DocUP, si dà quindi brevemente conto nelle pagine che seguono.

Valutare la pertinenza della strategia adottata dal Programma implica la verifica della validità del percorso logico che ha condotto dall'analisi del territorio alla determinazione delle grandi scelte strategiche assunte a base della programmazione.

I risultati delle analisi SWOT e dell'esame dei caratteri e dell'evoluzione delle variabili socioeconomiche in Abruzzo evidenziano alcuni aspetti basilari:

- in primo luogo, l'Abruzzo ha manifestato nel corso del periodo più recente un declino significativo della dinamica produttiva, che ha avuto effetti evidenti sulle condizioni dell'occupazione: conducendo in particolare ad una rapida diminuzione delle unità di lavoro che è preesistita anche nel biennio 98-99. Ciò in un contesto di perdurante fragilità del mercato del lavoro regionale, con un tasso di disoccupazione relativamente ele-

¹³ La valutazione ex ante del DocUP Abruzzo Obiettivo 2 – 2000-2006.

vato ed un tasso di attività significativamente minore rispetto alla media delle regioni del Centro Nord. Rimane tuttavia elevatissimo il potenziale di sviluppo della regione, che si basa in parte sull'eredità del passato (la dotazione industriale, la ricchezza delle risorse agricole, il patrimonio naturale ed ambientale, l'imprenditorialità diffusa) ed in parte sulle rinnovate prospettive per il futuro;

- l'Abruzzo continua a soffrire di importanti carenze infrastrutturali, pur concentrate in alcuni ambiti fondamentali: le modalità di trasporto, la rete informatica per le comunicazioni e la trasmissione di informazioni, le strutture per l'ambiente. La carenza di queste ultime, in particolare, determina gravi punti di debolezza in termini di inquinamento delle acque, di erosione del suolo, di smaltimento rifiuti. Un rilievo specifico riguarda inoltre il sistema urbano: il quale, pur garantendo servizi fondamentali per l'intero territorio regionale e costituendo un modello di "città diffusa", non riesce ad organizzarsi secondo una logica di specializzazione, in modo da generare un'accumulazione significativa di risorse umane, servizi, funzioni, infrastrutture di rango superiore;
- il sistema industriale, che per molti versi continua a rappresentare il fulcro dell'economia regionale, mostra severe debolezze nella dipendenza dall'esterno (in particolare per quanto riguarda la componente esogena del sistema), nelle difficoltà di accesso al credito ed ai servizi da parte delle PMI, nella scarsa apertura internazionale, nella modesta integrazione intersettoriale e territoriale. Analogamente, problemi sia di natura produttiva (insufficiente sviluppo dell'agroindustria, ritardi nello sviluppo della zootecnia, abbandono di colture di qualità) che di natura sociale (mancato ricambio generazionale) ed ambientale (inquinamento in alcune aree di coltura intensiva) emergono nel settore agricolo. Infine, ancora insufficientemente valorizzato appare il settore turistico, che presenta caratteri di scarsa diversificazione, insufficiente visibilità, modesta dotazione di strutture e servizi.

Proprio i punti di forza e di debolezza ora citati — che interessano con diversa incidenza le diverse aree territoriali di riferimento della programmazione — confi-

gurano nel DocUP gli elementi “da combinare”, in un quadro di rapida trasformazione, per costruire un sistema di interventi che acceleri e diffonda territorialmente la crescita economica regionale. Ovvero per identificare un sistema coerente di obiettivi, che agiscano su punti di forza e opportunità per rafforzarli e/o sfruttarli a fini di sviluppo; e che agiscano altresì sui punti di debolezza e sulle minacce per superarli o contrastarli. Allo stesso tempo, le scelte strategiche formulate nell’ambito del DocUP si inquadrano logicamente all’interno del quadro più generale della programmazione regionale, ed in particolare del Programma Regionale di Sviluppo; e si pongono altresì in una linea di piena continuità e di rafforzamento rispetto alle esperienze della passata programmazione.

Queste considerazioni ed i risultati delle analisi sul territorio, di cui si è detto in precedenza, motivano logicamente la scelta dell’obiettivo generale e della strategia generale del DocUP:

- da una parte, l’obiettivo generale del DocUP viene determinato nel superamento dei deficit strutturali dei territori dell’Abruzzo ammessi ai benefici dell’Obiettivo 2, nonché nella promozione della saldatura e dell’integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione;
- un’attenzione specifica viene posta altresì sulla necessità di risolvere i problemi di declino o crisi produttiva e contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale, attraverso l’accelerazione della crescita, la riconversione e l’innovazione produttiva, il rafforzamento delle condizioni di contesto per lo sviluppo territoriale;
- dall’altra parte, il sistema delle risorse regionali viene posto al centro della strategia di sviluppo, la quale è finalizzata ad attirare e trattenere nell’area (aumentandone la convenienza) le risorse mobili (capitale e lavoro specializzato e imprenditoriale), attraverso la valorizzazione permanente delle risorse immobili (la terra, le tradizioni, il patrimonio naturale e culturale, le risorse legate alla posizione geografica, il capitale umano fortemente localizzato): ciò agendo sulle condizioni di contesto, sull’efficienza del sistema produttivo, sulla qualità e l’accessibilità delle risorse.

A valle dell'obiettivo globale ed in sequenza logica rispetto ai caratteri della strategia individuata, si pongono coerentemente i tre obiettivi globali identificati dal DocUP: che riguardano in particolare il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo; l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese; la valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.

I tre obiettivi globali assunti a base del DocUP vengono quindi razionalmente declinati in altrettanti insiemi di obiettivi specifici, che sono destinati a dettagliare la programmazione ed a favorire l'identificazione di appropriate linee di intervento (misure ed azioni del DocUP).

Infine, le scelte strategiche di fondo del DocUP trovano una collocazione logica e razionale nei tre assi prioritari individuati dal programma: che si riferiscono, in piena coerenza con gli orientamenti comunitari, alle azioni dirette alla competitività del sistema (attraverso azioni di contesto); alla competitività del sistema delle imprese; alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

1.6.2. La valutazione della coerenza interna ed esterna del DocUP

Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna del DocUP è stata sviluppata, nell'ambito della valutazione ex ante, con la costruzione di una tavola delle interrelazioni fra obiettivi specifici, che permette da una parte di individuare le relazioni "serventi" (a valle) fra ciascun obiettivo e tutti gli altri; e dall'altra le relazioni "di fabbisogno" (a monte) di ciascun obiettivo specifico rispetto a tutti gli altri.

La distribuzione delle corrispondenze che è stata ottenuta individua negli obiettivi legati alla valorizzazione delle risorse immobiliari la maggior parte degli obiettivi serventi; mentre gli obiettivi dello sviluppo imprenditoriale e produttivo hanno caratteristiche più spiccate di "dipendenza". Va comunque tenuto presente che la

programmazione del DocUP Obiettivo 2 della Regione Abruzzo avviene in piena integrazione con altri strumenti di politica regionale, ed in particolare con il programma riguardante l'Obiettivo 3: che è in grado di "servire" consistentemente al conseguimento degli obiettivi propri dell'Obiettivo 2, ponendo risorse umane qualificate a disposizione delle azioni di miglioramento del contesto, del sistema produttivo e delle risorse immobili (vedasi 1.6.5.).

L'Asse dedicato al rafforzamento del contesto è composto in maggioranza, come è naturale, da obiettivi specifici serventi. Le città (considerate nell'ambito dell'Asse I: attraverso l'obiettivo specifico di promozione della costruzione di reti di città piccole e medie, quale infrastruttura di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo ed al territorio diffuso), come d'altra parte si è rilevato anche in precedenza, costituiscono uno snodo centrale e polivalente della programmazione: gli obiettivi specifici dell'asse che le riguarda danno infatti un contributo importante al conseguimento degli obiettivi specifici riferiti agli altri due assi.

Come si è detto in precedenza, spicca in generale il carattere servente di molti obiettivi nei confronti degli obiettivi specifici di promozione dello sviluppo produttivo e locale, nell'ambito dell'Asse II, per i quali le relazioni "a monte" (ovvero i fabbisogni di azioni strumentali) superano largamente quelle "a valle" (ovvero le funzioni serventi rispetto agli altri obiettivi). Gli obiettivi di sviluppo produttivo "assorbono" in modo prevalente dagli assi del rafforzamento del contesto e della valorizzazione delle risorse.

Fortemente serventi appaiono inoltre alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse III (tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali); quest'Asse ha tuttavia caratteristiche di maggiore "autocontenimento" rispetto ai primi due, in quanto prevede sia azioni specificamente dedicate al contesto; sia azioni tipicamente di sviluppo (sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio; favorire la crescita di nuove realtà produttive locali; sostenere lo sviluppo dei territori rurali).

In linea generale, la valutazione ex ante conclude che esiste una forte integrazione nell'ambito del set degli obiettivi specifici individuati a livello di asse; integrazione che sta a significare coerenza interna fra quanto previsto in termini di obiettivi.

Coerenza esterna

Il DocUP Abruzzo dovrà essere attuato secondo criteri di piena integrazione con le altre politiche regionali (cofinanziate o meno dai fondi strutturali) che insistono sul territorio. La valutazione ex ante ha quindi verificato l'esistenza di significativi elementi di coerenza fra le scelte strategiche, gli obiettivi e l'assetto programmatico del DocUP, da una parte e le corrispondenti scelte, obiettivi e programmi, relativi in primo luogo all'attuazione del Programma Operativo Obiettivo 3 dell'Abruzzo; quindi al Piano di Sviluppo Rurale (PSR); ed ancora ai Programmi di Iniziativa Comunitaria 2000-2006 che prevedibilmente interesseranno il territorio abruzzese. Il punto 3.6.2. del DocUP sviluppa esplicitamente il tema della coerenza esterna del DocUP.

I documenti programmatici citati implicano la verifica di una coerenza "orizzontale", ovvero misurata fra programmi "specializzati" che insistono su settori differenti nell'ambito della politica regionale (strutture, agricoltura e sviluppo rurale, risorse umane). Una verifica invece con caratteri maggiormente "verticali", tendente a verificare il coerente inserimento degli interventi del DocUP nelle linee della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, è quella che si stabilisce fra il documento stesso e rispettivamente: il Programma Regionale di Sviluppo; l'Intesa istituzionale di programma ed il successivo accordo quadro di settore; gli orientamenti comunitari.

Sull'altro versante, la coerenza esterna viene valutata anche con riferimento alle esperienze della programmazione negoziata: a cui il DocUP deve offrire un quadro di riferimento ed ampie opportunità di integrazione.

1.6.3. La valutazione dell'impatto socioeconomico

La stima dell'impatto socioeconomico provocato dal DocUP Abruzzo viene formulata, nell'ambito della valutazione ex ante, considerando in primo luogo gli effetti che le misure previste possono produrre sulle principali variabili macroeconomiche regionali. Le variazioni prodotte sulla domanda finale, infatti, generano effetti di tipo moltiplicativo riassumibili in un primo "effetto diretto", equivalente all'entità dell'intervento, a cui si aggiungono gli effetti "indiretti e indotti" sia sul

sistema economico regionale, beneficiario del flusso di spesa, sia sull'economia delle altre aree con cui la regione ha rapporti di interscambio.

La stima degli effetti in fase di cantiere viene realizzata attraverso l'adozione di un modello input-output regionale "allargato", per considerare gli effetti generati dalla maggiore domanda di beni di consumo (a sua volta determinato dall'incremento dei redditi delle famiglie). Questa procedura, come si è detto, permette di stimare l'effetto determinato sulla produzione e sull'occupazione dell'Abruzzo nella fase di realizzazione degli interventi.

In sintesi, i risultati ottenuti vengono presentati nella tabella che segue. A fronte di una spesa complessiva (inclusa la parte privata) di circa 1.700 miliardi di lire (suddivisi in otto anni di attuazione¹⁴, con una media annua di spesa pari a circa 213 miliardi) gli effetti complessivi sull'occupazione in fase di cantiere prodotti dal DocUP Abruzzo vengono quantificati in 3.136 unità, come si mostra nel prospetto che segue.

Tab. 1.21 - Effetti in fase di cantiere del DocUP Abruzzo (medie annue nei nove anni di cantiere)

Variabili	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti totali
Valore aggiunto (mld di lire)	90,4	174,7	265,1
Occupazione (unità)	1.055	2.081	3.136

Considerando il dettaglio dei risultati ottenuti, è interessante sottolineare in primo luogo come una quota consistente degli effetti di attivazione fluisca verso l'esterno della regione: ciò si rivela in particolare attraverso l'elevato valore delle importazioni, dalle altre regioni e dall'estero, determinato dai maggiori livelli di domanda attivati dagli interventi (in complesso, 113 miliardi di lire su un valore aggiunto totale di 265 miliardi). Inoltre, è anche interessante notare come gli ef-

¹⁴ Si considerano i sei anni del periodo di programmazione effettiva (2001-2006) ed i due anni successivi (2007-2009) previsti per il completamento delle erogazioni (e delle realizzazioni). Naturalmente, le iniezioni di spesa considerate nell'ambito del modello input-output si identificano con i pagamenti attesi, da effettuare a fronte delle realizzazioni dei vari soggetti attuatori del DocUP.

fetti indiretti degli interventi siano particolarmente elevati, a causa dell'operare delle relazioni interindustriali.

Gli effetti (l'impatto socioeconomico) a regime del DocUP Abruzzo vanno stimati attraverso una procedura *ad hoc*: che lega i risultati attesi a livello di misura (ad esempio: le maggiori presenze turistiche, gli investimenti realizzati dalle imprese destinatarie di aiuti ed incentivi, i miglioramenti dell'efficienza aziendale associati alle misure di promozione della domanda di servizi, la maggiore mobilità indotta da interventi sulle vie di comunicazione) ai più generali effetti, in particolare per quanto riguarda reddito ed occupazione, che tali risultati contribuiscono a diffondere nelle aree dell'Obiettivo 2 e nel territorio della regione.

Nella fase di stesura del DocUP, in mancanza di determinazioni circa la dotazione finanziaria delle misure e quindi circa le realizzazioni attese, la quantificazione dell'impatto a regime non può essere effettuata. Nella fase di formulazione del complemento di programmazione, con la specificazione delle misure, la loro articolazione in azioni, la definizione delle procedure di attuazione e la assegnazione delle risorse, sarà invece possibile valutare l'impatto a livello di ciascuna misura. E cioè l'effetto atteso in termini di impatto macroeconomico da una parte e di impatto sui principali indicatori, attraverso i quali valutare l'efficacia dell'azione svolta e il grado di conseguimento degli obiettivi assunti.

1.6.4. La individuazione degli indicatori rappresentativi dell'azione programmata

La valutazione *ex ante* del DocUP ha proposto una batteria di indicatori, attraverso i quali valutare prima l'efficacia del programma e monitorare poi l'implementazione dello stesso nella fase di realizzazione delle attività programmate.

Gli indicatori selezionati rappresentano:

- indicatori di realizzazione, che segnalano l'avanzamento e l'attuazione fisica e materiale degli interventi

- indicatori di risultato, che segnalano gli effetti immediatamente prodotti dalla realizzazione degli interventi; tali effetti iniziano a manifestarsi immediatamente a valle del completamento degli interventi e si esercitano nei confronti dei destinatari diretti dei servizi che le strutture realizzate consentono di offrire;
- indicatori di impatto, che segnalano gli effetti complessivi degli interventi e che si manifestano nell'arco di un più esteso periodo temporale. La *platea* dei destinatari degli impatti degli interventi è maggiormente ampia che nel caso dei risultati e tende ad identificarsi con il totale della popolazione residente nell'area di intervento.

La preliminare individuazione degli indicatori permetterà di definire più tempestivamente quelli sui quali basare la quantificazione da sviluppare nel corso della formulazione del complemento di programmazione.

Dagli stessi indicatori proposti nel documento di valutazione ex ante, opportunamente combinati con gli indicatori di risorse impegnate, sarà possibile passare alla quantificazione degli indicatori di efficienza e di efficacia, sui quali sarà incentrata la valutazione nelle varie fasi (ex ante, in itinere, ex post).

1.6.5. Coordinamento delle misure in materia di sviluppo rurale e del POR-Obiettivo 3 nella programmazione dell'obiettivo 2

La valutazione ex ante ha verificato l'esistenza di significativi elementi di coerenza fra le scelte strategiche, gli obiettivi e l'assetto programmatico rispettivamente propri dello stesso DocUP, del Piano di Sviluppo Rurale, del Piano di Sviluppo Regionale e del POR obiettivo 3.

Come si evince dall'analisi delle matrici di interrelazione costruite facendo riferimento agli altri strumenti regionali per lo sviluppo economico e territoriale, il POR Obiettivo 3 ha natura fortemente servente nei riguardi degli obiettivi specifici individuati dal DocUP Obiettivo 2, in quanto tende a mettere a disposizione delle politiche di riconversione nelle aree della regione interessate dagli interventi,

risorse umane qualificate ed adattabili; ampliando e rafforzando quindi le finalità di maggiore coesione socioeconomica e territoriale che il DocUP recepisce.

In particolare, si deve sottolineare che le azioni previste dal DocUP attivano interventi diretti allo sviluppo ed all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, nonché alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali. A queste tipologie di iniziative sono dunque complementari le politiche per l'occupazione implementate con il POR obiettivo 3 che, perseguendo un ampliamento della base occupazionale, al fine di assorbire in modo più soddisfacente l'offerta di lavoro giovanile e femminile e di riequilibrare la distribuzione delle opportunità occupazionali sul territorio regionale, consentono di disporre di competenze ed abilità nuove o potenziate. La valutazione della coerenza e compatibilità del DocUP con il Piano di Sviluppo Rurale evidenzia una buona corrispondenza delle finalità perseguite dai due programmi ed una complementarità tra le tipologie di intervento da essi implementate.

L'adeguamento strutturale delle aziende e del territorio agricolo, la sua diversificazione, ed infine, il generale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali è fortemente interconnesso con gran parte delle azioni realizzate dal DocUP, che potrà pervenire ad un incremento della competitività del sistema industriale regionale, attraverso una sua riqualificazione ed adeguamento delle infrastrutture grazie all'operare sinergico dei diversi strumenti di politica economica applicabili a livello regionale.

Un ulteriore punto da chiarire riguarda la coerenza tra le azioni previste dal DocUP obiettivo 2 e la linea strategica definita dal Piano di Sviluppo regionale. La dipendenza della struttura programmatica del Documento di programmazione per le aree dell'obiettivo 2, dal Piano di sviluppo regionale, non può che far risultare una significativa coincidenza tra obiettivi e linee di intervento; il DocUP per le aree obiettivo 2 in particolare, si sostanzia in azioni dotate di maggiore livello di dettaglio data la natura più fortemente operativa della programmazione comunitaria, rispetto agli interventi del programma definito per l'intero territorio regionale.

Le interrelazioni tra finalità operative del DocUP obiettivo 2 e del Piano di Sviluppo Regionale, evidenziano significativi addensamenti in corrispondenza degli obiettivi relativi alle azioni di risanamento ambientale, creazione di una rete integrata di trasporti, riqualificazione delle infrastrutture idriche ed energetiche, sviluppo delle reti telematiche e potenziamento della competitività internazionale delle imprese insediate sul territorio regionale.

L'analisi svolta, ha evidenziato quindi, un orientamento strategico comune per tutti i piani definiti a livello regionale che potrà verosimilmente favorire un certo dinamismo del tessuto economico regionale nonché la realizzazione di importanti sinergie di sviluppo. Tale politica di sviluppo integrato, per i diversi ambiti tematici prioritari ai fini dello sviluppo territoriale, acquista decisiva importanza nella fase economica che si sta aprendo che vede la transizione da un sistema industriale fortemente dipendente da risorse esterne ad un sistema in grado di attivare al suo interno adeguati stimoli alla competitività.

Il superamento del dualismo che affligge il settore industriale abruzzese rappresentato da due realtà fortemente distinte: quella della grande impresa esterna e quella della piccola impresa interna parcellizzata in una molteplicità di unità locali, è allora possibile proprio in virtù della presenza di molteplici strumenti di intervento per la regione, che consentiranno l'integrazione di queste realtà attraverso l'adozione di politiche mirate per ciascuna di esse.

In conclusione dall'esame contestuale dei vari documenti di programmazione (globale, territoriale e settoriale) emerge con chiara evidenza una forte interconnessione tra le strategie di fondo e le scelte più o meno dettagliate contenute nei documenti in questione: si intravede dunque un processo di programmazione unitario che collega puntualmente i vari documenti esaminati.

In allegato al documento le prime valutazioni sull'impatto territoriale del POP ABRUZZO 1994/96 del valutatore indipendente del Programma.

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 1998-2000

2.1. Le linee strategiche di fondo

Il Programma Regionale di Sviluppo 1998 - 2000 accompagnerà l'Abruzzo nel suo cammino verso il suo pieno inserimento fra le Regioni dell'Italia centrale, in uno scenario caratterizzato dal *superamento delle condizioni di arretratezza* (con l'uscita dell'Abruzzo dalle regioni dell'obiettivo 1 e il suo ancoraggio alle regioni dell'Italia centrale) da un *quadro di riforme istituzionali europee e nazionali*, che accresceranno poteri e responsabilità della Regione.

Riforme costituzionali, attuazione della legge per la riforma della pubblica amministrazione, snellimento delle procedure, riforma dei fondi strutturali dell'Unione Europea costituiscono sostanziali mutamenti, cui si dovrà dare risposta, attraverso una incisiva azione che avrà effetti innovativi di enorme portata sulla Regione e sulle autonomie locali.

Sta qui la duplice sfida di *consolidare* le basi dello sviluppo e di *rinnovare* struttura, ruolo e strumenti della Regione.

Il PRS 1998-2000 (che si proietta tuttavia in un più ampio periodo di programmazione) introduce *significative innovazioni* nell'esperienza della programmazione abruzzese, segnando da un lato una netta svolta nella strategia economica in coerenza con la nuova fase strutturale dello sviluppo regionale e, dall'altro evolvendo verso un sistema con più rigorose priorità.

Si introduce perciò come finalità primaria quella di una *politica per l'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile sorretta dai processi dell'innovazione* e della valorizzazione delle risorse endogene, individuando due priorità strategiche: potenziamento dell'apparato industriale e valorizzazione delle risorse ambientali.

Questa scelta binaria è indotta da una serie di considerazioni:

1. dalla necessità di concentrare risorse laddove esse possono generare maggiori ritorni nel breve-medio periodo, ponendo al contempo le basi per un modello di sviluppo di medio-lungo termine basato sulla piena valorizzazione delle risorse endogene regionali;
2. dalla necessità di dare priorità al consolidamento del settore industriale, che, se non viene continuamente sorretto da crescenti capacità di innovazione ed ammodernamento, rischia un rapido deterioramento delle sue capacità competitive e dei suoi livelli occupazionali, in presenza della crescente globalizzazione dei mercati;
3. dalla constatazione che un'opportuna combinazione degli strumenti adottati nelle politiche per questi due settori e delle politiche territoriali, si rivela il mezzo più efficace per l'integrazione e lo sviluppo anche dei settori agricolo e terziario.

L'agricoltura, attraverso una politica del prodotto basata sulla qualità e sulla tradizione, potrà razionalizzarsi sia nelle dimensioni aziendali che nelle tecnologie, attraverso una forte compenetrazione con l'industria agroalimentare, che potrà fornire quella capacità di innovazione produttiva e di marketing che è essenziale per attestarsi su mercati di nicchia di fascia alta.

Il turismo sarà oggetto di interventi di molteplice natura. Da un lato, gli interventi di razionalizzazione urbanistica e di riequilibrio territoriale fanno crescere la qualità dell'offerta nel segmento del turismo marino. Dall'altro, saranno sviluppati i nuovi segmenti turistici, da quello d'affari a quello storico religioso.

Infine, la politica di rivitalizzazione delle zone destinate a parco naturale produrrà una crescita graduale, ma costante, del turismo naturalistico, che nel medio periodo costituirà un prezioso giacimento di posti di lavoro e di redditi in aree altrimenti destinate allo spopolamento.

Per quanto detto, di fondamentale importanza ed indissolubilmente legata alla strategia economica anche per la sua capacità di renderne efficaci molti strumenti, è la strategia territoriale.

Il territorio non è un elemento neutrale rispetto ai processi di sviluppo sociale ed economico. Non lo è in Abruzzo, ove le profonde differenze geo-fisiche del territorio e la diversità spaziale nei livelli di sviluppo richiedono un approccio territoriale che sappia integrare e, al tempo stesso, valorizzare i differenti spazi geografici ed economici, riducendo le fratture interne in termini di accessibilità, dotazione di infrastrutture, disponibilità di servizi sociali e produttivi, e favorendo così il riequilibrio delle opportunità di sviluppo tra aree forti ed aree deboli. Contemporaneamente essa deve valorizzare le differenti vocazioni dei sistemi economici locali integrando i diversi interventi settoriali in una logica di compatibilità con i vincoli territoriali ed ambientali.

Integrazione spaziale e valorizzazione delle specificità locali sono pertanto elementi di un'unica strategia territoriale che si identifica con le più generali finalità dell'azione regionale: sviluppo sostenibile, pari opportunità territoriali e sociali, efficacia dell'azione pubblica.

2.2. L'industria

All'interno del sistema produttivo abruzzese l'industria svolge una funzione trainante, e la strategia del PRS intende fare leva sulle potenzialità di sviluppo che il settore possiede, sia in termini di ispessimento della struttura di PMI che di nuovi insediamenti di grandi aziende di origine esterna e del relativo indotto.

Lo sviluppo dell'industria moderna è infatti un fattore propulsivo per la diffusione dell'innovazione e la nascita del terziario avanzato. La crescita consentirà di utilizzare maggiori risorse in investimenti nel settore ambientale ed in quello turistico ed agricolo, che al momento attuale non sono auto-propulsivi. Il primo è in crisi da qualche anno nel suo segmento dominante, il mare, mentre è ancora sottodimensionato nei segmenti specializzati e soprattutto in quello ambientale. Il secondo ha recentemente vissuto una fase di crescita e possiede potenzialità rilevanti sia per alcuni settori tipici (viticoltura, olivicoltura, orticoltura specializzata) che per alcune produzioni di nicchia.

La politica di sviluppo dell'industria deve innanzitutto affrontare due nodi strategici fondamentali.

Il primo è il passaggio da un sistema incentivato da risorse esterne ad un sistema che attivi al suo interno adeguati stimoli alla competitività. E' necessario, in sostanza, oltre che sfruttare al massimo le possibilità di utilizzare il regime dell'art. 87-3c del Trattato di Roma in limitate parti del territorio regionale, concepire un nuovo sistema di sostegno agli investimenti ed alla localizzazione di imprese, basato su un regime di servizi capaci di compensare la mancata fruizione degli incentivi dell'art. 87-3a.

Il secondo problema è quello della compenetrazione tra i vari segmenti dimensionali e territoriali dell'industria.

L'industria regionale è infatti caratterizzata da una struttura duale: la grande impresa esterna e la piccola impresa tradizionale. Le due realtà agiscono in modo separato e sono anche distinte, in quanto localizzate in aree diverse. Lo sviluppo industriale dell'Abruzzo nei prossimi anni sarà fondato sul potenziamento e l'integrazione di queste due diverse realtà attraverso politiche distinte per ognuna di esse.

Per la grande impresa deve essere avviata una politica di *marketing territoriale*, che sviluppi in tempi rapidi gli strumenti operativi necessari per attirare nuovi investimenti esterni e per far crescere quelli dei gruppi già localizzati.

Una simile politica si basa su tre linee di azione:

1. una politica di comunicazione, di informazione e di servizi che valorizzi l'attuale immagine esterna della Regione, articolata attraverso tre livelli progressivi di intervento:
 - informazione sulle opportunità offerte (cartaceo/Internet): incentivi, servizi, formazione, R&S, previsioni economiche, aree attrezzate, etc.;
 - accoglienza alle imprese mediante un servizio di interfaccia che faciliti l'accesso ai servizi regionali forniti dall'amministrazione;

- sportello unico: attività di coordinamento tra la Regione, i Comuni e gli altri Enti Locali, al fine di unificare l'attività dell'interlocutore pubblico nei confronti delle aziende che intendessero investire nella regione;
2. a completamento di queste attività, una azione di diplomazia economica regionale finalizzata all'investire in Abruzzo e rivolta verso le aziende presenti e verso alcuni mercati per i quali vi sono già esempi di localizzazione di imprese coronati da successo, come quello del Giappone e quello USA;
 3. azioni di cooperazione e partenariato, oggi in parte finanziati dalla UE e dal Ministero degli Esteri, che rafforzino i contatti internazionali e la visibilità delle istituzioni locali, da sviluppare in tre campi:
 - istituzionale e commerciale: la creazione di reti di rapporti di cooperazione all'estero trasferisce know how alle istituzioni, e preconstituisce una base per lo sviluppo dei rapporti internazionali delle imprese di piccola dimensione.
 - della ricerca e dell'Università, visto che l'Abruzzo si configura come uno dei principali poli di ricerca del bacino Adriatico.
 - della programmazione e della definizione delle politiche di sviluppo: con le altre regioni italiane del Centro è già iniziata una sistematica verifica delle possibili sinergie in materia di servizi alle imprese, con particolare riguardo a quelli della internazionalizzazione e quelli di R&S, campi in cui si possono ottenere notevoli risparmi di risorse e grandi aumenti di produttività.

Il tessuto di PMI della regione è ancora gracile, a causa della sua distanza dal mercato. Le PMI abruzzesi dei settori tradizionali, infatti, nate per operare in subcommittenza con imprese esterne, oppure sui mercati nazionali di fascia bassa, hanno fortemente risentito della perdita dei benefici sul costo del lavoro e della caduta dei consumi finali del mercato interno, e, almeno dall'inizio del decennio, si sono trovate di fronte alla esigenza di ridurre i costi di produzione o aumentare

il valore aggiunto prodotto, svolgendo funzioni superiori e cercando accessi diretti al mercato, specialmente estero.

Questo mutamento di strategia di mercato implica onerosi e complessi cambiamenti nella organizzazione delle aziende, spesso resi ancor più difficili dai vincoli finanziari e di cultura imprenditoriale del proprietario imprenditore.

Lo sviluppo distrettuale in altre regioni ha facilitato questi processi attraverso la generazione di effetti di imitazione e di emulazione tra imprese ed attraverso lo sviluppo degli scambi e della specializzazione infrasettoriale. Le condizioni strutturali dell'apparato di PMI non sono tuttavia ancora adatte per generare questi processi anche in Abruzzo; la maglia del tessuto di imprese è ancora troppo larga, mancano soprattutto le imprese di media dimensione che, dotate di autonomia di mercato e ben organizzate sotto il profilo tecnologico, possano fare da tramite dell'innovazione con le piccole imprese.

La strategia di sostegno alle PMI della regione mirerà pertanto a creare un ambiente favorevole alla generazione di innovazioni di processo e di prodotto finalizzate alla qualità, alla conoscenza dei mercati e alla riorganizzazione interna, ed allo sviluppo di capacità dirette di marketing. Molta importanza, inoltre, sarà attribuita al miglioramento delle condizioni del mercato del credito e degli incentivi, che, data l'arretratezza del settore bancario regionale, presenta una urgenza particolare.

L'erogazione dei servizi alle imprese (innovazione, marketing, qualità, organizzazione) dovrà essere effettuata da strutture professionali in parte già esistenti sul territorio, che dovranno però adattare i loro metodi di lavoro alle esigenze strategiche e di qualità espresse nel PRS. Una attività di monitoraggio e valutazione dovrà accompagnare questa fase di erogazione al fine di accertare la loro efficacia e coerenza con la strategia ed il grado di soddisfacimento dei beneficiari.

2.3. L'agricoltura e il turismo

La strategia regionale per l'agricoltura e il turismo è fortemente integrata alle strategie ambientale, industriale (in particolare, dei servizi) e territoriale.

I due settori svolgono una importantissima funzione di integrazione dei redditi e di assorbimento della offerta di lavoro. Per di più, entrambi svolgono tale azione anche in aree interne difficilmente raggiungibili dallo sviluppo industriale e quindi contribuiscono al riequilibrio territoriale.

La strategia di sviluppo dell'agricoltura del PRS ha nella razionalizzazione e nell'ammodernamento delle imprese l'obiettivo centrale della sua azione. Lo strumento per realizzare questa finalità è quello di incentivare la compenetrazione dell'agricoltura con l'industria alimentare e con lo sviluppo del turismo.

L'azione della Regione punta alla valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura regionale, attraverso politiche di marchio e di promozione che contribuiscono a collocare questi prodotti sui segmenti più elevati del mercato, agganciandoli all'immagine alta e trainante dell'ambiente protetto, della cultura materiale, cioè del "terroir" regionale.

Il turismo, nella sua fascia di offerta più vasta, che si basa sul mare, va profondamente riqualificato nella gamma dei servizi offerti e nella qualità. L'offerta turistica tradizionale dovrà diversificarsi ed operare su altri segmenti quali il turismo d'affari, convegnistico etc. Questa riqualificazione dell'offerta non potrà comunque prescindere dall'attività di disinquinamento e decongestione della area costiera e dell'offerta di servizi aggiuntivi.

Il turismo ambientale e quello collegato alle stazioni invernali offrono notevoli potenzialità; anch'essi vanno tuttavia riqualificati ed arricchiti in termini di servizi aggiuntivi e di aumento della ricettività.

2.4. L'ambiente

La scelta di rafforzare in Abruzzo un indirizzo di politica di sviluppo ecosostenibile ed equilibrato risulta di carattere strategico. Tale scelta si rende oltremodo necessaria in relazione alla recente evoluzione nell'uso del territorio regionale, come anche a causa della crescente pressione sulle georisorse, prodotta dal rapido sviluppo economico degli ultimi anni.

E' infatti noto come in Abruzzo lo sviluppo economico dell'industria e del turismo hanno prodotto una forte concentrazione di attività sulla fascia costiera e sulle valli interne, dove tra l'altro sono anche concentrati la popolazione urbanizzata e le principali infrastrutture di trasporto.

Le principali emergenze ambientali che ne sono derivate sono costituite da un lato dalla congestione insediativa (relativa soprattutto all'area metropolitana CH-PE) e dall'altro dall'erosione costiera e dal dissesto idrogeologico, dai problemi di inquinamento delle acque superficiali e di falda e dalla gestione dei rifiuti; rispetto ad esse si è riscontrata una certa difficoltà del complesso e segmentato apparato amministrativo deputato alla realizzazione ed al monitoraggio dei diversi piani di tutela vigenti.

Rispetto all'emergenza del dissesto idrogeologico, vasta e rilevante, occorre osservare come la concentrazione di attività in aree particolari, abbia comportato la costruzione di edifici e/o infrastrutture in modo irrazionale per ciò che riguarda la sicurezza dai dissesti in generale.

Lo spostamento dei centri gravitazionali delle comunità locali, dai crinali delle colline (su terreni generalmente stabili) ai fondovalle, e lungo la costa, ha portato a localizzazioni di manufatti lungo le pianure alluvionali, in condizioni di insufficiente sicurezza idraulica per la loro vicinanza ai corsi d'acqua e, addirittura, a vasti fenomeni di urbanizzazioni lungo la fascia costiera e all'interno delle aree che geomorfologicamente appartengono alle dinamiche stagionali del moto ondoso.

L'ampliamento considerevole degli antichi nuclei abitati, dal dopoguerra ad oggi, insieme alla nascita di veri e propri nuclei abitati «satelliti», ha portato all'urbanizzazione indiscriminata su terreni geologicamente instabili, come le formazioni argillose che spesso contornano ampiamente gli antichi centri storici, fino ai corsi d'acqua di fondovalle.

Il resto della superficie regionale, appartenente alla fascia montuosa e pedemontana interna, contiene una rilevante porzione di territorio protetta, circa 380.000 ettari (tre parchi nazionali, uno regionale e 32 riserve, per oltre il 35% del territorio

regionale), che costituiscono nell'insieme un patrimonio naturalistico tra i più rilevanti in Europa, per dimensione e per qualità ambientale.

In queste aree, oggetto tuttora di un fenomeno di declino socio-economico e di abbandono da parte della componente più giovane della popolazione, bisogna ricostruire un contesto sociale dinamico, capace innanzitutto di mantenere l'attuale livello insediativo per quindi attirare e gestire gli investimenti necessari alla tutela, allo sviluppo turistico ed all'agricoltura biologica.

Per fare questo, la strategia ambientale affronterà perciò, nei prossimi anni, quattro fondamentali ordini di problemi:

- avviare su basi concrete la considerazione delle problematiche ambientali nel modello di sviluppo regionale, esaltando le connessioni tra ambiente, qualità e competitività delle produzioni regionali, sviluppando i settori produttivi connessi alla tutela ambientale ed adottando varie misure per la riduzione dei livelli di inquinamento (ecosostenibilità dello sviluppo);
- combattere il degrado delle aree costiere e di quelle urbanizzate, in tutte le sue manifestazioni, per ampliare i margini dello sviluppo eco-compatibile;
- mitigare o eliminare il rischio idrogeologico, con particolare riferimento alla salvaguardia della vita umana, alla protezione degli insediamenti urbani e delle infrastrutture primarie;
- valorizzare le risorse naturalistiche ed ambientali, storiche e monumentali, delle aree parco.

La finalità complessiva di questa azione è quella di rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un fattore di dinamismo.

L'integrazione tra sviluppo e ambiente è possibile, e può essere realizzata facendo dell'ambiente pulito e ben preservato un fattore distintivo dell'offerta economica dell'Abruzzo; le imprese che si installano in Abruzzo, i turisti che vengono in re-

gione, chi acquista il prodotto agricolo o zootecnico, gli studenti o i ricercatori che svolgono attività di alto profilo professionale nella regione, debbono considerare la qualità ambientale come un fattore concorrente alla loro scelta.

Coerentemente con i quattro ordini di problemi sopra citati, l'azione della Regione sarà pertanto rivolta verso tre grandi filoni di intervento: le politiche per la sostenibilità dello sviluppo; le politiche di protezione ambientale; le politiche di valorizzazione delle aree Parco.

Per quanto riguarda le *politiche per la sostenibilità* si intendono perseguire almeno due indirizzi fondamentali:

- incentivare tutte quelle innovazioni nei processi produttivi (agricoli, industriali e dei servizi), che possano condurre ad una riduzione dell'inquinamento e ad una migliore qualità dell'ambiente: nei settori agricolo ed industriale, gli investimenti per la qualità delle produzioni e la certificazione attraverso l'etichettatura ecologica; nel settore dei servizi pubblici, l'investimento in mezzi di produzione a basse emissioni inquinanti in atmosfera, (ad esempio, riqualificando il parco macchine dei servizi di trasporto pubblico, gli impianti di riscaldamento degli uffici, ecc);
- valorizzare le interrelazioni tra lo sviluppo industriale e la tutela ambientale, nell'immediato, attraverso interventi di risanamento delle situazioni di sofferenza ambientale, e nel medio e lungo periodo, incentivando occupazione e produzioni nei settori industriali maggiormente connessi alla tutela dell'ambiente (trattamento e riciclaggio dei rifiuti, depurazione delle acque e dell'aria, ecc.).

La *politica di protezione ambientale* è invece finalizzata a combattere le attuali situazioni di rischio ambientale ed idrogeologico, connaturate alle condizioni litologiche e geomorfologiche del territorio ed amplificate notevolmente dallo sviluppo disordinato degli ultimi decenni, attraverso un programma di interventi integrati, quali:

- il disinquinamento e la gestione dei rifiuti. In questo ambito verranno rapidamente poste in essere le procedure per completare il piano dei rifiuti e per realizzare gli impianti, le infrastrutture e gli organismi di gestione;
- la bonifica dei siti degradati;
- gli impianti di depurazione delle acque;
- il disinquinamento acustico;
- la mitigazione, fino all'eliminazione del rischio derivante da fenomeni gravitativi, processi erosivi ed eventi alluvionali;
- la protezione del suolo e delle acque fluviali;
- la riqualificazione dell'ambiente costiero dall'erosione.

La *valorizzazione delle aree parco* è fondamentale per lo sviluppo regionale in un'ottica di medio e lungo periodo. Le risorse ambientali dell'Abruzzo, oggi inserite nel programma Appennino Parco d'Europa (A.P.E.), saranno nei prossimi anni un fattore distintivo della qualità della vita della regione ed un vettore di sviluppo di attività di servizi avanzati, di turismo ed agricoltura specializzata.

La strategia di sviluppo in queste zone deve essere basata su una selezione delle attività economiche che vi si devono localizzare, basata su due criteri fondamentali: quello della compatibilità ambientale e quello della qualità strutturale degli investimenti, in base ai tempi ed ai tassi di ritorno che questi potranno realisticamente conseguire.

Tale selezione obbliga ad un procedimento per gradi.

In questa fase, si pone come primo obiettivo quello di interrompere lo spopolamento e soprattutto la fuga dei giovani da queste aree, attraverso due forme di intervento:

- la realizzazione di forme di sviluppo locale e di animazione esterna, sperimentate in una azione pilota e successivamente diffuse nelle diverse

aree parco, per favorire lo sviluppo di attività di nicchia nel turismo, artigianato e nell'agricoltura;

- il recupero edilizio, monumentale e storico delle emergenze di maggior valore.

Data la scarsità di risorse finanziarie, la dimensione delle aree interessate e la necessità di massimizzarne i rendimenti, l'azione di investimento e valorizzazione di queste aree procederà per pacchetti concentrati su progetti integrati.

Rispetto a queste finalità, un ruolo essenziale è assegnato alle strutture deputate alla gestione dei parchi, che dovranno muoversi in una logica di sistema, ispirando la loro azione in modo più deciso alla promozione e valori ambientali e storico culturali e dei prodotti agro-silvo-pastorali, artigianali, ecc.

2.5. La strategia di assetto del territorio

Questa strategia pone in primo piano il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, avendo un impatto sulle tre differenti scale dimensionali nelle quali si articola la strategia territoriale della Regione Abruzzo:

1. *la scala europea e nazionale*, nella quale l'Abruzzo deve rafforzare il proprio posizionamento, puntando sull'agganciamento del Corridoio Adriatico sulle trasversali e sulla creazione di un Corridoio Appenninico);
2. *la scala regionale*, nella quale si deve operare per sviluppare i diversi sistemi produttivi locali affermatasi negli ultimi anni e ridurre i tradizionali squilibri tra aree interne ed aree della costa;
3. *la scala urbana*, nella quale è necessario garantire uno sviluppo equilibrato dell'armatura urbana regionale e arricchire i diversi poli urbani di funzioni direzionali e servizi avanzati.

La strategia su scala *europea e nazionale* è finalizzata a valorizzare l'immagine dell'Abruzzo nel contesto internazionale ed a potenziare la sua collocazione nel sistema di comunicazioni nazionale ed europeo, rafforzando le interconnessioni,

fisiche e informative, tra sistema regionale e sistema internazionale, per favorire la proiezione verso l'esterno degli operatori regionali, l'accessibilità al territorio regionale e aumentare i flussi turistici o degli investimenti esterni, e creare reti istituzionali e informali di collaborazione tra attori regionali e attori esterni.

Da un lato, infatti, il verde e i parchi, le tradizioni artistiche e culturali e il contemporaneo sviluppo di sistemi locali di PMI coniugati a moderni centri di ricerca scientifica, sono elementi distintivi di un'unica immagine anche internazionale dell'Abruzzo; è quindi necessario prevedere sinergie tra iniziative di diverso carattere (turistico, fieristico, commerciale, di promozione artigianale e culturale), che devono concorrere alla conoscenza all'estero delle potenzialità regionali e creare ritorni di immagine di ampiezza maggiore di quella dei singoli settori di promozione.

Dall'altro lato, le nuove politiche istituzionali richiedono una continua iniziativa della Regione nella cooperazione transregionale e nella rappresentanza presso le sedi comunitarie, sedi nelle quali la prospettiva di valorizzazione del territorio regionale, sia come congiunzione degli estremi dell'asse adriatico, sia come luogo di collegamento adriatico-tirrenico, sia come ponte verso l'Europa balcanica, devono essere concretizzate attraverso iniziative di cooperazione.

Il miglioramento dell'accessibilità richiede la valorizzazione degli assi di comunicazioni che attraversano la regione in direzione Nord-Sud ed Est-Ovest, ed in particolare in quest'ultimo asse, che costituisce un collegamento strategico e un vantaggio comparato dell'Abruzzo rispetto alle altre regioni adriatiche. Per sviluppare tutte le sue potenzialità sul territorio regionale, l'insieme di questi collegamenti richiede tuttavia importanti interventi per completare la rete autostradale (con particolare riferimento al Teramo-Mare) per il miglioramento del sistema ferroviario, nell'integrazione delle comunicazioni regionali con il sistema del «Corridoio adriatico» e i nuovi centri intermodali, nel potenziamento delle «porte» di accesso internazionale (aeroporto, porti, telecomunicazioni).

La strategia su *scala regionale* mira a valorizzare i diversi modelli di sviluppo locale che caratterizzano la regione, e che le attribuiscono un'organizzazione del

territorio equilibrata dal punto di vista sociale e degli insediamenti produttivi e residenziali.

Per progettare le politiche territoriali verso le nuove sfide dello sviluppo sostenibile e del consolidamento dei livelli di sviluppo sin qui raggiunti, la prima priorità è quella di colmare il tradizionale ritardo delle aree interne (ad alto valore ambientale e culturale), prevedendo significativi insediamenti produttivi e poli di ricerca scientifica di livello internazionale.

Se dunque la valorizzazione dei parchi e delle aree protette rappresenta per l'Abruzzo un dovere ambientale ed un investimento di lungo periodo ad alto tasso di resa (in una risorsa sempre più scarsa a livello nazionale e internazionale), l'integrazione di tradizione e modernità, agricoltura e tecnologie avanzate, ambiente e opportunità di localizzazione industriale è una ulteriore possibilità di sviluppo per le aree interne, che dovrà essere rafforzata attraverso il completamento di infrastrutture di supporto alle attività produttive e la promozione di nuove attività imprenditoriali.

Nel contempo, nell'area costiera, dove si concentrano molte delle attività produttive agricole, industriali e turistiche, ancora da integrare con i sistemi urbani, è elevato il rischio di una crescente conflittualità tra le diverse modalità di utilizzo del territorio, e un conseguente scadimento delle capacità di sviluppo. Pertanto vanno avviati organici e strategici interventi di carattere urbanistico e di riqualificazione delle infrastrutture, anche per prevenire congestioni nel sistema dei trasporti e incompatibilità ambientali. In tal senso risultano strategiche le tre schede progettuali del Quadro Regionale di Riferimento relative alla conurbazione lineare Martinsicuro-Silvi, all'area metropolitana CH-PE e al progetto Costa Teatina.

Molto importante, a scala regionale, è l'innovazione nelle modalità di intervento. Le azioni di sviluppo locale (patti territoriali, animazione e progettazione locale) promosse nella regione) possono concorrere a rafforzare le tendenze di sviluppo proprie delle diverse aree ed attivare forme di partecipazione e concertazione, che rappresentano di per se stesse delle risorse aggiuntive. D'altro canto, l'integrazione e il coordinamento delle politiche settoriali (ambiente, settori produttivi, infrastrutture, lavoro e servizi sociali) della Regione in relazione alle di-

verse priorità territoriali assicurerà sinergie ed effetti moltiplicatori delle risorse impiegate.

Per quanto concerne infine la *scala urbana*, il sistema urbano abruzzese a «città diffusa», equilibrato, che garantisce servizi fondamentali articolati su tutto il territorio e non produce le forme di congestione e di degrado sociale tipiche delle grandi aree metropolitane, va rafforzato e conservato, potenziando le vocazioni delle diverse città ed integrando le loro funzioni.

Da un lato dovranno pertanto essere rafforzati i «nodi» dell'armatura urbana regionale, migliorando la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato, di servizi avanzati, delle strutture universitarie, recuperando i centri storici minori, indirizzando le politiche di edilizia abitativa alla riqualificazione e al miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.

Dall'altro lato, e contemporaneamente, è indispensabile potenziare le connessioni tra questi nodi del sistema, migliorando le infrastrutture di accesso ai diversi poli urbani e delle loro interconnessioni, creando sistemi trasportistici multimodali nelle aree urbane maggiori e potenziando il sistema di mobilità dei centri minori, rafforzando le infrastrutture telematiche e promuovendo servizi telematici rivolti ai cittadini e alle imprese.

2.6. Le indicazioni di piano assunte per la programmazione operativa

L'analisi della situazione, dei punti di criticità e di forza ha evidenziato le aree principali in cui si esprimono i fabbisogni, la domanda sociale e le potenzialità dell'economia regionale; la strategia programmata nel PRS ha delineato alcuni settori e comparti prioritari nell'azione da avviare.

In sintesi, dalla lettura della situazione attuale e dalla strategia regionale derivano alcune scelte di fondo, per l'impostazione della programmazione operativa da attuare con le risorse che derivano da fonti finanziarie nazionali e comunitarie:

- l'esigenza di **sostenere il consolidamento e/o la ripresa dei principali settori produttivi regionali**, alcuni dei quali hanno sperimentato negli ultimi anni segni di rallentamento nelle dinamiche produttive; ciò in un

quadro di sviluppo pienamente sostenibile. In tutti i settori produttivi va perseguito l'obiettivo del rafforzamento della competitività delle imprese abruzzesi, con particolare riferimento delle PMI, senza trascurare l'esigenza delle grandi imprese, anche per il rilevante ruolo che queste assumono nel trascinare ed indirizzare la crescita delle PMI; l'obiettivo richiede certamente un intervento per l'adeguamento infrastrutturale della regione, ma anche l'erogazione dei servizi finanziari e reali, la promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali, la predisposizione di strumenti di accompagnamento alla individuazione dei fattori di innovazione che coniughino efficienza aziendale e valorizzazione delle risorse umane, anche in chiave di capacità di percezione dei fabbisogni formativi aziendali;

- la necessità di **ampliare la base occupazionale**, riducendo le distorsioni e le inefficienze strutturali del mercato del lavoro regionale ed accrescendo la partecipazione delle forze di lavoro potenziali; in particolare, dovrà essere perseguito l'obiettivo del riequilibrio tra i tassi di occupazione maschile e femminile, rispetto alla situazione di partenza;
- la necessità di **valorizzare, anche per le rilevanti ricadute occupazionali, le grandi risorse naturali, ambientali e culturali** che la regione possiede e che possono permettere un significativo fattore di attrazione sia a livello nazionale che internazionale;
- la necessità di **proseguire l'azione di recupero dei ritardi strutturali e nei livelli di benessere** della popolazione, con particolare riferimento alla **montagna e alle zone interne**, utilizzando pienamente le risorse in essa previste allo scopo di evitare l'ulteriore depauperamento umano ed economico di tali zone;
- l'esigenza di realizzare **un sistema organico di servizi e interventi di assistenza sociale** in grado di assicurare risposte unitarie e globali ai bisogni delle persone. In questo ambito l'istituzione di servizi di inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati in ciascuna provincia solleva il tema della integrazione sociale dalla casualità o dallo spontaneismo e lo colloca sul terreno dell'accompagnamento organizzato;

- la necessità di **adeguare una dotazione di infrastrutture ancora insufficiente**: sia sul piano strettamente produttivo, per fronteggiare la più ampia concorrenza che si verificherà nei prossimi anni per il tessuto produttivo regionale; sia sul piano socioeconomico e territoriale, per sostenere i processi di riequilibrio territoriale e la coesione interna. In quest'ambito, un ruolo strategico giocherà la capacità di integrare nel territorio le zone forti con quelle intermedie e di montagna;
- la possibilità di **valorizzare all'interno del principio di sussidiarietà, le peculiarità del territorio**, attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, accompagnando le spontanee capacità di sviluppo autogestito dei partner sociali ed istituzionali e facendo convergere sulle iniziative promosse servizi e risorse indispensabili al loro consolidamento;
- la necessità di destinare risorse alla **formazione delle risorse umane** per la competitività del settore privato;
- l'esigenza di conseguire una **modernizzazione diffusa delle Pubbliche Amministrazioni regionali**, come presupposto ineludibile per la crescita dell'efficienza complessiva del sistema Regione, in termini di dotazioni tecnologiche e professionali; appositi processi di formazione dovranno preparare gli addetti al cambiamento ed alla acquisizione delle competenze necessarie per accompagnare il processo di decentramento in atto.

Le linee programmatiche contenute nel PSR sono state assunte nel contesto del processo di programmazione sviluppato in questi ultimi mesi per la formulazione dei documenti programmatici cofinanziati con risorse comunitarie, ed in particolare:

- il DocUP Obiettivo 2 2000-2006, per le aree considerate eleggibili nell'utilizzazione delle risorse comunitarie derivanti dal FESR;
- il POR per l'Obiettivo 3 per l'intero territorio regionale, ai fini dell'utilizzazione delle risorse del FSE, finalizzate alla formazione ed al sostegno delle politiche per l'occupazione;
- il Piano di Sviluppo rurale.

3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE AREE DELL'OBIETTIVO 2

3.1. Le aree Obiettivo 2: le motivazioni della scelta

Nell'ambito dell'utilizzo dei Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006, sul piano programmatico ed operativo, la Regione Abruzzo intende utilizzare le risorse provenienti dai Fondi Strutturali (FESR per le aree Obiettivo 2; FEOGA per il Piano di Sviluppo Rurale; FSE per l'Obiettivo 3; questi due ultimi fondi utilizzabili per l'intero territorio regionale) per promuovere lo sviluppo regionale, il riequilibrio territoriale, la riconversione economica. L'obiettivo di utilizzare in modo pieno ed efficace tali risorse è da perseguire prevedendo una forte integrazione nell'utilizzo dei singoli Fondi quindi tra i programmi e tra gli strumenti previsti in tale processo di programmazione.

Le aree dell'Obiettivo 2, le aree di cui alla deroga 87.3.c, la normativa regionale e nazionale per la promozione dello sviluppo produttivo sono da definire ed utilizzare in un processo di programmazione ed integrazione fortemente integrato.

In tali contesti, la Regione ha proceduto in primo luogo, in accordo con la nuova regolamentazione comunitaria e sulla base del *plafond* di popolazione determinato per l'Abruzzo nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni (616.052 abitanti), ad individuare le zone eleggibili all'Obiettivo 2, e cioè le aree che presentano problemi socio-economici (ritardi strutturali, declino industriale, elevata disoccupazione, degrado urbano, etc).

Infatti sulla base dei criteri definiti dal Regolamento comunitario 1260/99 e degli indicatori quantificati a livello nazionale (ISTAT) la Regione Abruzzo ha concordato sulla delimitazione proposta dal gruppo di lavoro operante in seno alla Conferenza Stato-Regioni.

Le zone selezionate ricadono in parte (per 146.798 abitanti) nel caso previsto dal Regolamento 1260 all'articolo 4 paragrafo 9b riguardante "zone rurali aventi problemi socioeconomici conseguenti all'invecchiamento o alla diminuzione della

popolazione attiva del settore agricolo”; ed in parte maggiore (per 469.254 abitanti) nel caso previsto dallo stesso Regolamento all’articolo 4 paragrafo 9c, che prevede l’ammissibilità delle “zone che, a motivo di caratteristiche importanti e verificabili, hanno o corrono il rischio di avere gravi problemi strutturali oppure un elevato tasso di disoccupazione causato da una ristrutturazione in corso, o prevista, di una o più attività determinanti nei settori agricolo, industriale e dei servizi”.

In complesso, la mappa delle zone ammissibili all’Obiettivo 2 dell’Abruzzo così ottenuta riproduce piuttosto fedelmente le *geografie* del dualismo regionale, identificando in particolare come territori ammissibili le aree interne più deboli, produttivamente destrutturate ed economicamente stagnanti o in declino, marginali rispetto alle dinamiche dello sviluppo delle aree costiere (caratterizzate invece da buoni livelli di diffusione produttiva ed industriale), anche se comunque in possesso di potenzialità spiccate, soprattutto nel campo delle risorse ambientali. Queste stesse aree definiscono inoltre un altro aspetto del dualismo regionale: la contrapposizione di territori privi di infrastrutture e servizi a rete ed assistiti inoltre da funzioni urbane modeste con i principali centri urbani della regione e con i territori su cui essi insistono. Va comunque sottolineato che, con diversa incidenza, le zone ammissibili ricadono all’interno di tutte le province abruzzesi.

Nell’ottica dell’integrazione programmatica fra diversi strumenti di intervento per la promozione dello sviluppo, la Regione ha agito per assicurare la massima coerenza fra le azioni definite per l’Obiettivo 2 e le altre grandi azioni programmatiche definite in sede comunitaria e nazionale. Ciò in particolare per quanto attivabile per promuovere lo sviluppo produttivo attraverso la normativa di aiuti imprese; ma tale azione assume un rilievo specifico e di maggiore peso nelle aree di cui alla deroga 87.3.c).

In tale contesto, la proposta formulata dal MTBPE per l’individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale in virtù della deroga prevista dall’art.87.3.c) contiene zone caratterizzate da una densità industriale relativamente elevata e dall’esistenza di fabbisogni diffusi di consolidamento, di innovazione, di efficienza e di integrazione produttiva. E quindi aree

nelle quali l'esigenza di aiuti a tale processo di rafforzamento della base produttiva risultano molto consistenti.

Ciò ha consentito la candidatura anche di altre aree oltre a quelle già ammesse all'Obiettivo 2, in particolare per sostenere, attraverso un appropriato sistema di agevolazioni, la rivitalizzazione, l'adeguamento e l'integrazione di segmenti importanti del tessuto industriale abruzzese.

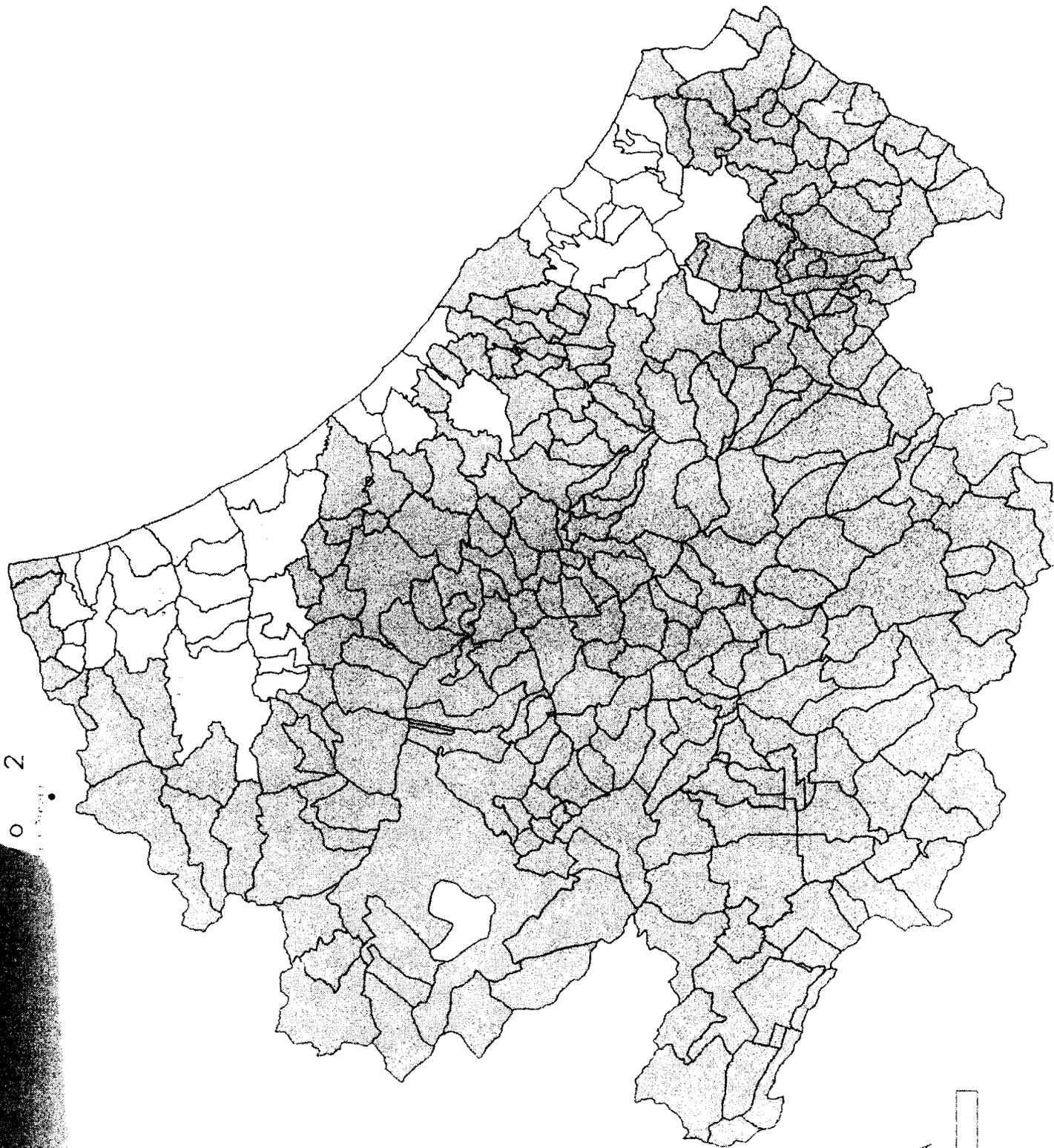
Il risultato, illustrato nelle mappe riportate di seguito, è coerente anche con le indicazioni emerse dal Tavolo di Programmazione Regionale nel quale è stata suggerita una *forte integrazione e complementarità* tra aree Obiettivo 2 ed aree 87.3.c); ciò è stato ampiamente realizzato individuando le aree Obiettivo 2 come zone nelle quali è più forte il fabbisogno di interventi per rendere più competitivo il territorio e le aree 87.3.c) come zone nelle quali è più elevato il fabbisogno di aiuti alle imprese.

I livelli di intensità degli aiuti che vengono prospettati per l'Abruzzo, sono di seguito riportati:

<i>Regione Abruzzo</i>	<i>Piccole Imprese</i>	<i>Medie imprese</i>	<i>Grandi imprese</i>
Aree 87.3.c	20 ESN + 10 ESL	20 ESN + 10 ESL	20 ESN
Aree Obiettivo 2	15 ESL	7,5 ESL	0

Tav. 3.1. Regione Abruzzo Zonizzazione Aree Ob.2

INSERISCI CARTINA



0 2

LEGENDA

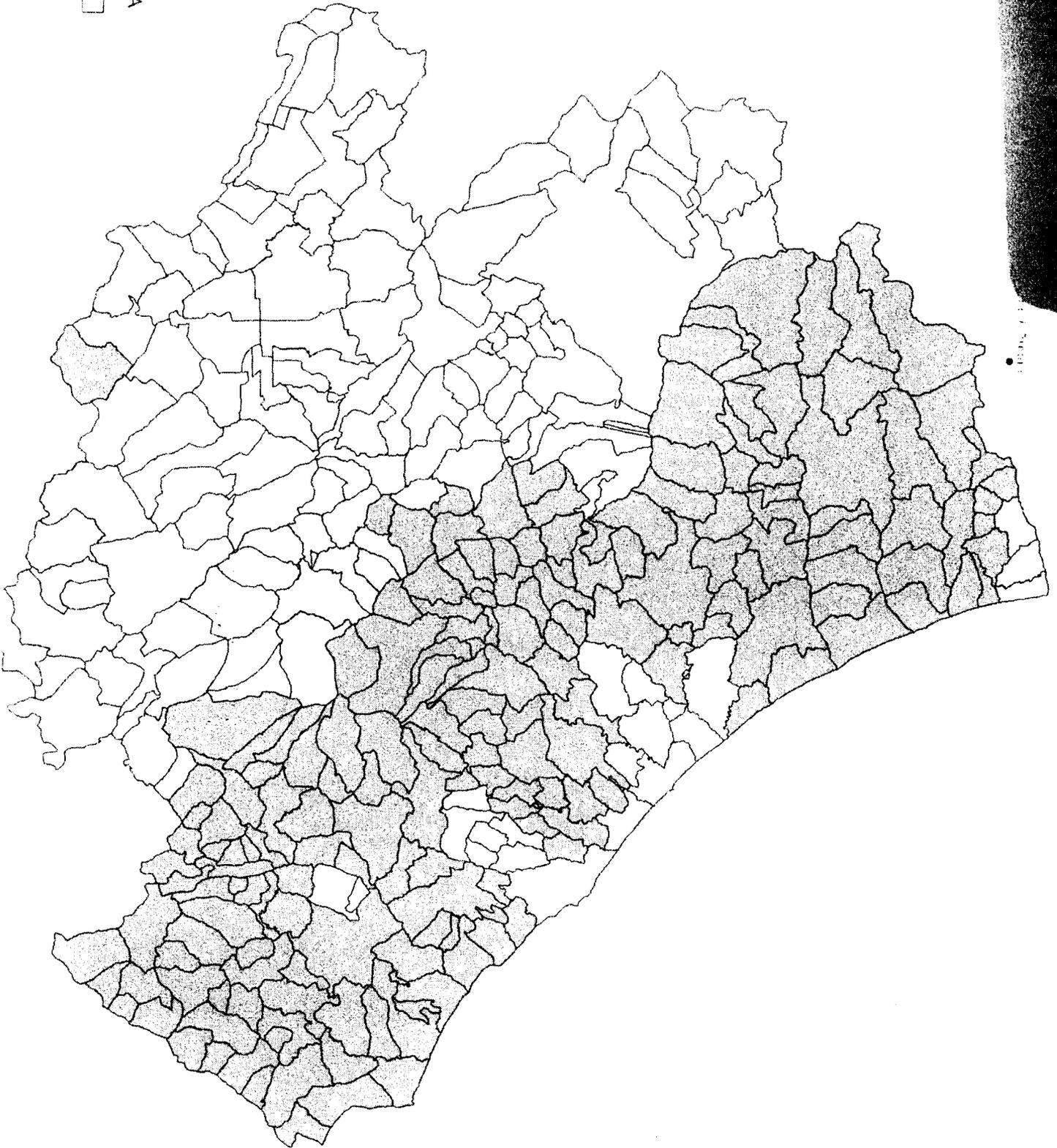
AREL OBJETIVO 2

Tav. 3.2. Regione Abruzzo Zonizzazione Aree 87.3.c

INSERISCI CARTINA

ZONE 87.3.C

LEGENDA

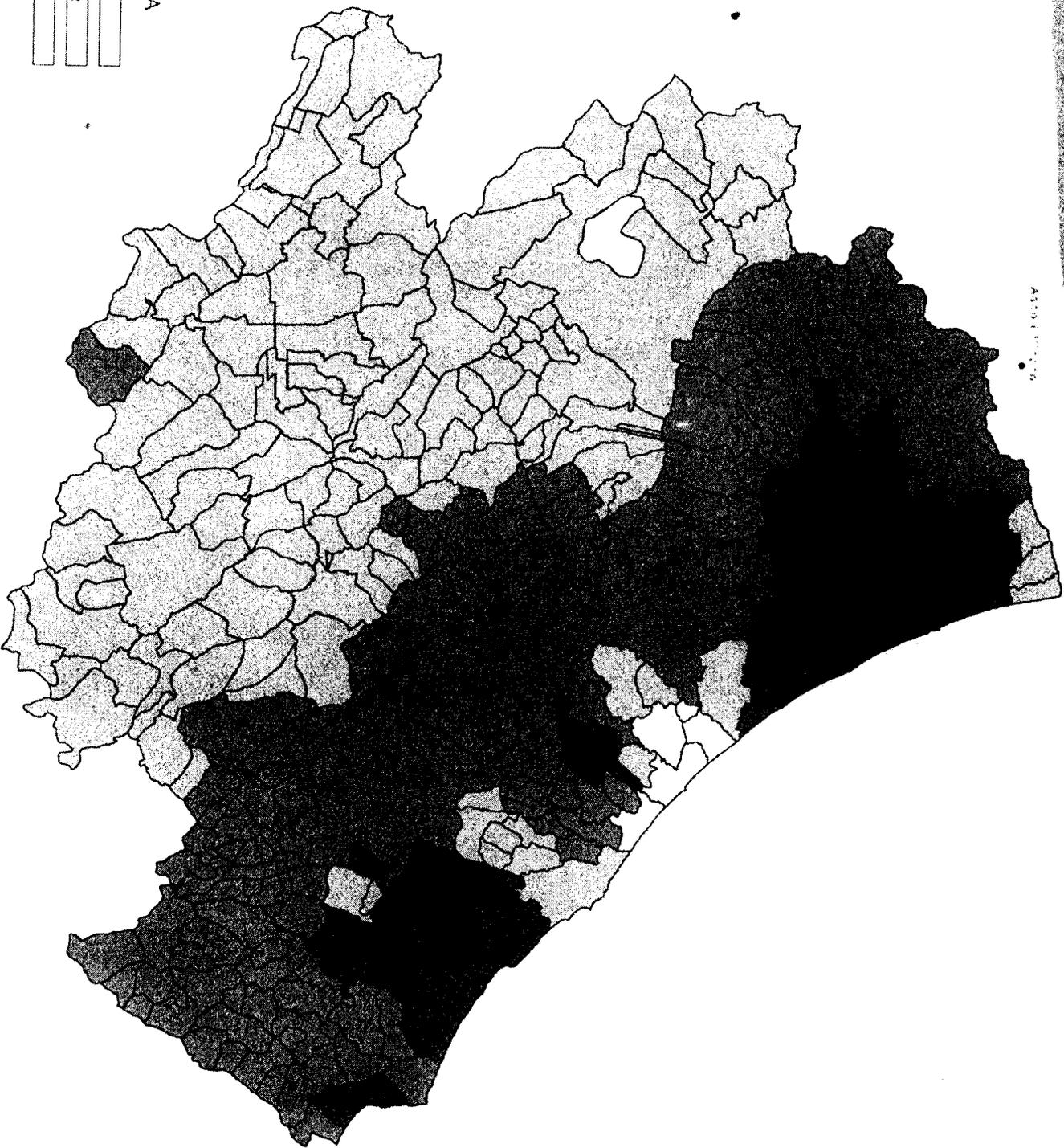


Tav. 3.3. Regione Abruzzo Zonizzazione Aree Ob.2 e 87.3.c

INSERISCI CARTINA

0 2 - 87.3.c

ASSOCIATI



LEGENDA

	AREE 87.3.c
	AREE OBIETTIVO 2
	AREE OB.2-87.3.c

1.500 000

3.2. Obiettivo generale e scelte strategiche di fondo della programmazione per le aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo

Le aree ammissibili all'Obiettivo 2 condividono pienamente il sistema di debolezze delle zone rurali ed interne, delineato in sede di discussione degli squilibri interni alla regione. Si tratta in particolare di fenomeni evidenti di marginalità economica e sociale; di dipendenza economica e di scarsa iniziativa locale nei poli di sviluppo esistenti; di abbandono dell'attività agricola; di mancato ricambio, rigenerazione e diversificazione del sistema produttivo; di carenza di imprenditorialità locale. Analogamente, nelle aree Obiettivo 2 (così come nelle zone interne individuate dal PRS) assume un grande rilievo il patrimonio di risorse "immobili" naturali ed ambientali, nonché l'esistenza di un sistema di collegamenti sufficiente ad assicurare una discreta accessibilità, sebbene non sufficientemente integrato ed interconnesso, oltre che carente sul piano della qualità dei servizi.

Sulla base del riconoscimento di questo sistema dei punti di forza e di debolezza, il DocUP Obiettivo 2 dell'Abruzzo ha individuato in primo luogo, come vedremo fra breve, un obiettivo generale di riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale delle aree svantaggiate della regione. Ed a valle di tale obiettivo generale ed in sequenza logica rispetto ai caratteri della strategia individuata, si pongono i tre obiettivi globali identificati dal DocUP: che riguardano in particolare il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo; l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese; la valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.

I tre obiettivi globali assunti a base del DocUP vengono quindi razionalmente declinati in altrettanti insiemi di obiettivi specifici, che sono destinati a dettagliare la programmazione ed a favorire l'identificazione di appropriate linee di intervento.

Appare quindi coerente con le disposizioni comunitarie sul periodo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali; nonché in linea con le strategie generali di sviluppo dell'Amministrazione regionale, la determinazione di un obiettivo generale così formulato:

- superare i ritardi strutturali dei territori dell'Abruzzo ammessi all'Obiettivo 2 e promuoverne la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione. Risolvere i problemi di declino o crisi produttiva e contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale, attraverso l'accelerazione della crescita, la riconversione e l'innovazione produttiva, il rafforzamento delle condizioni di contesto per lo sviluppo territoriale ambientalmente sostenibile.

La strategia di fondo per conseguire l'obiettivo generale è imperniata su un rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio interessato, sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo; sia procedendo (in una prospettiva di continuità e rafforzamento di quanto già avviato e realizzato dalla programmazione regionale) alla valorizzazione delle imponenti risorse immobili di cui il territorio dispone, fra le quali spicca in primo luogo il patrimonio naturale ed ambientale.

L'obiettivo generale può essere quindi declinato in tre obiettivi globali (o di asse)¹⁵:

- rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, promuovendo in particolare l'integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo, preservando in primo luogo, o ripristinando, le condizioni di sostenibilità dello sviluppo assunte dalla Regione nella propria strategia. Assumendo quest'obiettivo globale, si intende superare gli ampi deficit strutturali che caratterizzano le aree Obiettivo 2

¹⁵ Il riferimento del concetto di obiettivo globale agli assi prioritari della programmazione viene ripreso (ed adattato) dal Programma di Sviluppo del Mezzogiorno per le regioni dell'Obiettivo 1.

- della regione, per quanto riguarda in particolare le comunicazioni, le risorse idriche e per l'insediamento produttivo, l'offerta di servizi di base;
- ampliare ed innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese, in un contesto di sostenibilità dello sviluppo. Quest'obiettivo globale si definisce sia in relazione alle potenzialità esistenti nella regione e nelle aree Obiettivo 2, che si esprimono in una densità produttiva relativamente elevata, nella presenza di segmenti industriali rilevanti, nella diffusione di esperienze significative di sviluppo locale; sia in relazione alle carenze strutturali del tessuto produttivo, che si associano a livelli di efficienza tecnica, commerciale, finanziaria ed organizzativa delle imprese ancora insufficienti; di modesta integrazione produttiva e di filiera; di perdurante dipendenza dall'esterno del sistema industriale; di potenzialità ancora non sfruttate, in particolare a livello locale, per quanto riguarda i processi di sviluppo autocentrato;
 - valorizzare le vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale. Quest'obiettivo globale risponde all'esigenza di valorizzare a fini di sviluppo l'ampio patrimonio di risorse immobili di cui la regione dispone, come si è detto in sede di analisi SWOT; e risponde pienamente alla strategia generale di coesione sociale e territoriale, oltre che di saldatura fra i territori maggiormente sviluppati e le aree marginali della regione.

Gli obiettivi globali identificati possono essere associati ad altrettante linee strategiche di intervento, che definiscono "assi prioritari". Tali assi prioritari sono così individuati: I) Competitività del sistema; II) Competitività delle imprese; III) Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. ¹⁶

¹⁶ Nell'ambito del' DocUP Abruzzo è individuato un ulteriore Obiettivo generale - associato all'Asse IV) Assistenza Tecnica, valutazione e pubblicità – orientato al conseguimento dei risultati programmati con il DocUP in termini di soddisfacimento dei bisogni dei soggetti coinvolti nell'attuazione.

Gli obiettivi globali possono essere articolati inoltre, come si illustra nel paragrafo che segue, in un insieme di obiettivi specifici prioritari.

Gli assi prioritari individuati e le specifiche misure attraverso le quali conseguire gli obiettivi generali e specifici assunti a base della formulazione del DocUP, vanno considerati in stretta connessione con le politiche di area e di settore che saranno delineate nel contesto dell'attuazione del PRS (vedi cap. 2).

In particolare, oltre alle già richiamate esigenze di collegamento e di integrazione tra scelte del DocUP e scelte intraviste nell'ambito degli altri strumenti comunitari di programmazione (Obiettivo 3; Piano di sviluppo rurale; Programmi di Iniziativa Comunitaria: Interreg; Urban; Equal; Leader III), una particolare attenzione nel processo di coordinamento nell'uso delle risorse pubbliche finalizzate al conseguimento degli obiettivi del PRS, dovrà essere data alle scelte ed ai contenuti programmatici adottati per le risorse nazionali attribuite alle aree depresse nonché a quelle per specifici programmi di settore. Si fa qui riferimento in particolare alle scelte che riguardano le "Intese istituzionali di programma" attraverso le quali realizzare con risorse nazionali e regionali quelle iniziative di maggiore rilevanza finanziaria e di più ampio coinvolgimento di operatori (Amministrazioni centrali, Regione ed Enti locali).

La Regione Abruzzo ha già avviato alcune iniziative nel contesto di intese di programma già definite, a cui, intende dare particolare rilievo nel futuro, per dare attuazione ad interventi infrastrutturali di notevole rilievo finanziario, che non sono più finanziabili nell'ambito dei programmi comunitari, essendo la regione uscita dalle aree Obiettivo 1 e passata tra quelle dell'Obiettivo 2. Per queste infatti la realizzazione di interventi di infrastrutturazione del territorio è più strettamente finalizzata, non alla creazione delle condizioni di base per promuovere lo sviluppo, ma alla creazione di economie esterne per il sistema produttivo.

Da qui l'esigenza di individuare fonti finanziarie e strumenti di programma complementari ai programmi comunitari per conseguire (e migliorare) una più ampia ed efficace dotazione infrastrutturale del territorio regionale.

In tale contesto, al fine di conseguire gli elementi di competitività del territorio necessari a favorire attrazione nella regione di investimenti esogeni, finalizzati all'ampliamento e rafforzamento del sistema produttivo, una particolare attenzio-

ne viene data nell'ambito del PRS alla creazione di un sistema di centri urbani, fortemente integrato e specializzato: ossia di un sistema a rete in grado di offrire un'ampia gamma di servizi alle imprese ed alle famiglie in modo da poter risultare concorrenziale ed attrattivo nei riguardi dei sistemi urbani di altri territori che siano in competizione con la Regione Abruzzo.

Sui sistemi urbani, la Regione intende proporre la candidatura dei Centri Urbani Abruzzesi per ottenere risorse finanziarie provenienti dai fondi comunitari (PIC Urban) da destinare ad iniziative nei comparti della riconversione di alcune aree, della migliore accessibilità, della creazione di strutture di servizi rari, della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali presenti nelle aree urbane.

In tale contesto, le risorse del PIC Urban, quelle dei possibili PRUSST che saranno ammessi a finanziamento sulle risorse dell'Amministrazione Centrale competente (M. Lavori Pubblici) e quelli che saranno assegnati alla Regione Abruzzo sui fondi delle aree depresse, saranno programmate in un approccio unico di piano; si ritiene che per dare organicità a tali azioni e coordinare le varie fonti finanziarie, la formulazione di "Intese istituzionali di programma", potrà essere uno strumento particolarmente efficace, anche per garantire un effettivo processo di concertazione e negoziato nell'adozione delle scelte da programmare.

3.3. Gli obiettivi specifici assunti a base del DocUP Obiettivo 2

Gli obiettivi globali — e le linee strategiche corrispondenti — che sono stati individuati possono essere coerentemente declinati, come si è detto, in un insieme di obiettivi specifici, che vengono riportati nella tavola che segue. Come si vedrà più avanti con maggior dettaglio, il sistema di obiettivi specifici si traduce nella determinazione di misure e linee di intervento, che tali obiettivi sono appunto destinati a conseguire.

Nell'ambito dell'obiettivo globale dell'Asse 1, volto al rafforzamento della competitività di sistema, viene riconosciuta priorità — coerentemente con le analisi SWOT esposte in precedenza — a quattro obiettivi specifici:

- 1) promuovere il riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in

un'ottica di interconnessione. Si è detto in precedenza come uno dei maggiori punti di debolezza delle aree interessate all'Obiettivo 2 sia costituito dall'insufficiente livello di efficacia quali-quantitativa delle infrastrutture di trasporto. Si tratta quindi di intervenire in primo luogo sulle infrastrutture di interscambio modale, le quali risultano programmate ma non ancora operanti sul sistema produttivo e sulle aree interne e più marginali della regione;

- 2) promuovere il miglioramento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, superando gli effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio. Quest'obiettivo specifico mira a superare le carenze che emergono, in ambiti territoriali specifici delle zone Obiettivo 2, per quanto riguarda in generale le disponibilità di infrastrutture produttive ed il loro grado di utilizzazione (anche a fini turistici);
- 3) promuovere e sostenere l'accesso delle PMI ai sistemi e reti telematiche ed all'informazione. L'analisi SWOT ha evidenziato il deficit esistente nelle aree Obiettivo 2, in relazione ai generali obiettivi assunti dalla programmazione nazionale e regionale per la promozione della società dell'informazione, considerando l'apporto che i sistemi di comunicazione telematica possono dare alla rottura dell'isolamento e della marginalità di molte aree interne della regione. Quest'obiettivo specifico è diretto quindi a superare questa carenza;
- 4) accrescere la competitività e l'attrattività del sistema economico regionale sui mercati internazionali; favorire la formazione di reti di impresa. Quest'obiettivo specifico è motivato dalla necessità di aprire la regione al sistema internazionale, anche agendo attraverso la formazione di reti di imprese ed il superamento della scarsa diffusione di servizi di promozione; e di favorire la più ampia conoscenza in Italia ed all'estero delle opportunità e dei fattori di attrazione offerti dal territorio, dalla struttura imprenditoriale abruzzese e dell'offerta turistica; l'obiettivo specifico viene perseguito anche attraverso la promozione del marketing territoriale e turistico;

L'obiettivo globale dell'Asse 2, rivolto all'ampliamento ed innovazione della base produttiva attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori e l'integrazione di imprese, viene declinato dal DocUP — partendo dall'analisi SWOT — in tre obiettivi specifici:

- 5) sostenere gli investimenti delle PMI e delle imprese artigiane del settore industriale, commerciale e dei servizi, anche per favorirne l'accesso al credito e la qualificazione per quanto riguarda ambiente e società dell'informazione. Attraverso questo obiettivo specifico si punta all'incremento dell'efficienza e della capacità produttiva delle PMI, nonché della loro propensione a muoversi in mercati ampi, ad intervenire per la tutela ambientale, ad accedere alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare, si tratta di agire — attivando un insieme mirato ed integrato di strumenti agevolativi e di promozione — prioritariamente per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali. Esso agisce verso le attività produttive in possesso di elevate potenzialità di crescita e tende a consolidare le aggregazioni produttive ed i processi di filiera. L'obiettivo specifico è inoltre diretto a superare le tradizionali difficoltà di natura finanziaria e creditizia incontrate dalle piccole e medie imprese delle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo, attraverso il ricorso alle azioni e politiche innovative definite all'interno delle strategie di ingegneria finanziaria;
- 6) promuovere l'acquisizione di servizi strategici da parte delle piccole e medie imprese. Quest'obiettivo specifico prefigura azioni di incentivazione alla domanda per la promozione di logiche di filiera, per l'associazionismo fra produttori, per l'animazione imprenditoriale del territorio, per la diffusione di sistemi di gestione avanzati, per il miglioramento delle performance ambientali dei cicli produttivi, per l'adesione a sistemi di gestione ambientale (EMAS) e per l'acquisizione di etichette ecologiche (EcoLabel), per la diffusione presso le PMI delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- 7) sostenere l'accesso delle PMI al sistema della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Lo sviluppo e l'ammodernamento del tes-

suto produttivo regionale è inscindibilmente legato alla capacità di innovare del tessuto produttivo ed ai suoi legami con la ricerca e sviluppo. Quest'obiettivo specifico si pone quindi in un contesto di potenzialità e debolezze, dominato da una parte dalla presenza di strutture rilevanti di ricerca e di alta formazione e dall'altra da un'estensione ancora insufficiente dei collegamenti fra ricerca e produzione, nonché all'interno dello stesso sistema di ricerca. Inoltre l'obiettivo si definisce in relazione ad una diffusione ancora insufficiente delle attività di RS&T ed innovazione in settori (piccole e medie imprese) ed ambiti (ambiente, salute, problematiche dello sviluppo rurale) di rilievo dominante;

Il terzo obiettivo globale (Asse 3), relativo alla valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi in primo luogo di natura ambientale, viene declinato sul piano programmatico in sette obiettivi specifici. I primi tre obiettivi specifici associati a quest'obiettivo globale sono collegati alle emergenze ambientali individuate dall'analisi SWOT. Alla risoluzione delle carenze ancora evidenziate da tale analisi SWOT in materia di tutela e valorizzazione delle componenti primarie del patrimonio di risorse immobili della regione sono invece dedicati gli altri obiettivi specifici dell'Asse. Gli obiettivi specifici associati al terzo obiettivo globale sono dunque:

- 8) garantire l'efficienza del ciclo delle acque, mirando ad ottenere disponibilità idriche adeguate in termini di quantità e qualità. Si tratta quindi di puntare alla creazione delle condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione, nonché introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore;
- 9) migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio e il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; *dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali*. Quest'obiettivo specifico ha un valore strategico sul piano della difesa ambientale del territorio regionale e del contributo al conseguimento

mento dei generali obiettivi di valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale delle aree Obiettivo 2 della regione; esso mira inoltre ad assicurare, in tali aree, condizioni di efficienza e di economicità ai nuovi processi e procedure, definiti nel settore della gestione dei rifiuti;

- 10) assicurare la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente nelle sue diverse componenti. Anche quest'obiettivo specifico ha un valore primario ai fini della valorizzazione e dell'uso sostenibile del patrimonio naturale ed ambientale delle aree Obiettivo 2; esso mira a garantire altresì sicurezza e presidio ambientale in aree che hanno spesso caratteristiche di notevole fragilità sul piano ambientale e naturale;
- 11) qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale, archeologico, architettonico e storico-artistico. Quest'obiettivo specifico viene perseguito attraverso azioni di restauro, tutela del patrimonio esistente e la dotazione di piccole infrastrutture e servizi per le attività di fruizione e valorizzazione connesse. Si tratta quindi di un obiettivo che rimanda in parte ad azioni di sistema, legate alla preparazione di condizioni idonee allo sviluppo di azioni di valorizzazione delle vocazioni del territorio; ed in parte ad azioni indirette di innovazione e diversificazione del tessuto produttivo;
- 12) procedere alla valorizzazione integrata delle vocazioni del territorio regionale attraverso azioni di marketing e promozione. La valorizzazione avviene in particolare sviluppando azioni di marketing turistico e culturale, sensibilizzazione naturalistico-ambientale e sviluppo delle conoscenze, promozione di attività e marchi tipici volti a sviluppare l'offerta integrata di prodotti turistici;
- 13) sostenere le PMI turistiche e dei servizi turistici allo scopo di espandere e consolidare lo sviluppo di filiere imprenditoriali in connessione alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali;
- 14) sostenere la microimprenditorialità in aree protette e zone parco. Quest'obiettivo specifico assume una specifica valenza, per concorrere al

mantenimento delle popolazioni residenti ed assicurare adeguate condizioni di qualità della vita.¹⁷

3.4 Quantificazione degli indicatori chiave

Per consentire il confronto delle situazioni di contesto e dei risultati delle diverse aree Obiettivo 2, in Italia e negli altri paesi europei, la Commissione ha definito un insieme di indicatori chiave, che fanno riferimento ad alcune *priorità* comunitarie. In questo paragrafo, tali indicatori vengono dunque quantificati (laddove possibile) con riferimento alle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo. Gli indicatori sono di due tipi: "indicatori di base" e "indicatori di programma". I dati di base vengono ottenuti dagli indicatori di contesto o, laddove sia necessario e rilevante, come dati di *benchmark* derivati dai rapporti finali o risultati di valutazioni *ex post*. Il monitoraggio dei dati rifletterà il progresso raggiunto nelle diverse fasi dell'attuazione del DocUP Abruzzo.

A. Occupazione

L'occupazione creata o mantenuta (per tutte le misure) in termini lordi viene mostrata nel prospetto che segue.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio		
	Totale degli occupati nell'area (ultimo anno disponibile)	Beneficiari diretti dell'assistenza (imprese)	Numero posti di lavoro (diretti) creati durante il periodo di attuazione	Numero posti di lavoro mantenuti durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	198.000 (stima anno 2000)	3.500 circa	4.500 circa	2.200 circa
Totale Regione	448.000 (anno 2000)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)

Note. (a) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

17 Nell'ambito del quarto obiettivo globale di cui alla nota 17, è possibile individuare 5 ulteriori obiettivi specifici:

15. Assicurare il coordinamento la sorveglianza e la valutazione del DocUP, nonché un'adeguata informazione e comunicazione
16. Contribuire all'efficienza e all'efficacia della programmazione operativa regionale
17. Incrementare l'informazione statistica subregionale e quella relativa alle variabili orizzontali per migliorare la misurabilità degli effetti del DocUP
18. Conseguire più elevati livelli di semplificazione amministrativa
19. Promuovere la piena integrazione del partenariato

B. Piccole e Medie Imprese (PMI)

I dati relativi alle PMI, mostrati nel prospetto che segue, riguardano da una parte il costo totale e percentuale degli aiuti concessi alle PMI (Euro e percentuale del costo totale); e dall'altra la percentuale di spesa privata incentivata dal programma (effetto leva).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio		
	Numero di PMI (meno di 250 addetti) e micro imprese (meno di 10 addetti)	Numero di PMI e di micro imprese che ricevono aiuti diretti dal DocUP durante il periodo di attuazione	Importo totale e percentuale del costo totale di cui beneficiano direttamente le PMI (% ed Euro)	Cofinanziamento privato previsto dalle misure del DocUP durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Numero di PMI da 10 a 250 addetti: 1.569 (a) Numero di microimprese con meno di 10 addetti: 37.169 (a) Totale numero di PMI: 38.738 (a)	3.500 circa	Importo del costo totale (incluso il cofinanziamento privato) di cui beneficiano le PMI: circa 600 Meuro, pari al 65% circa del costo totale del DOCUP	389 Meuro per le misure ed azioni a favore delle PMI 465 Meuro in totale, inclusi i contributi privati per il finanziamento dell'Asse 1.
Totale Regione	Numero di PMI da 10 a 250 addetti: 3.515 (a) Numero di microimprese con meno di 10 addetti: 74.686 (a) Totale numero di PMI: 78.201 (a)	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)

Note. (a) i dati sul numero di PMI nelle aree ammissibili e nel totale della Regione sono tratti dal Censimento Intermedio sulle attività produttive extragricole dell'ISTAT (dati al 31 dicembre 1996). (b) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob 2.

C. Pari opportunità

I dati relativi alle pari opportunità, mostrati nel prospetto che segue, riguardano in primo luogo l'ammontare totale delle risorse destinate a servizi ed attrezzature migliori che contribuiscono all'accesso delle donne al mercato del lavoro e alle attività economiche (per esempio nell'ambito dei trasporti, della conciliazione tra lavoro e vita familiare, qualificazione, servizi pubblici, creazione di imprese).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio	
	% delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DocUP degli obiettivi 2 e 5b durante il periodo 1994-99	Ammontare delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DocUP durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)	Percentuale delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DocUP durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non applicabile (a)	60 Meuro circa	6-7% del costo totale del DOCUP
Totale Regione	Inferiore al 2%	Almeno 70 Meuro relativi al POR Obiettivo 3 (b)	Almeno il 17% delle risorse del POR Obiettivo 3 (b)

Note. (a) Nel precedente periodo di programmazione la regione era inclusa nell'Obiettivo 1. I dati relativi agli "indicatori di base" si riferiscono quindi al POP Obiettivo 1 (1994-96), esteso per un biennio al 1998 con un programma di rafforzamento di contenuta entità finanziaria. (b) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione precisa e complessiva delle risorse destinate a strumenti di intervento che perseguono l'obiettivo delle pari opportunità. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob 2.

In secondo luogo, viene verificata (per quanto possibile) la percentuale di donne che partecipano alla creazione di imprese cofinanziate dal DOCUP.

Aree di riferimento	Indicatori di base		Indicatori di monitoraggio
	Percentuale di donne che hanno posizioni decisionali	Percentuale di donne che hanno avviato un'impresa	% di donne che hanno creato un'impresa cofinanziata dal DocUP durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Donne dirigenti sul totale dei dirigenti (vedi nota alla tabella): 20% circa (a)	Dato non disponibile	25-30%
Totale Regione	Donne dirigenti sul totale dei dirigenti (vedi nota alla tabella): 25% circa (a)	Donne imprenditrici sul totale degli imprenditori: 14% circa (b)	Da quantificare (c)

Note. (a) Per le aree ammissibili, i dati relativi alla percentuale di donne che hanno posizioni decisionali sono tratti, in mancanza di informazioni più recenti, dai dati del Censimento della Popolazione del 1991, come donne dirigenti sul totale dei dirigenti (cfr. le tavole 5.10 dei fascicoli provinciali). Per comparazione, viene riportato il parametro corrispondente per la regione nel suo complesso. (b) Il valore delle donne imprenditrici sul totale, a livello regionale, è tratto dalle statistiche sulle forze di lavoro (anno 2000). (c) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione delle risorse complessive destinate a strumenti di intervento dedicati all'imprenditorialità femminile. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

D. Ambiente

Nel prospetto che segue, viene evidenziata la percentuale del costo totale destinato a miglioramenti ambientali sia per spese direttamente collegate ad azioni ambientali sia per spese relative ad azioni più generali che hanno effetti sull'ambiente.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Percentuale della spesa dei FS direttamente o indirettamente collegata all'ambiente (periodo 1994-99)	Percentuale della spesa riguardante direttamente le misure per l'ambiente durante il periodo di attuazione	Percentuale delle misure generali che hanno effetti chiari sull'ambiente durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non applicabile (a)	105 Meuro pari al 12% circa del costo complessivo del DOCUP (b)	370 Meuro pari al 40% circa del costo complessivo del DOCUP
Totale Regione	35-40%	Non applicabile	Non applicabile

Nota: (a) Nel precedente periodo di programmazione la regione era inclusa nell'Obiettivo 1. I dati relativi agli "indicatori di base" si riferiscono quindi al POP Obiettivo 1 (1994-96). (b) Quali misure aventi un diretto collegamento con l'ambiente sono state considerate la 3.1 - Tutela delle risorse ambientali e la 3.2 - Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico ed ambientale.

E. Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RSTI)

Nel prospetto che segue viene mostrato il numero di imprese che riceveranno (secondo le stime) aiuti finanziari per progetti RSTI nel DOCUP Abruzzo; e quindi il costo totale e numero dei progetti RSTI cofinanziati (infrastrutture R&S, sviluppo tecnologico, innovazione).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Numero di imprese che beneficiano di aiuti nazionali per RSTI (1994-99, 2000-2006)	Numero e costo dei progetti RSTI cofinanziati dal DocUP (per tipo di progetto)	Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non disponibile	20-25 progetti	350-400 imprese
Totale Regione	Da quantificare	Non disponibile	Non disponibile

F. Società dell'Informazione

Il prospetto che segue mostra il costo totale ed il numero dei progetti relativi alla Società dell'Informazione (SI), nel DocUP Abruzzo.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Ammontare di risorse (nazionali) programmate per progetti di SI nelle regioni ob.2 durante il periodo 1994-99	Costo dei progetti SI cofinanziati dal DocUP (in Euro e in %) durante il periodo di attuazione	Numero di progetti relativi alla SI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non disponibile	25 Meuro, pari al 2,7% del costo totale del DOCUP ed al 5,3% della spesa pubblica (a)	250-300 imprese (b)
Totale Regione	Non disponibile	Da quantificare (c)	Da quantificare (c)

Nota: (a) Quale costo dei progetti di SI cofinanziati dal DOCUP, è stato considerato unicamente il costo della misura 1.3 – Sviluppo della società dell'informazione. (b) Come numero di progetti relativi alla SI, è stato considerato il numero (stimato) delle iniziative di imprese produttive incentivate, direttamente legate alla società dell'informazione. (c) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti di finanziamento per la promozione della società dell'informazione. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

3.5. Elementi di quantificazione degli obiettivi del DocUP

La rapida rassegna di parametri desunti da statistiche di natura territoriale (cfr. paragrafo 1.1.3.) permette la determinazione di alcuni obiettivi quantificati dell'azione programmatica. Nella Tavola che segue (Tav. 3.4), viene in primo luogo ricostruito il sistema degli obiettivi globali e specifici del DocUP; e vengono quindi individuati dei parametri critici da "migliorare" attraverso gli interventi programmati; viene identificato il loro collegamento con il sistema di obiettivi specifici del DocUP; e vengono infine riportati il valore attuale ed il valore da raggiungere al termine del periodo di programmazione (2008, considerando il termine del periodo di erogazione delle risorse programmate).